ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 29 Luglio 1908* — NUM. 209

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero (unione doganale)	52 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

A Torino si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un colloquio col ministro Orlando.

I suoi progetti in preparazione.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 28, ore 22:

In questi giorni è venuta alla luce una serie di notizie riguardanti direttamente o indirettamente il ministro guardasigilli. Dalla voce di un discorso politico che egli avrebbe pronunciato a Napoli, alla presentazione di una protesta degli avvocati contro le condizioni in cui si è svolto il processo Doria-Canevelli, l'on. Orlando viene chiamato in causa nelle ultime pubblicazioni dei giornali. Approfittai pertanto del ritorno a Roma del ministro di grazia e giustizia per la cerimonia di domani al Pantheon per visitarlo al ministero oggi e chiedere alla di lui cortesia informazioni precise sulle notizie poste in circolazione. Ho cominciato naturalmente dalla voce di un banchetto a Napoli.

— A dirla il vero — mi ha risposto l'on. Orlando — ho appreso la notizia solo dai giornali e fui il primo a rimanere stupito. Ho chiesto informazioni a Napoli in proposito, ma posso dire che nessuno è venuto ad offrirmi di partecipare ad un banchetto a Napoli. Non ho quindi mai pensato di pronunciare alcun discorso. Lo stato del mio spirito — il ministro alluse con queste parole alla recente perdita della figlia dilettissima — non mi consente di partecipare a feste di alcun genere. Per questo ragioni ho declinato l'invito, che mi era pervenuto da un comitato costituitosi a Partinico in Sicilia, cioè nel capoluogo del collegio che rappresento alla Camera. I miei elettori intendevano di offrirmi un banchetto per la presentazione di una medaglia d'oro coniata in mio onore dopo la mia assunzione al governo. Risposi che ringraziavo e che avrei gradito la medaglia, ma che non accettavo l'invito ad alcun banchetto. Dopo ciò alla comprende che non potevo accogliere un altro invito, che del resto non mi è pervenuto, per Napoli. E poi, perchè un discorso politico oggi? Sembrerebbe voler dare esca alla voce di prossime elezioni generali, voce che non ha alcuna ragione di ritenere fondata.

Passai ad intrattenere il ministro sulla protesta a lui presentata dagli avvocati della Parte civile nel processo Doria-Canevelli. Nella protesta viene affermato che il processo, che si chiuderà fra qualche giorno coll'omai inevitabile assoluzione dei due commendatori imputati, si svolge in condizioni anormali per il fatto che i comm. Doria e Canevelli vengono mantenuti nelle rispettive funzioni di direttore generale delle carceri e di consigliere di stato. Ciò ha fatto sì (affermano gli avvocati firmatari della protesta) che numerosi testimoni dipendenti dal direttore generale delle carceri non ebbero quella libertà di apprezzamento indispensabile all'equità del giudizio. Inoltre sarebbe provato che nella produzione dei documenti presentati dalla direzione generale delle carceri e dal ministero dell'interno vennero omessi quelli che potevano danneggiare i commendatori Doria e Canevelli. Intorno a tale protesta ed al processo Doria-Canevelli in genere, il ministro guardasigilli si mostrò molto riservato. Egli mi disse: — La protesta degli avvocati mi è pervenuta. Ella stessa comprenderà come non sia possibile di parlare di provvedimenti di qualsiasi natura, mentre il processo è ancora in corso. A processo finito, si potrà esaminare quanto è avvenuto nonchè gli addebiti mossi. Frattanto è lecito osservare fin d'ora come non a me possa rivolgersi alcuna osservazione (dato che qualunque osservazione regni) per il fatto che i comm. Doria e Canevelli, sebbene imputati, furono mantenuti nelle rispettive funzioni. Quei due funzionari non dipendono dal ministro guardasigilli. Del resto neppure regge l'addebito mosso. Il ministro dell'interno, dal quale i comm. Doria e Canevelli dipendono in modo più o meno diretto, poteva e non poteva mantenerli al loro posto durante il processo. Se il ha mantenuti valendosi della facoltà che gli è consentita, significa che ha creduto di dover agire in tal modo e nulla vi è da osservare in proposito, tanto meno poi al ministro guardasigilli. Per parte mia, io ho compiuto il mio dovere non mantenendo durante il processo Doria-Canevelli il comm. Caprino al suo posto di procuratore generale alla corte di appello di Roma.

— Io prevedevo — aggiunse il ministro — quanto è avvenuto, evitai cioè un fatto che sarebbe apparso deplorevole quello di scorgere il procuratore generale in carica a Roma fatto segno ad addebiti deponendo come testimone in un processo che si svolgeva al tribunale compreso nella sua giurisdizione!

Ho chiesto infine all'on. Orlando notizie dei progetti e delle riforme alle quali sta lavorando. Il ministro mi ha risposto:

— Io lavoro intensamente nel mio romitaggio di Vallombrosa al quale ritornerò dopo pochi giorni di permanenza a Roma ed approfitterò della mia presenza in questi giorni alla capitale per conferire col ministro del tesoro on. Carcano e col presidente del Consiglio intorno alle conseguenze finanziarie ed alle linee generali dei progetti la cui intelaiatura è già tutta fissata nella mia mente. Credo di non fare opera inutile, ma per ora è troppo presto parlare dei progetti che presenterò alla Camera. Così si espresse il giovane ministro siciliano, il quale non mi apparve, fra parentesi, preoccupato della piega e delle conseguenze elettorali dell'agitazione cusiana in Sicilia. Posso aggiungere, senza averlo saputo dall'on. Orlando, che i due maggiori progetti di legge intorno ai quali lavora, riguardano, l'uno l'avvocatura dei poveri e l'altro la riforma delle leggi vigenti nella parte riguardante la diffamazione col mezzo della stampa. Quest'ultimo progetto, di vasta mole, abbraccierà tutta la materia della accennata forma di diffamazione in un senso anche più vasto di quello desiderato e suggerito dal recente congresso giornalistico tenutosi alla capitale per iniziativa dell'associazione della stampa di Roma e con la partecipazione delle rappresentanze dei sodalizi di stampa del nostro paese.

Ciò che sarà discusso nell'odierno consiglio dei ministri.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 20.

Sono arrivati a Roma tutti i ministri che erano assenti. Per domani, alle 15, è convocato il Consiglio dei ministri. Si assicura che la questione più importante all'ordine del giorno è quella riguardante l'Amministrazione della Minerva e le risultanze della Commissione di inchiesta. Il Consiglio dovrà risolvere alcuni quesiti. Il primo riguarda le punizioni proposte dalla Commissione d'inchiesta, cioè se il Consiglio dei ministri può approvarle, o se la competenza sia dei Consigli di disciplina. Un altro importante quesito è quello che riguarda le promozioni dei funzionari della Minerva, per le quali la Commissione d'inchiesta avrebbe opposto una specie di *veto*. Il Consiglio delibererà in seguito se si debba risolvere questo argomento, o la sua sospensione si risolverebbe in una menomazione di diritto ed in un danno per il funzionamento dei servizi.

Altra questione è quella dei direttori generali della Minerva, ma si assicura, d'altra parte che di tale questione il Consiglio non si occuperebbe, poichè essa sarebbe stata deferita al presidente del Consiglio ed all'on. Rava.

Il senatore Serena, presidente della Commissione d'inchiesta alla Minerva, la quale tenne ieri una seduta plenaria, ha avuto stamane un colloquio coll'on. Giolitti. Nel Consiglio dei ministri di domani sarà esaminato ed approvato il regolamento per l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, poichè esso è attualmente in corso presso il Consiglio di Stato. Il Consiglio approverà, in altro, gli schemi di convenzioni per la concessione di terreni al Benadir.

Come si sta preparando l'occupazione dell'Uebi Scebeli

Roma, 28, ore 24.

L'Italia Militare e Marina dice che nulla di inquietante è segnalato in un recentissimo telegramma spedito dal commissario del Benadir cav. Carletti. La situazione si mantiene tranquilla e non si sono verificati alteriori scorrerie da oltre il confine. L'occupazione dell'Uebi Scebeli si va preparando ed un primo distaccamento di ascari con una sezione di mitragliatrici partirà nella seconda metà di questo seguito immediatamente da due battaglioni con salmeria e servizi accessori.

Un nuovo impostamento di cave
Le mitragliere presso la fanteria

Roma, 28, ore 24.

La Direzione generale della marina farà eseguire delle esercitazioni nello scalo lasciando libero dalla nave *San Giorgio*, per accertare di sua stabilità e disporre quindi per l'impostamento delle grande corazzata *A*, il cui scafo dovrebbe costruirsi entro 18 mesi.

Gli esperimenti nelle grandi manovre di sezioni mitragliere presso i reggimenti di fanteria, che dovranno fare servizio alle prove dello scarso anno nell'Alto Novarese, sono stati disposti come segue: un corso preparatorio per gli ufficiali subalterni che dovranno prendere il comando delle sezioni; una lezione eseguita presso il 16.o fanteria (brigata *Savona*); le salmerie comprenderanno una scorta di quadrupedi per sezioni. Gli ufficiali saranno montati.

Il caso del comm. De Luca Aprile

Roma, 28, ore 21.

Alla Corte dei Conti fu mandato il decreto per la rimozione dall'impiego del comm. De Luca-Aprile. La Sezione, che ha esaminato il decreto, ha tenuto conto del secondo comma dell'art. 12 del regolamento per le pensioni, secondo il quale la dispensa dal servizio per motivi disciplinari dovrà, naturalmente si dispose dell'art. 187 del testo unico della legge sulle pensioni, essere preceduta dal parere del Consiglio disciplinare e da una speciale Commissione all'uopo nominata. La Sezione ha quindi riconosciuto in massima la legittimità del provvedimento, perchè è proposto infatti da una Commissione speciale dominata con decreto reale; ma tuttavia la Corte dei Conti non ha potuto ammettere la rimozione dall'impiego, che non è contemplata tra le pene per gli impiegati civili. Forse la Commissione (ha opinato la Corte dei Conti) ha creduto di dover considerare il comm. De Luca-Aprile come un professore ed applicare a lui la legge Casati, la quale appunto stabilisce la rimozione di un professore previo parere del Consiglio superiore dell'istruzione. Ma la Commissione, se ha creduto ciò (a parte che non fu interrogato il Consiglio superiore), ha errato, perchè il provveditore agli studi, per il vigente regolamento degli impiegati civili, è equiparato ai funzionari dell'Amministrazione centrale. In conclusione, la Corte dei Conti, pur riconoscendo la legittimità del provvedimento, ha trovato che la rimozione dall'impiego non può applicarsi al comm. De Luca-Aprile, e non ha ammesso il relativo decreto alla registrazione.

Le grandi manovre combinate.

Roma, 28, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha da Genova che la data precisa delle grandi manovre combinate è definitivamente fissata dal 30 agosto 1908 al settembre. Le esercitazioni comprenderanno operazioni di sbarco ed esercitazioni di attacco e di difesa; dello sbarramento di Altare e Vado, e finalmente coll'attacco del valico di Cadibona. La Direzione delle operazioni di terra si stabilirà a Savona, dove sono già giunti numerosi ufficiali. Non si sa dove potrà essere dato l'ordine di scioglimento, a causa degli avvenimenti che possono improvvisamente influirvi. Speciale importanza assumeranno le manovre di quest'anno per le conclusioni cui potranno portare riguardo alla guerra di fortezza, perchè durante lo svolgersi delle operazioni di assedio verranno rigorosamente applicate le nuove istruzioni per la guerra di fortezza che furono date lo scorso anno, sperimentando anche il parco di artiglieria di assedio colla nuova speciale formazione prevista per l'appunto in quelle istruzioni. Durante tutto il periodo delle manovre assumerà speciale importanza la stazione semaforica e radiotelegrafica di Capo Mele, la quale sarà direttamente e costantemente in comunicazione colle navi della flotta.

Per la Busca-Dronero.

Roma, 28, ore 22.

La nuova legge per la concessione delle ferrovie ha modificato il sistema dei sussidi e della durata, diminuendo questa ed aumentando quelli. Oggi la III Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dovendo esaminare la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Busca-Dronero, ha opinato che, invece del sussidio chilometrico di L. 4800 per settanta anni, come era stabilito, si debba concedere invece un sussidio di L. 3600 per cinquant'anni. Questa domanda sarà ora esaminata dal Consiglio superiore nell'adunanza che si terrà il 31 corrente.

I pericoli e le insidie che si annidano nella questione d'Oriente.

Roma, 28, ore 24.

Dal convegno di Reval e dalla Camera dei comuni sono partite contemporaneamente assicurazioni di pace. Il Presidente della Repubblica francese visitando lo Tsar compie un dovere di alleanza che non poteva certamente trascurare dopo aver fatto visita non soltanto al Re del paese legato alla Francia dall'*entente* cordiale, ma anche ai Sovrani della Danimarca e della Svezia. La visita a questi ultimi non fu scevra di importanza politica come generalmente si disse e si deve invece supporre che essa mirasse a rafforzare i rapporti della Danimarca e della Svezia con l'Inghilterra, colla Russia e colla Francia ad impedire che esse potessero essere attratte nell'orbita della Triplice alleanza. Infatti è notevole che il Presidente della Repubblica non ha visitato il Re di Norvegia, paese neutralizzato, e non visitò i Sovrani degli Stati componenti la Triplice alleanza, nemmeno il Re d'Italia, quantunque il nostro Stato sia legato con la Francia da speciali accordi e fra le due nazioni regni grande armonia. L'attuale convegno di Reval non aggiunge nulla alle relazioni franco-russe, già intime per l'alleanza ormai lunga, ma rimonta senza dubbio la potenza di questa perchè par destinato a realizzare la triplice *entente* anglo-franco-russa in un momento molto critico per la politica europea. Lo Tsar, brindando al Presidente della Repubblica, ha detto: — Il vostro soggiorno fra noi avrà per effetto, ne sono persuaso, di stringere ancora più questi vincoli che uniscono la Francia e la Russia e di mettere una volta di più in luce la ferma volontà dei due paesi amici ed alleati di concorrere al mantenimento ed al consolidamento della pace nel mondo. — Il Presidente a sua volta ha risposto: « Questa unione così felicemente conchiusa per la tutela dei comuni interessi riceve una preziosa consacrazione dal tempo ed è in Europa garanzia di equilibrio. Sono certo V. M. persuaso che il nostro presente incontro confermerà la ferma volontà dei due paesi amici ed alleati di concorrere al mantenimento ed al consolidamento della pace del mondo ». Il brindisi del Presidente della Repubblica ha una punta piuttosto viva verso la Triplice alleanza nell'affermazione che l'unione franco-russa è in Europa garanzia di equilibrio. Nel significato letterale della parola non c'è nulla di male che corrello, ma la diplomazia comprende anche il significato recondito. Entrambi i brindisi sono molti significativi nella comune espressione della ferma volontà dei due paesi amici ed alleati di concorrere al mantenimento ed al consolidamento della pace del mondo. Nel momento attuale la pace del mondo è minacciata dal problema macedone, divenuto gravissimo per il rivolgimento costituzionale in Turchia. Io stento a credere che il Sultano sia ricorso alla proclamazione della costituzione unicamente per sottrarsi alla pressione delle Potenze, ma debbo riconoscere che la proclamazione della costituzione muta notevolmente la situazione delle Potenze di fronte alla Turchia, nella questione macedone. La ratifica del patto di Murzsteg e il riavvicinamento della Russia e dell'Inghilterra attraverso l'Italia avevano portato un grave colpo alla resistenza passiva della Sublime Porta. L'Inghilterra, non contenta della riforma giudiziaria già respinta dalla Turchia, preferiva ad ogni costo che le Potenze nominassero un governatore in Macedonia attentando apertamente alla sovranità del Sultano. L'aperta opposizione dell'Austria Ungheria, il cui ministro degli esteri aveva qualificato nelle Delegazioni non seria tale proposta, non aveva persuaso sir Grey ad abbandonarla.

Le lunghe trattative anglo-russe avevano avuto esito felice consacrato nel convegno di Reval fra Eduardo e lo Tsar. I mali si erano affrettati a diramare alle Potenze una parte delle loro decisioni facendo sulle altre. Le Potenze indugiavano a rispondere. Il che dimostrava che l'Austria e la Germania non facevano buon viso nemmeno al programma minimo anglo-russo. Si trattava dunque di cosa molto grave. La sovranità del Sultano era forse in grave pericolo? Non sappiamo, ma è molto sintomatico che, giusto in quel periodo di ansioso sospettoso diplomatico, insorse il fedelissimo esercito turco ed il feroce Abdul Hamid si affrettò a richiamare in vita una effimera costituzione dimenticata da tutti in Turchia e fuori di Turchia.

Comunque, è certo che ora il Sultano ha una facile risposta da dare all'Inghilterra: paese classico della Costituzione. Le sorti della Macedonia dovranno essere regolate dal Parlamento. Se la Costituzione ottocchisco, la questione macedone dovrà essere sottratta ad ogni influenza estera, il che equivale a dire che lo *statu quo* sarà consolidato, perchè i Giovani turchi e perchè il popolo turco non potranno certamente tollerare che si attenti ancora una volta all'integrità dell'Impero. Nessun Parlamento turco permetterà che la Macedonia divenga, per esempio, una nuova Creta. Il consolidamento dello *statu quo* può piacere alla Germania ed all'Austria, ma non potrà essere tollerato dagli Stati balcanici e nemmeno dall'Inghilterra e dalla Russia, oramai compromesse per una riforma radicale. Ecco come e perchè la proclamazione della Costituzione ha reso molto più grave il problema macedone: ecco come e perchè il nuovo Convegno di Reval ed i brindisi dello Tsar e del Presidente assumono una grande importanza politica. Non è temerario supporre che l'Inghilterra, la Russia e la Francia siano riuscite a mettersi completamente d'accordo per la soluzione da dare al problema della Macedonia, e che siano risolute di far valere in loro volontà di fronte non soltanto alla Turchia, ma anche alla Germania. E che questa abbia compreso il giuoco e si sia messa sull'attenti, si argorisce dall'interesse che spiegano il Sovrano ed il Governo inglese per calmarla. È infatti molto sintomatico che, malgrado fosse già stato annunziato un Convegno fra re Eduardo e l'imperatore Guglielmo, il ministro degli esteri d'Inghilterra, nello stesso momento in cui venivano pronunciati i brindisi di Reval, abbia sentito il bisogno di dichiarare alla Camera dei Comuni che non bisogna credere che la politica inglese abbia per iscopo di isolare la Germania. Non è punto casuale che nella Camera inglese fosse discusso della Macedonia, proprio nel momento che a Reval venivano pronunciati i brindisi già noti alla diplomazia inglese. Sembra, infatti, che Sir Grey abbia voluto spiegare e commentare il contenuto nascondito di essi.

Tutto quello che ha detto sulle spese civili e militari in Macedonia, non è che la cornice del quadro costituito dalle sue importanti dichiarazioni, tendenti a colmare la forte diffidenza della Germania. L'intenzione è lodevole, ma il paragone con la politica di alleanze, seguita dalla Germania, non calza punto, essendo notorio che per molti anni l'Inghilterra fu aperta e valida fautrice della triplice alleanza, che aveva, specialmente nei riguardi dell'Italia, il suo complemento nella politica inglese.

Allora l'Inghilterra si mostrava entusiasta della triplice perchè essa era tutt'altro che amica della Francia. Lo zelo di Sir Grey verso la Germania apparirà forse un po' sospetto a Berlino; quindi è dubbio che le dichiarazioni accennate raggiungano completamente lo scopo cui mirano. In conclusione, i frequenti Convegni di Sovrani e gli annunziati abboccamenti di ministri della triplice allenza e della triplice *entente*, mentre mirano indubbiamente al mantenimento della pace, dimostrano che la pace è in pericolo.

I medici non si muovono che quando ci sono ammalati e non fanno consulti che quando i malati sono in grave pericolo. La pace è travagliata da « Macedonite cronica », la quale è divenuta acuta nelle ultime settimane.

C.

Lo Stato e gli appaltatori
Importante provvedimento dell'on. Bertolini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 24.

Con odierno decreto l'on. Bertolini ha nominato una Commissione composta dei comm. Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., Coïo, vice direttore generale delle ferrovie di Stato; De Cornè, ispettore superiore del genio civile, Bascarini, sostituto avvocato erariale generale, Ilitori, ispettore superiore del ministero dei LL. PP. e Borassi e Abati, capi divisione dello stesso ministero, col mandato che risulta da una lettera mandata alla Commissione stessa. La circolare così comincia:

« Da tempo i regolamenti per il genio civile sulla compilazione dei progetti delle opere pubbliche, sulla direzione dei lavori di Stato, il capitolato generale per gli appalti ed i capitolati speciali per i vari servizi reclamano un'accurata revisione ed una vivida riforma. Pertanto, con odierno decreto, ho chiamato le Signorie loro a fare parte della Commissione che a tale compito alacremente si accinga ».

La circolare espone poi alcuni concetti da cui le riforme potrebbero muovere e cioè: « Anzitutto parmi che dovrebbe studiarsi di introdurre in tutti gli ordinamenti suscitato le maggiori semplificazioni con ben determinati criteri da tradurre in norme regolamentari; si recida tutto quanto possa essere ingombrante e superfluo complicazione burocratica e, pur serbando ogni necessaria cautela, pur disciplinando un efficace e sorvegliante controllo, si abbia anche fiducia nell'opera dei funzionari a cui l'esecuzione è commessa; si lasci ragionevole campo a quella discrezione di apprezzamento che nei singoli casi deve pure esercitarsi ed a cui niuna soggezza regolamentare può presumere di sostituire con rigide provvidenze. Le norme siano poi precise, chiare ed intelligibili a tutti perchè il privato cittadino deve pur potere leggervi dentro ed apprendere come l'amministrazione abbia a svolgere la sua azione e come si abbia a comportare a suo riguardo. Ad un largo spirito di equità deve, secondo il mio parere, essere informata la disciplina dei contratti e l'esecuzione delle opere. Condizioni eccessivamente favorevoli all'amministrazione e sovrabbondantemente dure ed aleatorie per le imprese devono escludersi, poichè, se altro non fosse, a primo tratto esse danno l'illusione di recare vantaggi ma alla fin dei conti quasi sempre, per l'offesa della reazione, producono disastrose conseguenze.

« D'altra parte, l'Amministrazione deve bensì porre la più intensa cura, perchè i guadagni degli intraprenditori non siano esagerati, ma ragionevolmente non può proporre di scemare quel lucro, che le condizioni del mercato rendono legittimo. Anche se lo non vi accennassi, le Signorie Loro terrebbero certamente grande conto dell'evoluzione, che si è andata verificando nelle condizioni dei lavori e della doverosa tutela di taluni dei loro interessi, e meritano pure amorevole studio le provvidenze occorrenti per agevolare l'assunzione e l'esecuzione di pubblici lavori da parte delle Associazioni cooperative. Salvo ad essere meglio edotto a proposito degli studi dalle SS. LL., non rinunzio a manifestare ciò che io penso intorno ad un altro punto. Mi sembrerebbe imprudente e non giustificato l'abbandono dei giudizi arbitrali che al presente, senza eccezione alcuna, sono stabiliti per la definizione delle vertenze tra Amministrazione ed appaltatori, ma le esperienze antiche e recenti, nostrane ed estere, inducono a ritenere che, qualunque sia il giudizio per fatalità di influenze spesso non comprendibili, l'Amministrazione pubblica può meno della controparte contare sull'obbiettiva imparzialità delle decisioni controverse. È pertanto converrà naturalmente esaminare se in tutti i casi abbia inalutabilmente farsi luogo ai giudizi arbitrali e quali riforme siano da apportare sia nella costituzione, sia nei procedimenti dei Collegi e peraltro rispetto alla liquidazione degli onorari ».

La circolare termina, dicendo, che i funzionari dell'Amministrazione dei lavori pubblici sono stati invitati a fornire alla Commissione quegli utili suggerimenti, che credessero di poter dare, ed esprime la certezza che specie per quanto riguarda il capitolato generale, la Commissione trarrà partito dagli studi fatti fare in proposito dall'on. Giantureo.

Dalla Capitale.

Roma, 28, ore 24.

Il ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu ha sottoposto alla firma reale il decreto che proroga al 31 dicembre 1908 il termine assegnato per la presentazione delle conclusioni proposte dalla Commissione incaricata dello studio della *produzione e del commercio delle lane naturali in Italia*.

— Il ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu ha sottoposto alla firma reale il decreto che istituisce in Caserta San Giovanni un collegio di probi viri per l'industria dell'estrazione e della lavorazione della pietra.

I trionfi di Ferri a Buenos Aires.

Buenos Ayres, 28, ore 20.

Colla sua prima Conferenza qui tenuta, Enrico Ferri ottenne un successo veramente entusiastico. Il teatro dove l'oratore parlò, conteneva tutto quanto di più eletto conta Buenos Aires ed era al completo. Tutta la folla interruppe varie volte l'oratore. Dal teatro la dimostrazione passò nella via, ed una folla immensa seguì Enrico Ferri sino all'albergo. I giornali affermano che nessun altro oratore ottenne mai trionfo eguale!

"Libertà, uguaglianza, fraternità" nell'Impero dell'Islam.

(Servizio speciale della Stampa).

Il Sultano giura di osservare fedelmente la Costituzione.
Il nuovo spirito liberale dell'Islam.

Parigi, 28, ore 1.

Il *Matin* ha mandato a Costantinopoli uno dei suoi redattori capi, Roberto De Jouvenel, da cui ha ora ricevuto il seguente telegramma:

« Per la prima volta un ministro turco ha ricevuto oggi ufficialmente un giornalista. Mendouak pascià, ministro dell'interno mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« E' unicamente per circostanze speciali che la Costituzione non ha potuto essere applicata finora. Il Sultano, che l'ha ristabilita, è deciso a mantenerla fedelmente e integralmente, come ne ha prestato giuramento ieri sera, fra le mani dello Sceicco Ul-Islam. La libertà della stampa sarà completa finchè i giornali non cospireranno appelli alla rivolta. La censura è abrogata.

Feci notare che alcuni telegrammi del *Matin* erano stati fermati ed il ministro mi affermò che tale fatto non si sarebbe riprodotto. Parlai al ministro di un certo spirito di violenza che regna fra i Giovani Turchi e gli domandai se non prevedesse che una repressione avrebbe potuto diventare necessaria. Mi rispose che dovunque gli armeni, i greci, i bulgari, avevano fatto la loro sottomissione e consegnato le loro armi.

— Non prevedo quindi una repressione, che in ogni caso non si servirebbe che di mezzi legali. Le elezioni si faranno nella massima libertà ed il Parlamento si riunirà nel mese di ottobre.

Il ministro mi ringraziò di avergli dato occasione di illuminare l'opinione pubblica internazionale sui sentimenti veri del Governo.

Hebib Effendi, fratello di Malham, ex ministro reazionario dell'agricoltura, è stato fermato alla frontiera a Mustafà pascià, nella stazione illuminata in onore della Costituzione. Viaggiava con l'*Orient Express* ha rifiutato di discendere ed allora lo si è portato giù in camicia. Era mezza notte, la folla, che era ancora desta, lo fischiò, gridando: « Viva la libertà! ».

La censura dapprima soppressa ha fermato ieri tutti i telegrammi. Un entusiasmo indescrivibile continua a regnare. I caffè, i ministeri, i teatri, i palazzi, sono diventati luoghi di manifestazione e tribune pubbliche si elevano, ornate di bandiere, portanti la divisa « Libertà, eguaglianza, fratellanza! ». La promulgazione della legge di amnistia essendo stata ritardata, 10 mila persone stanno facendo una dimostrazione dinanzi al giornale *Versettigunoun*. I dimostranti acclamano tre deputati, Ishem Bei, direttore del detto giornale, Mouktan Bei, figlio dello Scarieco, Ul Islam e Cabra Bei che si recano presso il ministro. Non si teme l'amnistia sarà promulgata, i prigionieri saranno rilasciati. Le bande bulgare consegnano le loro armi al Governo Giovane Turco a Monastir e in tutta la Macedonia.

Ismail Kemal bey, delegato del Comitato, arriva stasera per assumere la direzione del movimento nella capitale. Hassan Rechid pascià, ministro della guerra, è sostituito da Halil pascià, comandante della flotta del Mediterraneo. Il ministro della pubblica istruzione Hachmed pascià, malmenato dai dimostranti, è destituito. Abdul Hamid bey, ministro ottomano a Bruxelles, lo sostituisce.

Sono ricevuto dallo sceicco Ulislam, capo della religione mussulmana, il primo personaggio dell'Impero dopo il Sultano. Oggi stesso egli partecipò alla folla riunita nel cortile del suo palazzo che il giuramento di fedeltà alla Costituzione fu ieri sera dal Sultano prestato tra le sue mani e sul Corano. In questo recinto, in cui non penetrano abitualmente che mussulmani, ed uno ad uno, vengono ora confuse tutte le razze e tutti i culti.

Fanciulli, donne cristiane e mussulmane, queste ultime dal volto scoperto per la prima volta. L'entusiasmo è al colmo. E' alla fine di questa cerimonia che lo sceico Ulislam ci ha ricevuti. Ci ha confermato le dichiarazioni del ministro dell'interno. Poi ha aggiunto:

« Il Sultano sarà ora un Sovrano costituzionale. Alle libertà di cui il ministro dell'interno vi ha parlato, bisogna aggiungerne un'altra: la libertà di coscienza. L'eguaglianza tra i culti è scritta nella costituzione e lo è pure nello spirito del Corano ».

Domando: « La sola differenza che sussiste tra i mussulmani e cristiani si è che i primi soltanto hanno diritto di servire nell'esercito. Accetterete voi di vedere scomparire quest'ultimo privilegio? ».

— Con gioia: i mussulmani ed i cristiani appartengono ad una medesima patria e debbono gli uni e gli altri partecipare agli onori ed al carico del servizio militare.

Aggiungo ancora: « I sacerdoti delle diverse religioni, mussulmana, greca, armena, riuniti dinanzi alla Sublime Porta si sono abbracciati tra gli applausi della folla entusiasta. Con quale occhio avete voi visto questa manifestazione?

— L'abbiamo salutata con entusiasmo.

Tali sono le dichiarazioni con le quali il gran capo della religione mussulmana, depositario del pensiero e delle parole del Sultano, annuncia questo fatto immenso della storia moderna. « Islam si è fatto liberale ».

Le feste per la Costituzione turca e le speranze per l'avvenire.

Costantinopoli, 29, ore 1.

Costantinopoli è pavesata: tutte le abitazioni portano iscrizioni in cui si accenna alla Costituzione. Le vie di Stambul, un tempo deserte, sono tutte piene di uomini e piene di grida.

La Sublime Porta, così ben custodita un tempo, è invasa dalla folla. Tale lo spettacolo che presenta Costantinopoli da quattro giorni. Ove sono tutti i capi di questo movimento? Nessuno lo sa. La folla spontaneamente si aggruppa intorno agli uffici del giornale liberale *Servetifumoua*, ove il suo direttore trasmette la parola d'ordine del Comitato Giovane turco. Questi uffici sono situati di fronte alla Sublime Porta, dove sfila tutto il giorno una folla numerosa. Si vedono passare Delegazioni della marina, che vengono a porre la flotta agli ordini del Comitato, e gli ufficiali del *yacht* imperiale, gli aiutanti di campo del Sultano, potabè a l'esercito che ha fatto la rivoluzione e la rivendica a sè.

Ovunque si commenta la liberazione di 22 mila prigionieri politici, l'arresto di Habib Effendi, che vi ho telegrafato, la morte di suo fratello Iskender, fucilato dal Comitato di Salonicco, la disgrazia di Izzet Pascià, ieri ancora onnipossente, oggi esiliato in Siria, il rinvio del ministro della Polizia, Hamid Bey, nominato ieri, ma che la stampa ha attaccato stamane, e che viene sostituito stasera da Abil Pascià.

Un telegramma da Adrianopoli annuncia che gli ufficiali Giovani turchi continuano la loro marcia. Sono arrivati oggi, in quella città, si prevede che saranno domani a Costantinopoli.

I giornali turchi oggi annunciano soltanto che il Sultano è comparso in pubblico il 26 luglio, verso la mezzanotte. Il Sultano, apparso egli stesso alla finestra, si presentò al popolo domandando perchè si fosse recato al palazzo. La folla rispose: « Non abbiamo altro desiderio che la salute di vostra maestà! Desideravamo grandemente rivederci dopo 32 anni dacchè alcuni traditori ci avevano nascosto il vostro volto. Ora vi abbiamo rivisto ».

Il Sultano pronunziò il seguente discorso: « Figli miei siate tranquilli. Dal mio avvento al trono io lavoro per la prosperità e la salvezza della patria mia. Il mio più grande desiderio è il benessere dei miei sudditi che considero come miei figli. Dio è testimonio d'ora innanzi che il vostro avvenire è assicurato. Lavorerò con voi. Vivrete fraternamente colla vostra libertà. Sono soddisfatto della fedeltà e della riconoscenza dimostratami. Tornate alle vostre case a riposarvi ».

La folla acclamatolo calorosamente si ritirò. Il Sultano era circondato dal Gran Vizir, dal Cheikulislam, Kramil pascià, Omeseuchidi pascià.

Tutti gli organi ufficiali e gli altri organi governativi ritengono terminata l'azione riformatrice delle Potenze in Macedonia. I turchi e i greci continuano a fraternizzare.

Durante una dimostrazione, dinanzi al Patriarcato, un Giovine turco pronunciò un discorso: il patriarca l'abbracciò.

I giornali turchi pubblicano l'*iradè* destituente Ismail Pascià, da ispettore delle scuole militari, creatore dello spionaggio nelle scuole, e suo cognato, colonnello Essaitbey, direttore della scuola di medicina militare. La stampa turca assume una tiratura e una diffusione enorme. Le tipografie sono letteralmente prese di assalto dai rivenditori di giornali.

Si assicura ovunque, in modo decisivo, da informazioni dei Circoli ufficiali, che il Sultano, ieri sera, in presenza di Cheikulislamm, giurò di osservare fedelmente la Costituzione, e che Cheikulisman annuncierà oggi ciò ufficialmente, pubblicamente.

Le esultanze greche.

Atene, 28, ore 23.

L'*Agenzia di Atene* ha da Smirne che parecchie migliaia di greci insieme ai turchi e ad ufficiali hanno fatto una imponente dimostrazione per celebrare la concessione della Costituzione. Le musiche suonavano gli inni turco e greco. A Janina nell'Epiro i greci hanno fatto analoghe entusiastiche dimostrazioni. Un corteo con bandiere, avente alla testa il metropolita ed i notabili emettendo grida di « Viva la Costituzione! Viva la libertà! » ha fatto il giro della città. La dimostrazione fatta dai greci a Salonicco è stata imponente. Enver Bey ha arringato i dimostranti. In parecchie località della Macedonia i Giovani turchi hanno costretto i capi greci e turchi a riconciliarsi. Viene segnalata una considerevole pacificazione. Ovunque i greci mostransi disposti ad appoggiare il nuovo stato di cosa. La stampa ateniese non cessa di dare consigli in questo senso alle popolazioni greca e turca.

Le prime reazioni contro i funzionari despoti. Se ne pretende la destituzione.

Parigi, 28, ore 24.

I giornali hanno da Costantinopoli oggi che i primi giorni di gioia per la ricorrenza dell'èra novella sono terminati. La popolazione si calma e comincia a considerare la situazione e discutere sull'avvenire. In seguito alle amarezze dell'antico regime per i tremendi abusi e per gli arbitri di ogni genere, veementi imprecazioni si cominciano a lanciare contro alcuni notevoli funzionari, ma lo stato degli animi, benchè considerato naturale per le condizioni attuali tuttavia lo si ritiene un sintomo inquietante perchè si temono incidenti spiacevoli. Si è concordi nel ritenere che bisognerà effettuare un grande cambiamento sopratutto dalla parte dei funzionari di Palazzo, che si identificano col Governo personale e sono responsabili delle molte sofferenze. Si comprende che il Governo costituzionale dovrà specialmente eliminare i funzionari incapaci, corrotti, per ristabilire l'ordine nei diversi rami dell'amministrazione. L'attuazione di questo lavoro poderoso occuperà un tempo considerevole.

La censura telegrafica per la stampa estera è oggi limitata. Tuttavia alcuni dispacci di ieri, relativi alle divergenze di vedute nel seno del Consiglio dei ministri che si è tenuto al Ildiz Kiosk, giovedì sera, durante il quale era in gioco la sorte dell'Impero, vennero soppressi. Durante quel Consiglio infatti alcuni ministri volevano fare soltanto delle concessioni parziali, mentre altri, tra cui Tiamil pascià si dichiararono per la Costituzione. Il Sultano partecipò per quest'ultima alternativa. Si aggiunge pure che il Sultano versava delle lagrime dando quest'autorizzazione. Le dimostrazioni popolari sono continuate oggi in tutta la città. Si nota che alcuni gruppi avevano assunto un'attitudine alquanto minacciosa stante la dilazione nel mantenere la promessa di amnistia per i colpevoli di reati politici. Una numerosa deputazione si recò dal Gran Vizir chiedendo l'immediata attuazione della misura, minacciando in caso contrario di recarsi alle prigioni e

Amnistia
a tutti i condannati politici in Turchia.

Costantinopoli, 28, ore 17.

Il grande *meeting* di ieri, in piazza del Ministero della guerra, è riuscito animatissimo. Assistevano parecchi ufficiali.

Una Delegazione si recò presso il gran visir e gli chiese l'allontanamento e la punizione di parecchie persone, fra cui il ministro della marina.

Il gran visir rispose che queste persone sono coperte dalla Costituzione.

Tuttavia, il vice-ammiraglio Hali Pascià fu nominato ministro della marina, in sostituzione dell'ammiraglio Rami Pascià.

Una Nota ufficiale, comunicata ai giornali dice:

La notizia di un preteso complotto contro il Sultano è completamente infondata. Invece il più perfetto sentimento di lealismo si manifesta continuamente verso il Sovrano.

Durante la grande dimostrazione di ieri, dinanzi al palazzo della Porta, fu inviata una delegazione al Gran Visir di cui faceva parte Mokyord, consigliere di Stato, figlio di Sceik ul Islam, per domandare l'applicazione simultanea dell'amnistia in tutto l'Impero. I direttori dei giornali turchi si sono recati dal Gran Visir per esporgli la necessità dell'amnistia. Il gran Visir disse che aveva ricevuto in quel punto *l'iradé* per l'amnistia generale di tutti i condannati e detenuti politici e di tutti gli esiliati e di coloro che sono confinati in determinate località.

Quest'*iradé* fu poi comunicato alla popolazione da supplementi di giornali.

La voce che Nazif Sururi, considerato come una spia, sarebbe nominato governatore di Pera ha prodotto una grande indignazione nella folla che si è recata a fracassare i vetri della sua casa. Gli allievi dell'accademia navale volevano fare una dimostrazione, ma sembra sia stato loro impedita. Gli allievi delle altre scuole militari sono consegnati. Il quartiere di Stamboul è animatissimo. Dai rivenditori dei giornali e dai venditori ambulanti sono offerti dei nastri rossi coll'iscrizione turca: «Libertà, Uguaglianza e Giustizia». Il proclama del'*Unione e Progresso* invita la popolazione ad attendere ai propri affari e rispettare la proprietà e la vita.

Un comunicato ufficiale dei Giovani turchi dice che, avendo il comandante del terzo Corpo d'Armata domandato l'amnistia per i componenti le bande delle varie nazionalità, a condizione che consegnassero le armi alle Autorità, e rientrassero nelle loro case, il Sultano, considerato che la convocazione della Camera produsse una completa concordia fra le varie nazionalità, nel comune sentimento di sincera fedeltà e devozione al Sultano, accordò l'amnistia alle condizioni suddette.

L'*Ikdam* pubblica un articolo in cui si fa notare che il primo successo della Costituzione è la pacificazione della Macedonia.

La potenza e il fenomeno turco.

Roma, 28, ore 22.

In un articolo di intonazione ufficiosa, la *Tribuna* così esamina la situazione in Turchia, rispetto alle Potenze:

«Il pericolo della situazione, rispetto all'Europa, non sta in una nuova violazione dei patti costituzionali, ma in un'affermazione dell'intransigenza nazionalista che i turchi cioè, non solo vogliano fare da sè, ma rivendicare i diritti di farlo, soltanto come e quando vogliano. Una simile pretesa non può, in teoria, venire disconosciuta, e l'Europa agirà con savièzza, non mostrandosi nè impaziente, nè intransigente. Però l'Europa ha di fronte a sè stessa e coi cristiani di Oriente, impegni, che non sono suscettibili di prescrizione. La corrente riformatrice, manifestatasi così forte in Turchia, induce a ritenere possibile che in Macedonia non abbia a beneficiarne. La stessa premura con cui le bande macedoni si affrettano a dileguarsi, può essere accolta come prova che i macedoni di ogni razza sono fiduciosi nell'azione pacificatrice ed emendatrice del Governo costituzionale di Turchia. Bastera, ad ogni modo, che l'Europa si mostri fermamente unita, perchè il solo vero, reale pericolo della situazione, insito nella diffidenza balcanica e nei rimpianti dei vecchi turchi, si dileguì».

Disastrosa situazione degli italiani in Tripolitania.
L'attività turca contro il nome italiano.

Roma, 28, ore 24.

Secondo la *Tribuna* la situazione in Tripolitania rispetto agli interessi italiani sarebbe la seguente: «L'affare Terreni è spacciato perchè si attende l'interprete che deve sostituire il cav. Barnabei mandato a Bengasi a reggere provvisoriamente quel Consolato. Il Darna il Kaimakam, quel famigerato Kaimakan che il nostro ministro degli esteri ha bollato alla Camera in modo sanguinoso, non è stato ancora sostituito. Egli continua a vantarsi della sua condotta a nostro riguardo e delle sue attitudine prima e dopo l'assassinio di padre Giustino e mostra lettere ricevute da Costantinopoli nelle quali gli si promette in premio per i suoi buoni servizi la destinazione di Aleppo, superiore di molto in importanza a quella di Derna. Scrivono da Micellata, a 25 miglia nell'interno da Homs, che dopo la morte dei Terreni gli impiegati italiani di una agenzia italiana commerciale in cui non si sentono sicuri e vogliono abbandonare il posto. In conseguenza gli arabi fanno man basso dell'olio che vi è depositato in notevole quantità per un valore di circa 15 mila lire sterline. A Tripoli la situazione è peggiorata molto. Il Vali ha dichiarato al nostro console, in presenza dei comandanti della *Varese*, della *Curtatone* e di altre persone, che per lui Baldari, Pacelli e Bresciani non costituiscono che diverse incarnazioni del Banco di Roma, al quale non è disposto ad accordare nulla in nessun caso. E' da notare che negli acquisti di terreni il Baldari agisce per conto proprio in assoluta indipendenza dell'agenzia del Banco di Roma.

«Il nostro prestigio di fronte agli arabi è diminuito in modo allarmante, nè è possibile giudicare con retto criterio quale posizione sia ormai fatta al nostro console generale comm. Pestalozza, un egregio funzionario prudente e leale, che ha lottato contro la malevolenza e l'ostinazione con perseveranza, ma che ha ormai perduto ogni autorità sul Vali ed ha dovuto rinunziare a discutere con lui in merito agli affari di proprietà che costituiscono il nodo più complicato della nostra divergenza colla Turchia. Come scrivono da Malta, a dare risalto alla inferiorità di trattamento alla quale le Autorità ottomane assoggettano gli italiani è intervenuto un fatto nuovo. I nostri connazionali, come è noto, non possono varcare le mura della città. Anche pochi giorni sono il prof. Disegni, che voleva recarsi fuori Porta Nuova a Tripoli per dipingere, ne fu impedito dai poliziotti. Cinque stranieri hanno invece ricevuto un *iradé* che li autorizza a recarsi nell'interno a scopo di studio. Sono gli sbarcati a Tripoli ed accolti con favore dalle Autorità del luogo, si dispongono a fare con comodo studi di geologia e archeologia in Tripolitania e Cirenaica. Per caso si tratta di quattro inglesi e di un francese. Non sappiamo ancora che valore si possa dare al dispaccio che fu pubblicato da Bengasi sulla visita del Mutesserif. Esso sembrano segni di resipiscenza, ma sono disgraziatamente isolati.

«Da ogni parte ci si ripete che alla situazione non si potrà porre riparo finchè sarà vali di Tripoli Reyeb pascià. Sia desiderio di ritornare nelle grazie del Sultano, sia ostilazione nazionalista, sia antipatia per l'Italia, il vali attuale sembra risoluto ad impedire che le nostre iniziative commerciali si sviluppino in pace nel *vilajet* che egli governa. Reyeb pascià, come è noto, è un giovane turco. In questi giorni i circoli costituzionali ottomani hanno ripreso anche su questo punto, restituendo all'esercito il maresciallo. Rebey pascià. Come per Selmi pascià, come per il Kaimakan di Derna, l'attitudine ostile all'Italia del maresciallo sarebbe dunque premiata, ma per quanto ciò possa dolere alla nostra dignità e nuocere alle buone relazioni colla Turchia, a tal punto è giunta la situazione dei nostri connazionali in Tripolitania che siamo indotti ad augurarci il richiamo di Reyeb pascià come il minor male possibile».

Il momento dello sciopero agrario di Parma

Parma, 28, ore 22.

Un arresto
per l'uccisione del libero lavoratore di Colorno

Dietro richiesta dell'Autorità di pubblica sicurezza, il delegato Panazanti della delegazione di pubblica sicurezza, presso la stazione di Milano, procedeva ieri all'arresto di tal Savani Emilio, addetto allo scalo della grande velocità e dimorante a Milano in via Badessa, 22. Il Savani è accusato di complicità nell'omicidio del libero lavoratore Domenico Olini, colpito a Colorno, e morto anni è noto all'ospedale di Castagnino Cremonese. Per informazioni assunte dall'Autorità giudiziaria posso assicurarvi che le indagini hanno preso ora un'altra direzione, tendente a stabilire se il morto abbia avuto una contesa posteriormente alla sera del dodici del corrente mese. Infatti gli arrestati sembra abbiano potuto provare tutti gli *alibi* come vi ho già telefonato.

La fede dell' "internazionale".

In un articolo di fondo l'*Internazionale* commenta l'arrivo del nuovo prefetto Apiel e commenta pure tutte le notizie che si inventano circa la prossima cessazione dello sciopero. Il giornale sindacalista invita il nuovo prefetto a conservare la neutralità assoluta e conclude: «A distanza di cinque mesi all'incirca noi ripetiamo che l'Agraria deve cadere nella polvere e dobbiamo sperare che il nuovo prefetto non si vorrà unire a lei. Se questo si avverasse giorni brutti vedrebbe la borghesia, poichè il proletariato parmense certamente si solleverebbe».

La portata dei primi concordati.

L'*Internazionale* di oggi pubblica il testo integrale del concordato stabilito nell'adunanza tenutasi nei locali dell'Università popolare tra quei proprietari che, prima e durante l'attuale agitazione agraria, accettarono le nuove tariffe della Camera del lavoro. Queste tariffe tuttavia hanno subito molte modificazioni nel loro testo originale e sono state modificate e diminuite notevolmente.

Si badi però che questo concordato non è che uno specchietto, affinchè si accordino anche nuovi proprietari che si trovano all'infuori della Associazione agraria. Infatti quelli che finora hanno fatto tale accordo sono possidenti di piccoli terreni, che coltivano da sè i loro campi, quasi senza bisogno di lavoratori. La situazione quindi rimane immutata.

I drammi coniugali.

Ci telegrafano da Sestri Ponente, 28, ore 17:

Questa mattina si è avuta a deplorare una orribile tragedia. In via Paglia, all'ultimo piano della casa segnata col numero 55, abitano i coniugi Emilio Gaggero, operaio, di anni 30 e la moglie Laudomia Cementano, d'anni 24. Tra i due coniugi erano continui litigi a causa della gelosia di cui era invaso il marito. Alcuni mesi fa i due coniugi ebbero a separarsi; solo da un mese si erano ricongiunti, mediante l'intervento di comuni amici. Ma i litigi ben presto si rinnovarono e stamane la Cementano, mentre il marito dormiva, gli sparò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Quindi corse difilata in camicia, alla caserma delle guardie di P. S., ove al piantone di guardia disse: «Ho tirato un colpo di rivoltella a mio marito: credo di averlo ucciso». Le guardie accorsero all'abitazione in via Paglia e trovarono infatti il Gaggero immerso in un lago di sangue e quasi in fin di vita. La Croce Verde trasportò il ferito all'ospedale, ove versa in condizioni disperate. La Laudomia Cementano è una bella bruna molto formosa.

***

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Oggi a Genova, alle 15, certo Giulio Banfi, sarto, di anni 36, incontrata la moglie Sabina Revelli, di anni 28, sarta, dalla quale stava per separarsi legalmente a causa di incompatibilità di carattere, estratto un affilato rasoio, glie ne tirò tre colpi alla guancia sinistra della moglie, sfregiandola orribilmente. Quindi si diede alla fuga. La povera donna venne trasportata gravemente ferita all'ospedale.

Un ufficiale austriaco arrestato e rinviato al confine.

Vienna, 28, ore 20.

Le guardie di finanza arrestarono a Rotzo, nell'altipiano di Asiago, il tenente del portieri austriaci Federico Boenchel, il quale dalla caserma degli alpini di Asiago fu inviato al Comando del V Corpo d'armata a Verona. Ivi dichiarò di provenire da Schio e trovarsi in Italia per diporto. Venne ricondotto al confine di Ala e consegnato alle Autorità militari austriache. Si nota che egli ora pranzato e si era indugiato presso il forte di Ca Rasti, che l'Italia sta costruendo in difesa della valle dell'Astico.

Le furie di un innamorato.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Il pericoloso pregiudicato Gaetano Abbiati, di anni 34, da tempo corteggiava una bella e stovane popolana, Ida Rosina, che abita il quartiere di Porta Ticinese. La giovanetta però sfuggiva sempre alle cortesie del bieco quanto individuo, di cui aveva un vero terrore. Se non che ieri l'Abbiati, imbattutosi con una sorella della Rosina, trasse la rivoltella, e, minacciandola di morte, le ordinò di costringere alla Rosina di mutare contegno verso di lui e andare con lui a fare vita comune. La giovane, spaventata, potè di fuggire, ma l'Abbiati, più che mai inferocito, la rincorse per lungo tratto con la rivoltella sempre spianata. Però, ad un dato punto, un cameriere operaio riuscì a sua volta l'Abbiati a, atterrarlo, riuscì, dopo una viva lotta, a disarmarlo ed a consegnarlo agli agenti di P. S.

I corsi della «Settimana Sociale»

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 18:

Sotto gli auspici della *Settimana Sociale* di Francia ieri sera, dinnanzi ad un pubblico numeroso, l'abate Thellier de Poncheville ha tenuto una conferenza applauditissima sulla credenza in un destino ultra-terrestre. Questa mattina i corsi di dottrina e di pratica sociale sono continuati innanzi a numerosi uditori, venuti da tutti i punti della Francia e dell'estero. Tra questi si notavano don Vercesi, redattore dell'*Osservatore* di Milano; Toniolo, professore a Pisa; don Galbiati, redattore dell'*Unione popolare* di Firenze.

Un ciclone a Hong Kong.

Hong Kong, 28, ore 14.

Un ciclone si è abbattuto sulla regione prima della mezzanotte. Numerosi cinesi sono annegati. Le navi europee non hanno sofferto. I danni materiali sono considerevoli.

L'alleanza franco-russa
e l'equilibrio europeo
al convegno di Reval.

(Servizio speciale della Stampa)

La giornata di Fallières.

Reval, 28, ore 1.

Il presidente ha ricevuto stamane a bordo della *Vérité* una delegazione incaricata di presentargli gli omaggi della popolazione della provincia baltiche. Fu in francese che tutti i membri della delegazione diressero i loro voti al presidente, tranne uno solo che non disse nulla e tentò di esprimere per gesti a Fallières il suo dispiacere di ignorare la lingua. «Non vi ha luogo a turbarsi, disse il presidente, perchè non parlate francese. Io ignoro la vostra lingua, non posso domandarvi di parlare la mia, ma vi assicuro che io stesso non parlo che francese».

Vi ho già detto che il presidente ha il dono di ispirare ovunque dietro di sè vivissime simpatie, che egli sa creare con la scelta felice delle parole che dirige a coloro che gli sono presentati.

Il presidente Fallières, il ministro Pichon ed i personaggi del seguito presidenziale hanno fatto colazione a bordo dello *Standard*. Dopo la colazione una lista sorpresa attendeva i bambini della famiglia imperiale. Parecchie casse furono recate nella sala dagli ufficiali d'ordinanza del presidente. Erano doni per i figli della Zarina. Il presidente, circondato dalla famiglia imperiale, dai figli e dagli inviati, aprì egli medesimo le casse ed i pacchi. Consegnò alla principessa primogenita, che ha 12 anni, tutta una collezione di giocattoli parigini, alla seconda una scrittoio in argento, alla terza sicuro magnifiche bambole e così via. Ma il clou della festa fu il dono per il principe ereditario che ha 4 anni.

Con i suoi grandi occhi aperti il principino attendeva la sua volta con impazienza e quando Fallières estrasse dalla cassa una bella ferrovia, con le sue rotaie, gettò un grido di gioia che fece fidare tutti. Colle sue mani afferrò la locomotiva e quando il treno si pose in marcia, saltò di gioia.

Il principino è la gioia di tutti ed è attualmente gentile. Ieri il principe Orloff, alto dignitario della Corte, gli diceva: «Sapete chi sia il signore che è arrivato?» — No, rispose egli, e voi lo sapete? — No rispose il principe Orloff» Stamane il principe Orloff gli chiese: «Ebbene sapete chi sia il signore che è arrivato ieri? — Sì, rispose il principino, è il signore che mi ha dato la ferrovia».

Il presidente ha d'altra parte offerto all'imperatore e all'imperatrice due magnifici vasi di argento.

La fiorita dell'Eliseo, è arrivata oggi direttamente da Parigi, per ornare di fiori la tavola della sala da pranzo della *Vérité*, a bordo della quale il presidente offre un banchetto in onore del Sovrani. Dopo la colazione, fra il rumore delle salve e le grida di «Viva la Russia! Viva la repubblica!» gettate dai marinai della nave francese lo Zar si recò a bordo della *Czarevitch*, ove seguito del presidente, accolto da salve e grida di «Viva la Francia! Viva la Russia!».

Stassera alle 8 ha avuto luogo un banchetto nella sala da pranzo della *Vérité* che in tale occasione è stata deliziosamente decorata.

I comandanti delle navi russe e francesi si scambiarono visite.

Nel pomeriggio a bordo del Dunaffi Thaer vi fu un *lunch* offerto agli ufficiali della marina francese e ufficiali della marina russa. Lo Czar conferì il gran cordone dell'aquila bianca all'ammiraglio Dellapèrrye e Fallières conferì il gran cordone della Legion d'onore al ministro della marina Ducoff e all'aiutante di campo dello Czar Friedrech. Inoltre i due capi di Stato conferirono altre onorificenze ai personaggi del seguito.

Le dichiarazioni dei ministri.

Il presidente Fallières ha ricevuto in udienza privata Iswolsky, ministro degli affari esteri di Russia. Per parte sua l'Imperatore Nicola II ha ricevuto in udienza privata Pichon. Nel pomeriggio di oggi dalle 2,30 fino alle 4,30 una importantissima conferenza ha avuto luogo a bordo dello *yacht* imperiale *Stella Polare*. Vi assistevano Pichon, ministro degli affari esteri, l'ammiraglio Touchard, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Iswolski, ministro degli affari esteri russo, e Nelidof, ambasciatore russo a Parigi.

Ho avuto il grande privilegio di essere ricevuto immediatamente, dopo questa conferenza, da Iswolsky, a bordo della *Stella Polare*, e dopo il colloquio con il ministro russo, ho avuto una seconda conversazione con Pichon, ministro degli affari di Francia, al momento in cui ritornava sulla *Verité*.

Della conversazione che ho avuto con Iswolsky, egli mi autorizza a riprodurre le seguenti dichiarazioni: «La Russia ha accolto con vivissima soddisfazione la visita del presidente. La visita è troppo naturale perchè possa commenti o spiegazioni. L'alleanza franco-russa ha fatto la sua prova col tempo ed è oggi a mostrare ciò che è stata la base unica della politica estera della Russia; è stata ciò che i due paesi hanno voluto che sia, ciò che sarà, cioè sarà destinata a mantenere l'equilibrio europeo. Non ha alcun rancore contro nessuno, non minaccia alcun paese, permette alla Francia ed alla Russia di acquistare amicizie nuove, pur permettendo di conservare quelle che abbiamo avuto sempre.

«Nelle conversazioni che ho avuto col mio eminente collega Pichon abbiamo constatato il nostro accordo perfetto su tutte le questioni, sia sulle questioni di prima importanza, come su quelle di importanza secondaria. La Russia e la Francia procedono unitamente dovunque. Con l'Inghilterra il nostro accordo rimane perfetto. Il trattato concluso lo scorso anno è oggi accettato ovunque come una convenzione che ha scopi pacifici. La nostra amicizia di necessità e di tradizione colla Germania è un'amicizia troppo naturale tra due buoni vicini perchè essi sospetti e dubbi. Ma, al disopra di tutte le nostre amicizie di tutti i nostri accordi con altri paesi, si libra, sempre il punto di vista della politica estera, la nostra alleanza colla Francia, di cui il mondo intero deve riconoscere il vantaggio per la pace fra i popoli».

Dopo questa conversazione ho potuto avere a bordo del *yacht* imperiale una conversazione col ministro Pichon, il quale mi disse:

«Siamo sinceramente lieti delle accoglienze gentili ed amichevoli che l'Imperatore e la Imperatrice ci hanno fatto. Al di fuori della vivissima soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, ho potuto persuadermi che i Sovrani ed i Governi sono d'accordo non solamente su tutte le questioni che ci occupano oggi (situazione in Macedonia ed al Marocco, ecc.), ma anche sulle questioni che potrebbero presentarsi per l'avvenire.

«Le conversazioni fra i due capi di Stato e fra il mio collega Iswolski e me hanno mostrato la solidità dell'alleanza franco-russa e la ferma volontà dei due Governi di continuare l'opera della nostra alleanza, che è lo sviluppo degli interessi dei due paesi, lo scingimento delle loro relazioni e soprattutto il mantenimento della pace che tutte le nazioni. La base della politica francese resta, come lo è stata dopo la sua origine, la nostra alleanza colla Russia, pur continuando i nostri rapporti cogli altri paesi.

(Bertelman Jules).

La politica estera della Francia
esposta a Reval.

Sono in grado di indicare alcuni particolari delle conversazioni dei ministri dinanzi alla situazione nuova in Turchia.

Venne deciso di attendere gli avvenimenti e lasciare in sospeso le proposte del Governo russo, circa le riforme in Macedonia, qualunque il Governo russo non abbia grande audacia nelle concessioni accordate alla popolazione.

Quanto alla Persia, quantunque la Francia non si sia interessata direttamente, si è rilevato che l'Inghilterra e la Russia erano, nonostante il malinteso passeggero provocato dal fatto che un colonnello russo comanda i cosacchi dello Scià a Teheran, perfettamente di accordo.

Ora, quanto al Marocco, la Russia procede assolutamente d'accordo con la Francia, ed ha una base ottima per la sua politica nell'atto di Algesiras. I due Governi sono egualmente d'accordo sul prestito prossimo, concernente gli 800 milioni di anticipazioni in buoni del tesoro, che scadranno alla fine dell'anno, e che saranno convertiti in Rendita russa, come già vi ho telegrafato. Inoltre, dalla pace della Francia, si è affermato che la politica della Repubblica era una politica essenzialmente pacifica, e che i suoi sforzi sarebbero unicamente impiegati per difendere i propri interessi. L'onore e la dignità nazionale, qualora i termini della nostra alleanza lo esigessero.

All'infuori di ciò, la Francia si sforzerà di servire con la Russia o da sola in tale occasione se ne presenti ogni intermediario per far scomparire ogni conflitto, ogni disaccordo tra altri paesi.

Questa politica è perfettamente compresa e approvata dalla Russia.

Fallières offrì poi nella sera, a bordo della *Vérité*, un pranzo di 40 coperti, in onore dello Zar e della Czarina. L'imperatrice, al mezzo, aveva alla sua destra lo Zar, a sinistra Fallières. Erano tra i convitati Pichon, Iswolsky, i personaggi al seguito del Presidente, l'ammiraglio Touchard, Delaperèyre l'ambasciatore russo a Parigi, Nelidoff.

Gli amichevoli commenti della stampa

Parigi, 29, ore 1.

I giornali della sera commentano, in termini calorosissimi, i brindisi di Reval.

Il *Tempo* rileva che è la prima volta che la parola «equilibrio» riassume, in discorsi ufficiali, la duplice alleanza.

Commentando i brindisi di Reval, l'*Indépendance Belge* constata che lo Czar espresse la volontà dei due paesi alleati ad amici di contribuire al mantenimento costante della pace universale.

«Il presidente Fallières è stato più energico ancora su questo punto, dicendo, in conclusione, che l'unione per la salvaguardia degli interessi comuni riceve la sua libera consacrazione dal tempo, e che essa è una garanzia di equilibrio per l'Europa.

«Si ha dunque in questi discorsi un indizio molto rassicurante non soltanto per la Francia e la Russia, ma anche per il resto dell'Europa».

Gli esultanti commenti della stampa russa sull'incontro di Reval.

Pietroburgo, 28, ore 17.

La stampa continua a commentare l'intervista di Reval.

La *Gazzetta della Borsa* constata che la Francia e la Russia non cessano, dopo la proclamazione dell'alleanza, di vigilare alla pace senza, tuttavia, brandire le armi, ma creando bensì un'atmosfera di pace. L'adesione dell'Inghilterra è una evidente prova della fertilità dell'amicizia franco-russa.

Il *Retch*, organo dei cadetti, fa rilevare le condizioni particolari dell'intervista, che ha luogo dopo lo stabilimento della Costituzione, grazie alla quale sono scomparse la diversità del regime politico, e mercè la quale anche l'alleanza divenne più solida e mutuale.

Lo *Slovo*, organo dei progressisti, mette anche in rilievo i risultati benefici del manifesto di ottobre, che ha permesso alla Russia di rinsaldare l'alleanza e di passare a nuove *entente* internazionali.

Questo giornale esorta il Governo a seguire la via costituzionale. Saluta Fallières, la cui visita è non solamente una garanzia di pace, ma anche quella del progresso politico della Russia, poichè qualsiasi tentativo di ritorno al vecchio regime indebolirebbe l'alleanza, che senza ingannare, nè minacciare alcuno, assicura all'Europa, per lunghi anni, la pace e la prosperità.

Le imputazioni degli arrestati
nei tumulti di Vigneux.

Vigneux, 28, ore 18.

Su sei agitatori arrestati durante i disordini di ieri 5 sono imputati di ribellione, oltraggi e vie di fatto contro la forza pubblica: il sesto, Motivier, è imputato di grida antimilitariste, di eccitamento alla ribellione e di rifiuto di obbedire alle intimazioni di legge. I vandalismi commessi dagli scioperanti sono insignificanti. Si segnale un solo dragone contuso leggermente. La calma regnava dappertutto stamane. I dimostranti di altre località non ritornarono a Vigneux. Gli operai desiderosi di lavorare saranno protetti dalla truppa.

Cecchini che sparano contro la parrocchia

Pallanza, 28, ore 20.

Nel vicino paese di Creallo alcuni coscritti di ritorno dalla visita militare, hanno sparato vari colpi di rivoltella contro la parrocchia, causando un grande spavento in tutta la popolazione. I colpi andarono a vuoto. Il fatto venne denunziato all'autorità giudiziaria.

Il Congresso operettistico.

Milano, 28, ore 17.

Dinanzi ad oltre un centinaio di artisti si è stamane inaugurato al teatro *Filodrammatico* il congresso operettistico. Vennero nominati presidenti il signor Varcellotti, direttore dell'*Arcadia*, consigliere comunale di Roma, l'avvocato Camillo Roggieri, il cav. Giulio Marchetti.

Il presidente Varcellotti pronunzia un applaudito discorso al quale si associano i rappresentanti della lega degli artisti drammatici e dei professori di orchestra. Il segretario inaugura i suoi lavori colla relazione del segretario della lega, signor Andrei e del cassiere sig. Gagliardi. Poi si incomincia la discussione sulla riforma del contratto unico e sulle pratiche per la sua integrale applicazione. Il congresso continuerà i suoi lavori nel pomeriggio.

Gli ex-ispettori
dell'artiglieria
e la questione dei cannoni.

(A proposito di un'intervista del generale Majnoni).

Signor Direttore,

Nella *Stampa* del 26 corrente leggo riportata una intervista dell'on. Majnoni col *Giornale d'Italia*, nella quale, incidentalmente — benchè non ortografata nè poco riferita — è fatto il mio nome. Tale intervista — forse per esigenze giornalistiche — non è completa per mio rammarico, pur essendo, non ne dubito, veritiera, essa non rispecchia la verità sincera, cioè la verità vera, e può generare nel pubblico dei dubbi o, peggio, degli erronei apprezzamenti. Poichè alcune informazioni date da quella pubblicazione mi interessano personalmente — essendo la pubblica stima l'unica mia ricchezza — ricorro alla squisita cortesia della S. V. pregandola di concedere gentile ospitalità nella *Stampa* alle seguenti mie osservazioni ed aggiunte alla nominata intervista.

Comincierò dalla parte che esclusivamente mi riguarda.

S. E. il tenente-generale Majnoni, richiesto se fosse vero ch'io sia stato collocato a riposo per essermi pronunziato contro il tipo unico da 75, rispose:

«Ah no, ma no; il generale Sollier sa benissimo che la carica che copriva, poi a quella del generale Cairé, era quella di maggior-generale e non di tenente-generale».

Ecco l'alunno generale Majnoni si sarebbe avvicinato maggiormente alla verità se, invece di quel sa benissimo, avesse adoperato le parole «...credo che sappia...», poichè debbo confessare che non seppi mai, e non so ancora adesso quale cosa, per i seguenti motivi: 1.o perchè col *maggior-generale* Cairé e Sollier era contemporaneamente ispettore il *tenente-generale* Mangiagalli, e tutti tre avevano uguali funzioni; 2.o perchè per l'effettuazione del mio servizio d'ispettore, diedi realmente degli ordini a dei maggior-generali, cioè ai dipendenti comandanti d'artiglieria; e ciò non per mio capriccio, bensì in base al decreto che determinava precisamente le funzioni degli ispettori; 3.o perchè uno dei ministri della guerra, sotto il cui ordini ebbi l'onore di servire il Paese in qualità di ispettore di artiglieria, e precisamente il tenente-generale Majnoni d'Intignano, in una sua lettera, o dispaccio d'ufficio — che avvedentemente egli non ricorda per il gran tempo trascorso, ma che io, diligentemente, rammento a perfezione — scriveva che... «tutti gli ispettori dovrebbero essere tenenti-generali» (parole d'un ministro avveduto e giusto!); 4.o perchè nelle *tavelle graduali e numeriche di formazione del R. Esercito* — ove il tenente-generale Majnoni può consultare — accanto alle cariche d'ispettore d'artiglieria (o genio) sia scritto il grado: tenente-generale o maggior-generale.

Prosegue: «Egli quindi non poteva raggiungere il grado di tenente-generale poichè, prima che venisse il suo turno, era colpito dai limiti d'età...».

Tutto questo periodo si può smentire o coniugare col successivo:

«Il Sollier insieme ad altri si è rivolto al Consiglio di Stato per ricorrere contro la *disposizione di legge* dalla quale egli era stato colpito». Ciò è quasi esatto.

Io ed il collega Cairé, personalmente, e tutti gli altri ispettori d'artiglieria e genio allora in carica, impensatamente, ricorremmo al Consiglio di Stato contro l'*interpretazione della legge data* dal Ministero. In chi leggerà quella notizia pura e cruda viene spontanea la domanda: ignoravano adunque quei generali i limiti d'età assegnati dalla legge, ai varii ufficiali? Una tale ignoranza sarebbe imperdonabile in generali... alla non tenera età di oltre 60 anni. Ond'è che al pubblico occorre una spiegazione: la darò io, visto che non la diede l'on. Majnoni:

Prima del... (ometto in casa, perchè la memoria mi fa difetto, e le leggi e regolamenti militari non fanno parte della mia biblioteca... da ufficiale in congedo), nelle *tabelle gradi, limiti, etc.*, alle cariche degli ispettori d'artiglieria (e genio) era assegnato il grado di *tenente-generale*. —

A quell'epoca — visto che, per la grande lentezza di carriera in artiglieria in confronto di quella dello Stato Maggiore, e per l'azione del ruolo unico dei generali di tutto l'Esercito, era diventato quasi impossibile agli ufficiali d'artiglieria (e genio) il raggiungimento del grado di tenente-generale — si aiutarono altre *tabelle graduali, etc.*, nelle quali, alle suddette cariche di ispettori, venne assegnato il doppio grado di *tenente-generale o maggior-generale*.

Le attribuzioni però, le *funzioni* di quegli ispettori continuarono ad essere quelle di prima, cioè *funzioni da tenente-generale* (anzi ...o come forse a meno? Gli ispettori hanno superiorità gerarchica e di comando sopra i comandanti d'artiglieria e genio, che sono maggior-generali!).

Ma un avveduto legislatore — nello interesse dell'erario (scemando il numero dei pensionati), in quello della logica (impedendo, ad esempio, che due ispettori, aventi funzioni perfettamente uguali, siano collocati a due diverse età), e in quello del servizio (rendendo più continuo e lungo il servizio di quegli ispettori ai quali ora l'Italia volge lo sguardo e da la responsabilità dei milioni spesi per il materiale d'artiglieria), e non nell'interesse di individui — l'avveduto legislatore, dopo assegnato, con un articolo di legge, i limiti d'età ordinarii per ciascun grado, introdusse nella legge un articolo (parmi l'art. 9) che suona (memoria, alquanto) all'incirca così:

Però l'ufficiale, che, da Decreto Reale, ha «incarico di funzioni» del grado superiore al suo, è considerato, per l'applicazione dei limiti d'età, come già promosso a detto grado superiore.

E' il caso tipico dei maggior generali funzionanti da ispettori, come dei tenenti-colonnelli capo-servizio, per Decreto Reale.

Ecco il perchè del ricorso presentato al Consiglio di Stato, appartenente, dal m. generali Cairé e Sollier, effettivamente da tutti i m. generali ispettori d'artiglieria e genio: *richiamare il Ministero alla osservanza dell'articolo 9 della legge d'avanzamento, da lungo tempo violato.*

Se con quella spiegazione, avrò convinto il pubblico che quel gruppo di generali d'artiglieria e genio ricorse al Consiglio di Stato, non per ignoranza, bensì per perfetta conoscenza della legge; avrò raggiunto lo primo, poco importante, scopo di questo scritto.

Il Consiglio di Stato — supremo ente amministrativo, legalmente infallibile in fatto d'interpretazione di leggi — respinse il ricorso, come esattamente dice il generale Majnoni, e così il Ministero rimase autorizzato a continuare nella non applicazione dello art. 9 della legge ai m. generali ispettori d'artiglieria e genio — e così quei cinque posti di ten. generale, corrispondenti ai cinque ispettori delle due armi speciali, continuano ad essere occupati dai provenienti dallo Stato Maggiore — e così continuerà il, così detto, *ballo degli ispettori* d'artiglieria e genio (con tanto vantaggio della competenza di quelle cariche e forse anche delle finanze del paese) — fino a che una autorità superiore al Consiglio di Stato, al Ministero ed al Corpo di Stato Maggiore (se essa esiste in Italia) imporrà nuovamente il rispetto alla legge.

E passo all'argomento più importante, anzi a quel solo che interessa il pubblico — perchè più tangibile — cioè alla parte dell'intervista Majnoni che riguarda il materiale d'artiglieria.

L'illustre generale spiega come e perchè egli abbia convertito l'antica commessa per una batteria da 75, data dal suo predecessore Pedotti al Krupp, in altra commessa per una seconda batteria da 75. E' innegabile che, ciò facendo, il Majnoni diede prova di alta sapienza amministrativa, nonchè tecnica e tattica, ed invero: dalle speranze fatte a Nettuno nei primi mesi del 1906, l'ispettorato d'artiglieria aveva unanimamente concluso la bocciatura completa del materiale da 75 — limida nessuna misura che, diminuendo di poco l'efficacia balistica del materiale da 75, non dava però altro materiale di vera potenza tattica, cioè di grande mobilità — ed aveva, rispetto a quello, dato la preferenza al 75, balisticamente potente, sebbene poco tatticamente.

E la sullodata disposizione del Majnoni segna anche un giusto apprezzamento, da parte sua, delle riserve fatte dall'ispettorato in ordine a parecchie particolarità di costruzione della prima batteria da 75 sperimentata. Cosicchè egli non ha veramente alcuna colpa se il successore, Vigano, dimentico di far eseguire le esperienze ed altrasì con quella seconda batteria da 75, prima di adottare quel materiale e di dare più copiose commesse al Krupp.

Ma nell'intervista, che spiega la sua azione, esiste una grande lacuna: quella relativa alla seconda, più importante riserva fatta dallo ispettorato, in ordine alla quantità (più o meno grande, secondo i pareri individuali dei singoli ispettori di materiale da 75 da darsi alla artiglieria campale, ed alla scelta del materiale italiano da 70 (estimato) per la parte rimanente. Sicuramente quella seconda riserva è stuggita all'attenzione del Ministro; se no, come egli avrebbe semplicemente provveduto per la prima riserva, così avrebbe fatto per la seconda, emanando ordini e disposizioni per compiere studi ed esperimenti di quel materiale da 70, indiscutibilmente potente.

Veramente dall'intervista risulta che al doppio calibro, cioè ai due materiali diversi, egli ha anche pensato; ma, per sua scienza personale, avvalorato dal parere di altri (non però del consesso degli ispettori, unico e vero consulente del Ministero in tali faccende), egli abbandonò quell'idea. Qui però, non vorrei, non oso dirlo, ma temo che S. E. l'ex-Ministro tenente-generale on. Majnoni faccia un po' di confusione. Se mi sbaglio, sarò lieto di essere corretto.

Poichè dall'intervista e dalla sua azione nulla traspare che riguardi materiale da 70, teme che quel tale suo pensiero si riferisca al calibri 73 e 75. Ciò non sarebbe. Del doppio calibro 73-75 non si è mai parlato; bensì s'è parlato, e si parla ancora (dai coeduli, fra i quali io un posto eminente) del doppio calibro 70-75, per avere due materiali assai distinti, uno di vera *potenza tattica* ed un altro di vera *potenza balistica*.

Ma in conclusione, circa l'adozione totale del materiale da 75 per tutta l'artiglieria da campo, — sia essa devuta al solo Majnoni, o al solo Vigano, o ad entrambi, — dalla interessata vista, come da altri articoli del *Giornale d'Italia*, risulta il parere concorde della Commissione d'inchiesta.

Chapeau bas! A tanto intercessor nulla si niega. Ed io mi rallegro

L'arte di celluloide

Su lo scorcio del secolo scorso si accese una disputa grave: qual fosse il nome e la cosa o l'idea chiamata all'onore di conferire il proprio nome al secolo morituro. La cronologia e la storia si giovano di tali designazioni: i secoli, non meno delle scatole verdi dei notai, hanno bisogno di un'etichetta. Si sa che il Cinquecento è il secolo di Leone X, il Seicento quello del Re Sole, il Settecento quello dell'Arcadia: designazioni arbitrarie, irrazionali, false, ma eminentemente ranomoniche, e come tali potentemente educative. Sarebbe l'Ottocento il secolo del vapore o di Herbert Spencer, dell'elettricità o di Riccardo Wagner? I patrioti italiani, che non dormono, affermarono senza ombra di dubbio che sarebbe il secolo di Giuseppe Verdi. La questione non fu risolta, e di essa avrà ad occuparsi la posterità, ma nessuna dubbiezza essa avrà nel nominare il secolo nuovo. Se a dare il nome ad un periodo di tempo è chiamata la creatura o l'idea che maggiore influenza ebbe sugli spiriti, che più profondamente dominò l'umana umana, si può anticipare fin d'ora il giudizio: il secolo attuale non potrà ricevere che un nome: non sarà cioè nè il secolo di Marconi, nè di Santos Dumont, nè delle suffragette, nè di Alceste De Ambris, e nè meno il secolo del basto *refouleur* o di Gabriele D'Annunzio: sarà semplicemente il secolo del Cinematografo.

Poichè nessuna opera d'arte, invenzione scientifica, tendenza economica, speculazione ideale, forma di moda potrà contendere per vastità di azione, profondità di penetrazione, universalità di consenso con l'umile cassetta di legno di cui un disgraziato, scritto su di un treppiolo nell'ombra di un retrobottega, gira la manovella, e nella quale si svolge con un rombo di armi popolosa l'interminabile nastro di celluloide seminato di microscopiche immaginette.

Come una striscia di polvere pirica sparsa ai quattro venti e accesa a l'uno dei capi, il cinematografo si è sparso con velocità spaventosa per il mondo, ed ha invaso i recessi più impervi. Potrete forse scovare a furia di sforzi e di tenacia capatbia qualche angolo perduto in cui non fiorisca la pianta parassitaria della cartolina postale, ma siamo non ne troverete in cui non risuoni il tic-tac di orologeria delle ruote dentate di un cinematografo. Si citarono in altri tempi come esempi inauditi di penetrazione pacifica della civiltà in contrade selvaggie, il nome del lucido *Nubian* scritto sopra la secca roccia di un ipogeo egiziano all'altezza della terza cateratta del Nilo, o la scatola di latta di biscotti Huntley e Palmers adorata come un feticcio prodigioso da una tribù della Papuasia; ma il cinematografo ha compiuto ben altri prodigi: in sono certo che esso, messo in azione con olio di trichieco, allieta, mentre scrivo, le lunghe veglie degli eschimesi nelle capanne di ghiaccio della Baia di Baffin e dei Ciuci della Nuova Siberia, o facilita le digestioni laboriose degli antropofagi della Tasmania o dei Baghirmi. Differenze cutanee, suntuarie, etniche, estetiche, giuridiche, sociali cadono dinanzi alla solidarietà nel sacro culto dello schermo di tela e del cono di luce. Si potè anni sono convocare a Chicago un congresso di tutte le religioni, e dicono che fu spettacolo capace di fare scorrere le lagrime dalle ghiandole lagrimali più inaridite ed indurate dalla misredenza, ma nulla sarà più commovente della scena di fratellanza umana data da un prossimo congresso di autori del cinematografo.

I filosofi hanno finora disconosciuto l'importanza del fenomeno: lo hanno sdegnato come la semplice diffusione di un divertimento volgare; non hanno visto che è più denso di filosofia sociale di un'enciclica *rerum novarum*.

La storia del cinematografo ha due stadi nettamente distinti e quasi antitetici: fu dapprima ingegnosa e fedele riconposizione meccanica della realtà in movimento, una realtà un po' tromula di infanzia malsicura, e malata di una strana malattia cutanea, come di un'eruzione di bolle luminose, ma realtà sincera, e come tale piacque agli spiriti colti ed agli artisti, ma non fu troppo gustata dalla folla: l'amore sviscerato della folla nacque quando esso abbandonò la realtà vera e si fece artefice, quando coi sussidi della fantasia, dell'illusione scenica, della mimica, della truccatura contraffece la natura: creò farse e tragedie, idilli e commedie, visioni e misteri, quando si può, cioè, sullo stesso filo dall'arte, quando ne divenne il *fac-simile* a buon mercato.

***

Il carattere più spiccato della civiltà moderna è la creazione dei surrogati. Fra i diamanti di carbonio puro e quelli di silicato di piombo non v'è differenza sensibile pei profani, tanto è vero che le aste e le liquidazioni giudiziarie riserbano spesso sorprese spiacevoli ai creditori ed agli eredi: fra le fibbie, i poudenti, gli spilloni cesellati da un Laliqte e quelli che ostentano per una lira e settantacinque centesimi il loro scintillio seducente dai cosi giranti dei *bazars* a prezzo fisso, dietro i cristalli stellati di lampadine elettriche colpite da epilessia, non vi è differenza estetica proporzionata all'abisso del costo: è più dal viso che dalle stoffe che possiamo ornarci distinguere una sartina che ha speso una quindicina di lire e molto fiato di apostrofi energiche presso il bancherottolo all'aria aperta, dalla signora che mediterà affannosamente sulle tre o quattro cifre, senza contare i decimali, della nota scritta in termini francesi e stemmata di un qualche monogramma reale. E' la tendenza egualitaria, che prima aveva del trionfo del collettivismo in politica, tende al pareggiamento estetico ed edonistico delle gioie e delle vanità: è essa che vuol fornire a tutti, almeno in apparenza, la stessa somma e la stessa forma di piaceri; e poichè i piaceri non esistono di per sè, ma sono il frutto dell'illusione nostra o il riflesso dell'invidia altrui, li fornisce in realtà. L'arte e l'eleganza furono un tempo cose aristocratiche, a cui si poteva giungere soltanto con la coltura, con la nascita e con la ricchezza: ora esse sono messe alla portata di tutte le borse; anzi, di tutte le borsette, da quelle catenate di oro o di argento a quelle altre di metallo giallo e di nichel.

Fra tutti questi surrogati in cui si appunta il genio incesurabile e mirabile dell'industria moderna, non c'è elemento più duttile, agile, destro a plasmarsi in tutte le forme ed a tramutarsi in tutte le nature dell'umile prodotto della pasta di legno, trattata con acido nitrico ed impregnata di canfora: del celluloide. Nel suo parere e non essere, nel suo ingannare con lucida disinvoltura, nel suo docile piegarsi a tutte le occorrenze, esso è veramente simbolo della mentalità e della vita moderna. Assai più del modernismo biblico, che rovesciando i dogmi come un vecchio guanto rimecchito, li rende morbili e pieghevoli ai bisogni dell'oggi, assai più del socialismo riformista, che col pacifico contatto di persuasione orale dirime magicamente i conflitti per la libertà del lavoro, il celluloide è un apostolo di sensazione fra le classi e le fedi, un cospicuo creatore di benessere e di pacificazione sociale. Esso fornisce una gioia pura e senza rimorsi a quanti, e più a quante, non possono procurarsi l'avorio e l'agata, lo smalto e l'ambra, la tartaruga e il corallo: lenisce il dolore per la perdita di un pettine caduto dietro un sofà in un istante di agitazione, in qualche sito in cui non è agevole ritornare; fa considerare con tranquillità morale la rottura di una stecca di un ventaglio, abbattuto imprudentemente in un moto di dispetto contro la balaustra di una terrazza; rende meno grave il dono di un chicco di una collana, che verrà conservato religiosamente come purissima ambra del Baltico in fondo ad un cassetto, fra un guanto ed una giarrettiera; consente anche alle gole più umili di adornarsi di un cammeo antico, che non sarà inciso da quel Pirgotele che intagliò il suggello di Alessandro, ma che potrà impunemente cadere in terra senza andare in frantumi.

Il miracolo operato nel campo materiale delle chincaglieria, il celluloide lo ha pur compiuto in quello ideale dell'arte e della commozione. Come la duttile pasta ha provveduto il *fac-simile* dell'adornamento lussuoso, la striscialina elastica e trasparente che porta su di sè dimostrata in stasi infinite la grottesca anatomia del movimento, ha fornito il succedaneo a buon mercato delle faticate costruzioni del genio: della commedia e del dramma, della tragedia e del poema: col sussidio del fratello in democrazia, il grammofono, sostituisce anche l'opera in musica.

Li ha sostituiti, e li debella dal loro soglio, perchè la visione cinematografica ha superiorità incontestabili. Per provocare la commozione dalla folla anche il più obbligativo dei manipolatori di drammi da arena era pur costretto ad una certa fatica di trapassi verbali per la concatenazione logica degli avvenimenti. Il cinematografo ha alleggerito l'azione scenica da questo peso: ridotta al suo puro schema drammatico, essa trasporta lo spettatore con la velocità di un automobile in pista dalla causa all'effetto: egli non ha più da correre a leggere l'ultima pagina del romanzo, o da aspettare con impazienza la scena finale del dramma per sapere lo scioglimento della favola. Dell'azione non è rimasto che l'intreccio, il che è a dire l'unica cosa che interessi i novantanove centesimi di coloro che aprono un libro od entrano in un teatro. Ciò che prima richiedeva da tre a quattro ore di seduta penosa, con privazione del sigaro, noia di *entr'actes* interminabili, fastidio di orchestrina stonata, si ottiene in pochi istanti. Le gesta del più fantasioso dei delinquenti sono sbrigate in cinque minuti. In cinque minuti il ladro può entrare nella casa di campagna, uccidere la serva, legare un asciugamano al collo della padrona, svaligiare la cassa-forte, fuggire dalla finestra, esser acciuffato dai gendarmi, tradotto in prigione, giudicato dalla Assise, trasportato alla nuova Caledonia, può segare le sbarre del carcere, evadere dal penitenziario, rivoltellare i guardiani, vagare nelle foreste vergini, assassinare un viandante, fuggire all'inseguimento dei *cow-boys*, essere colto col *lasso* come un cavallo riottoso, venir linciato ad un albero.

***

Ma c'è di meglio: nell'arte scenica di altri tempi gli avvenimenti si svolgevano col ritmo naturale della vita: tutt'al più si poteva affrettarne la soluzione, saltando qualche mese, anno, lustro, decennio da un atto all'altro. Ma ora, imprimendo agli aspi del cinematografo una velocità conveniente, gli avvenimenti stessi si svolgono con velocità fulminea: la gente si muove, gesticola, agisce come pervasa da una quintessenza di vita: un'ora passa in un secondo, due o tre mesi in pochi minuti: all'occhio non è concesso che il puro tempo necessario per percepire l'azione: col minimo mezzo di attenzione si raggiunge la massima somma di commozione. Il cinematografo potrebbe a buon diritto assumere per emblema quello stesso simbolo usato dalle case americane, produttrici di estratto di carne: « un bue in una pentola ». Al fatto umano sono state tolte le cose inutili alla nutrizione intensiva: le ossa, la pelle, i muscoli, i nervi, la cornea, le unghie, i tendini: non rimane che un po' di sedimento salato in un vasetto: l'intreccio: e non c'è nemeno bisogno di scioglierlo nell'acqua come il cucchiaino di *bichig*; lo si deglutisce tale e quale: l'acqua la si aggiungerà all'uscita: il brodo lungo lo si farà con agio nei commenti, tornando a casa. Poichè la visione cinematografica abolisce la noia del pensiero, sopprime la fatica del ragionamento, inibisce il controllo logico dell'istinto; nessun accorgimento geniale potrebbe riuscir più persuasivo del suo realismo fotografico: essa è reale nella falsità e falsa nella realtà: concilia cioè i due termini antitetici della rappresentazione estetica: il carattere e l'ideale: è la forma suprema dell'arte democratica e socializzatrice, depurata d'ogni aristocrazia feudale di pensiero, d'ogni preziosità decadente di espressione, d'ogni astrattà di simbolo, dell'arte messa alla portata di tutte le intelligenze e di tutte le borse, contingente e trascendente, universale ed eterna.

Grave è perciò il torto dei critici drammatici, dei drammaturghi e degli attori che protestano contro l'invadenza del cinematografo e si dolgono che le sale buie e disadorne del nuovo culto si stipino di folla che diserta quelle illuminate e sfarzose dell'antico rito scenico. Ma pregno di insegnamento e di rampogna è il monito che loro viene dall'adesione nuova ed entusiastica che alla magica macchinetta ha dato un grande artista. Il divino Gabriele non poteva rimanere estraneo e indifferente a questo supremo rinnovamento dell'arte: egli che « va remo la vita », egli che ha preso per emblema della sua attività il « o rinnovarsi o morire », egli che ha scritto di sè: « tutto fu ambito e tutto fu tentato », egli che nella sua multanime anima ha invidiato il gesto di colui che aggioga il toro e di quegli che intride la farina, invidiò il gesto assai più rimunerativo di chi gira o fa girare la manovella del cinematografo. Egli che aprì nuovi cieli alla pittura col favoloso quadro delle Parche dipinto pel *Salon* di Parigi, egli che fornì con l'Acqua Nunzia l'ambrosia pel mattutino lavacro ristoratore alle sue esauste lottrici, egli che col tentro d'Albano provvide alfine alla Musa tragica la sede degna, che con la ruota elastica per automobili mise gli *chauffeurs* al riparo delle *pavanes* fastidiose, annunzia ora la rieducazione del'anima popolare con gli impareggiabili trionfi dei miti di celluloide. Per verità, a questo ideale d'arte cinematografica il poeta già si era avvicinato nella sua ultima opera *La Nave*. In essa già si avverte chiaramente il predominio trionfante dell'azione sull'espressione. La vociferazione verbale, se è apprezzata alla lettura dalle menti raffinate dei letterati, non ha sulla scena, per la sua astrusità semasiologica, altro valore per gli spettatori plaudenti che quello di un rombo sonoro, facilmente sostituibile col fragore della ruota di legno piena di sassi che dietro le quinte simula il tuono. Non era questa che una forma transitoria: vedremo presto il tipo puro. La dignità tragica ed il mistero mitico entreranno col poeta nel cono di luce evocatore di immagini. Non più soltanto la serva che spenna il cappone e nasconde il caporale nella cassa della lingeria sudicia, l'attendente che lascia scappare di gabbia il canarino e lo sostituisce con un anitrotto, il poeta che insidia la cameriera o si trova in mutande sulla via: vedremo in veste da camera Numa in colloquio con la Ninfa Egeria, e San Francesco a cui il lupo pone nella palma la zampa. Grazie alla rapidità meccanica dell'ordigno moderno, tutto il ginepraio di parentele dell'Olimpo ellenico sarà dipanato in cinque minuti: le astrusità della filosofia indiana, il mistero bramanico della metempsicosi e quello buddistico del nirvana diverranno plasticamente tangibili e comprensibili anche alla psiche da pompiere di servizio o del negro in giacchetta scarlatta che distribuisce il programma.

E già i segni annunziatori di quest'alba gloriosa appaiono all'orizzonte. Già il cinematografo si volge alle supreme creazioni della fantasia umana: già è comparsa nella magica striscia Amleto, depurato dalle scurbanze verbali di Guglielmo Shakespeare, già Don Giovanni metta ogni sera nel sacco, senza fatica di fiato, le sue mille e tre amanti: vedremo presto, senza dubbio, Tristano e Isotta tracannare il filtro e dimostrare tacitamente, con cinematografica rapidità, gli effetti. Ricardo Wagner è morto troppo presto: gli è mancato questo supremo strumento di evocazione: con l'aiuto del nostro trasparente e della lampada ad acetilene avrebbe girato l'unico scoglio della sua opera colossale: la lunghezza. In un quarto d'ora gli dei e gli eroi sarebbero scrti dall'informe fluttuare delle cellule vaganti e precipitati nell'ombra misteriosa del crepuscolo. Mancherebbe la musica, ma per i più farebbe lo stesso. O anche se ne potrebbe fare un *pot-pourri* cinematografico, un bando ristretto musicale. Quanti wagneriani proverebbero per la prima volta un qualche piacere sincero! Il maestro di Lipsia diverrebbe quasi degno di sedersi accanto ai Puccini, parsino agli occhi degli editori di musica.....

Crainquebille.

Il sigaro d'un tenente in una processione

Un'agitazione fra gli ufficiali d'artiglieria di Vigevano

Roma, 28, ore 24.

Il clericale *Corriere d'Italia* ha da Vigevano: Tempo fa, durante una processione si ebbe qui a deplorare un doloroso incidente per parte di un tenente del 5.o reggimento artiglieria da campagna. Il tenente, di cui non vogliamo fare per ora il nome, andò incontro alla processione col sigaro in bocca. Il giorno dopo pervenne al comandante del reggimento, marchese Clavarino, una protesta contro il contegno del tenente. Il colonnello fece osservare all'ufficiale che i suoi atti erano contrari al regolamento di disciplina, il quale impone il rispetto incondizionato di ogni manifestazione del sentimento religioso. Ma alle osservazioni del colonnello il tenente rispose con arroganza, sicchè il colonnello fu costretto per questo secondo fatto ad infliggergli gli arresti. Intanto alcuni ufficiali hanno destato nel paese una agitazione, lanciando sul colonnello l'accusa di clericale. Della cosa è stato informato il comandante dell'artiglieria, il comandante la divisione e quello del Corpo d'armata.

A Vigevano si attende un provvedimento energico, quantunque si nutra poca fiducia nella imparzialità dei due generali, che avrebbero già manifestato in maniera indubbia il loro pensiero. Ad ogni modo vedremo che cosa farà il ministro Casana.

L'arresto di un ragazzo imputato d'incendio doloso

Milano, 28, ore 23.

Il giorno ventitrè del corrente mese scoppiava un violentissimo incendio nella casalina Carminella, situata a Mollue, fuori porta Vittoria. La cascina era abitata dalla famiglia contadina e, nonostante gli sforzi dei pompieri, veniva quasi completamente distrutta, con un danno di 25 mila lire. L'altro giorno i vigili urbani, Cresechi e Parmigiani, discorrendo con una ragazza apprendevano da essa che un ragazzo di quattordici anni, certo Giovanni Barelli, abitante nella stessa cascina, le aveva confessato di avere appiccato dolosamente il fuoco alla cascina per vendicarsi di certi suoi rancori col figlio dell'affittuario della cascina stessa, certo Susani Carlo. Ricevendo tale confidenza i due vigili fecero indagini e queste diedero un tale risultato che il ragazzo questa sera, non ostante la sua giovane età venne arrestato e trasportato alle carceri sotto l'imputazione di incendio doloso.

Tra marito e amante.

Un gravissimo ferimento.

Ci telefonano da Varese, 28, ore 23:

Certo Giudici Olimpio sposava circa due mesi or sono ad Intra una donna di dubbia fama, l'amante di costei, certo Casale Giovanni, non potendo sopportare che la sua ex-amante fosse di un altro imbattutosi per caso nel Giudici lo attendeva con un colpo di coltello al ventre. Il Giudici venne trasportato all'ospedale dove versa in gravissime condizioni.

Il suicidio di un caporale.

Ci telegrafano da Pieve di Teco, 28, ore 23:

In vicinanza del forte Nava il caporal maggiore Lore Francesco, romano, appartenente al 53.o reggimento di fanteria, 11.a compagnia, trovandosi sotto la tenda, si uccideva con un colpo di moschetto alla testa. La sera gli fu apportata dal basto. La causa del suicidio si attribuisce a mania alcoolica.

La nuova fase del processo
PER GLI "SCANDALI„ DI VARAZZE

E' un anno, oggi, che scoppiò a Varazze il noto scandalo in cui fu travolto il buon nome della Congregazione dei Salesiani; e il processo relativo ebbe il suo primo epilogo nella sentenza 18 giugno della sezione di accusa presso la Corte di Appello di Genova.

Come abbiamo annunziato, furono rinviati alla Corte di Assise di Savona il sacerdote don Musso e un giovane laico — inserviente nel Collegio civico di Varazze — imputati di reati contro il buon costume. Ma è noto altresì, per il grande rumore fatto dal famoso *Diario Scasso*, che le accuse erano, a fine luglio 1907, assai più varie e gravi. Il Diario scrittore descrivevano *da visu* le orgiastiche cerimonie (*messe nere*), intercalate anche da *auto da fé* di immagini rappresentanti i Sovrani. Il trovatello Mariano Carlo (fino ad istruttoria mollitata creduto invece come Besson Alessandro, figlio di [illegible] Vincenza vedova Besso) aveva scritto non sono, ma confermato parecchi numerosi fogli a calmi esami e confronti la verità delle sue asserzioni precise.

L'istruttoria si incanalò così per due vie separate. Le indagini sulla responsabilità di alcuni sacerdoti e laici salesiani imputati singolarmente di speciali reati. Vi furono arresti e rilasci. Vi furono ordinanze di non luogo; e il numero dei presunti colpevoli fini per ridursi ai due rinviati ora a giudizio. Le indagini collettive sulle *messe nere*.

Dei loro autori i Salesiani, ed in prima linea il loro Direttore — cui si uni anche il parroco di Varazze, pure colpito dalle accuse del Besson — presentarono querela di calunnia contro il diarista, contro la creatura maligna e contro qualsiasi altra persona, rivelasse implicata in quella che i Salesiani energicamente chiamavano una « creazione » settaria e calunniosa.

L'Autorità giudiziaria, la quale aveva dapprima seguito le orme del Diario e delle persistenti conferme dei due Besson, insospettitasi non tanto per queste quanto per il tenore stesso dello strano documento, ordinò ai professori Morselli e Buccelli di Genova una perizia diretta a stabilirne la psichica attendibilità. Gli studi diligenti dei due periti durarono più mesi e la perizia venne presentata in dicembre.

Essa così riepilogava le sue minute osservazioni sul Mariario e sua madre:

« 1.o Il ragazzo Carlo Mariario, detto Alessandro Besson, è un degenerato affetto da falsità con numerose stimmate d'arresto e deficienza assimetrica nella metà somatica e nella sfera mentale.

« 2.o La Vincenzina Besson è pur essa una fatua con qualche nota isteroide e specialmente suggestibilità, fantasticheria, erotismo.

« 3.o La convivenza ininterrotta, l'affinità delle predisposizioni individuali, il regime di vita, soprattutto l'isolamento in cui il Mariario è stato tenuto dalla Besson così da favorirne il ritardo di sviluppo fisio-psichico hanno avuto per risultato la formazione di una coppia di soggetti idonei alla mutua suggestione.

« 4.o Il primo originario contenuto delle accuse del Mariario contro i salesiani ha avuto un carattere politico e dipendeva da particolari idee e sentimenti politico-religiosi inculcategli dalla madre putativa. Però ben presto il fenomeno perturbante della pubertà in dato un colorito erotico a quelle denunzie, e alla fine si ha fatto dominare le [illegible] sessuali.

« 5.o La nessun denunzie del Besson, per potendo avere un punto lontano di partenza in qualche fatto isolato e assai più semplice avvenuto in realtà, o a lui raccontato, sono nella loro parte caratteristica il prodotto di una pseudologia fantastica, la quale trae per le sue ragioni di essere da un deviamento delle disposizioni erotiche, [illegible] in lui dalla condizione organica e psichica di infantilismo.

« 6.o Il *Diario* nella sua inverosimiglianze, incongruenze, puerilità ed assurdità pur contenendo la narrazione di perversimenti che offrono qualche analogia con quelli cogniti alla psico-patologia sessuale si dimostra all'esame sereno un tessuto di invenzioni fantastiche (favoleggiamento) ed il risultato della *ruminazione* cerebrale di immagini erotiche per opera di un lavilvo degenerato o folle.

« 7.o La pseudologia fantastica del Besson non è verosimilmente che una sindrome di una forma fino ad ora sfuggita e non pienamente sviluppata di psicosi degenerativa della pubertà (*dementia precox*), la quale si manifesterebbe qui nei germi più o meno evidenti di idee deliranti multiple costituenti del loro insieme una specie di schema paranoide, dove infatti non manca nessuno delle idee morbose centrali da cui nei casi completi ed evidenti si sviluppano le paranoie, le idee di delirio investono, di riforma politica, di ambizione, ma soprattutto di erotismo.

« 8.o Non si può escludere che altri [illegible] sime la madre credula, erotica e fantasiosa, abbia favorito l'elaborazione progressiva delle strane ed aberranti creazioni politico-religiose del Mariario; ma tale favoreggiamento fu per parte di lei verosimilmente inconsapevole e non avrebbe mai dato origine alle descrizioni mostruose del *Diario* senza l'esistenza del fattore psicologico individuale del Mariario stesso ».

Come è basata la nuova denuncia.

La querela per calunnia contro i Besson ed i complici eventuali o per le *messe nere* era nel frattempo stata sospesa. Dopo la recentissima sentenza della Sezione d'accusa di Genova, essa è stata ripresa e rinnovata. Ai primi denunciatori, nuovi se ne sono aggiunti, salesiani anch'essi indicati dai Besson fra i celebranti le *messe nere* nei locali del Collegio con monache e frati (esclusi pure identificati dall'accusatore) e con allievi interni od esterni, obbligati a parteciparvi.

Così il sacerdote Carlo Maria Viglietti, direttore, Lemoyne D. Vincenzo, Crosio D. Giuseppe, Peloraro D. Giuseppe, il chierico Calvi Giov. Battista, il sacerdote Paseri D. Luigi, ed il sacerdote Sammory D. Giov. Battista hanno presentato al procuratore generale della Re di Genova un nuovo Memoriale-denunzia.

Giacchè la perizia e l'istruttoria stessa non hanno potuto escludere la cooperazione d'altri alla malvagia opera di falsa accusa, così credono — e lo dichiarano — l'insistere nella prima denunzia l'esercizio, più che di un diritto, di un dovere morale e giuridico. Si querelano dunque:

1.o Contro il Mariario Carlo, pseudo Besson, perchè non può ostare che sia intervenuta la perizia sulla sua psiche, nè può cattare una sosa qualsiasi giudiziale;

2.o Contro la Bessi Vincenzina, pseudo madre;

3.o Contro gli allievi del Collegio di Varazze i quali avrebbero anch'essi denunziate all'Autorità giudiziaria di Savona persone innocenti e fatti menzogneri, altresì nella veste di testimoni; duplice può essere il reato: o calunnia o falsa deposizione di teste senza giuramento;

4.o Contro *chiunque* (nominato già o non nominato nell'istruttoria) resti convinto di avere in qualunque forma cooperato alla consumazione dei reati (art. 63-64 Cod. pen.), ser verdoni, in mera ipotesi, di un prezzo.

L'attuale denunzia è dunque un complemento delle precedenti, cui è intimamente connessa.

L'insistere in esse è — secondo quanto dicono i denunciatori — un dovere. La denunzia attuale è anche la denunzia del Corpo collettivo dei Salesiani, ingiustamente e calunniosamente offeso. Così scrivono, per mezzo dei loro patroni, avv. Nasi, i denunciatori nei loro Memoriale:

« I sottoscritti personificano in sè non soltanto l'onore del proprio nome individuale ma quello della collettività Salesiana a cui hanno l'orgoglio legittimo di appartenere: una collettività di cittadini e di sacerdoti le cui diuturne opere di educazione e di civiltà in moltissimi anni rifulgono alla luce più bella del sole, anche oltre i confini della patria italiana; una collettività solidale rivendicante a qualunque costo una qualunque giustizia, dopo una inaudita violenta aggressione collettivamente subita.

« Questa collettività — e più specialmente i sottoscritti che ora presentano questa denunzia — dopo essere stata addirata con ogni audacia di protesi documenti e di dettagli al mondo intero come una sorta congrega di bestiali sistematici profanatori della decenza, della gioventù, del tempio stesso dove ogni giorno pregano Dio, dopo avere subiti torrenziali interrogatori come accusati, dopo aver subiti confronti crudeli ed indimenticabili coi accusatori che ora non sarebbero che poveri « incoscienti » o « degenerati », dopo essere stati dei veri e propri *imputati*, per quanto il loro nome non sia stato burocraticamente rubricato poi sulle fodere degli incarti processuali, non hanno ancora veduta con una qualsiasi solennità proclamata la loro perfetta assoluta innocenza, per quanto luminosamente ormai accertata ».

Ed allora i querelanti pretendono e sollecitano questa rivendicazione morale colla loro nuova denuncia, che non può — secondo i querelanti — trovare ostacolo nelle conclusioni dell'istruttoria, poichè la perizia psichiatrica con la quale si chiuse tale istruttoria non ha esaurito l'esame della sanità degli atti giudiziari cui la Besson e il Mariario hanno partecipato colla più sottile e persistente e diabolica malizia; e non si è occupata degli altri, e cioè di quei quasi coetanei del Mariario come lui mendaci, e delle fosche e misteriose figure dei sobillatori e manipolatori; e nei riguardi della madre si è limitata a concludere con una « inconsapevolezza » soltanto verosimile; e infine non ha tenuto conto dei postumi fatti importantissimi risultati a carico dello pseudo Besson e della madre sua, e così dei veri e propri falsi documenti coi quali si tentò ultimamente ancora confortare il pericolante edificio delle accuse.

E si domandano i querelanti se in virtù della sola perizia dovranno dirsi incolpevoli, incoscienti, suggestionati, patologicamente gestionali, pazzi tutti: anche gli altri?

In confronto dello stesso Mariario, — il quale aveva una età cui la legge attribuisce responsabilità penali salve il caso di una vera e propria completa « infermità mentale » — la perizia dei due professori dovrà essere, senz'altro, la parola *ultima* della scienza?

Il tuppe dramma rappresentato per tanti mesi, che dilaniò e sanguinò tante vite intemerate, che compresse e rincapricciò l'Italia e tutto il mondo civile... sark versamente, e soltanto, una trascurabile farsaccia di indemoniati irresponsabili, tutti? *Risu solventur tabulae?*

E per altre ragioni i sacerdoti querelanti credono loro dovere insistere nella denuncia. Essi dicono:

I due eminenti periti hanno spiegato nel testo ed hanno concluso nel Riepilogo del loro elaborato che « il primo originario contenuto « delle accuse del Mariario contro i Salesiani ha avuto un carattere *politico* e dipendeva da particolari idee e sentimenti politico-religiosi inculcategli dalla amadre putativa. »

E' una parola della verità, quale era dato ai periti di poco scrutare altresì i confini giuridici limitati della loro missione. Ma non è tutta la verità.

Occorrerà approfondirla e completarla.

Se è vero che vi fu una montatura *politica* occorrerà tentare almeno di cercarne i germi, le propagini e i sintomi velenosi!

No: non è tollerabile, nè è possibile, che tutto un ceto di cittadini, una associazione di salutarissimi sacerdoti e non sacerdoti di quella che è la Religione Statutaria dello Stato siano stati il bersaglio di tanta gazzarra di turpitudini e di calunnie perchè reati poi consentiti sent'altro una universale completa impunità.

E' nello stesso supremo interesse morale della compagine sociale che si faccia, o si tenti almeno di fare la piena luce. Onde sull'orizzonte della patria già così minacciato dall'anarchia d'ogni sentimento morale non si rinnovi il pericolo enorme e lo spettacolo micidiale delle calunnie collettive a base e scopo di tendenziosità o di propaganda [illegible] delle politiche.

I pseudo Besson per quanto « *degenerati* » e « *psicopatici* » e pur accettandosi senza ulteriori discussioni la perizia, non possono essere diventati d'un tratto così spietati calunniatori e spietati falsi testimoni senza una spiega altrui e senza malizione guida.

Il dilagare delle calunnie.

I sacerdoti querelanti ricordano il dilagare in quei giorni di stolti accuse nefande.

E' nello stesso ambito di tempo — due settimane ultime del luglio 1907 — che in diverse parti d'Italia scoppiavano come per generazione spontanea le così dette « rivelazioni » di mostruosi scandali conversanti tutti ad uno stesso obiettivo: abbattere a qualunque costo il clero cattolico. Il momento « [illegible] » (per usare la locuzione dei due sacerdoti) si presentava dunque tipicamente [illegible]. E fu sapientemente colto e sfruttato.

Nè secondo i querelanti fu [illegible] la coincidenza di epoche. Trapani anche [illegible] a perfetta sintomatica coincidenza di metodi, di frasari e di armi. Non soltanto laidezze di preti, ma laidezze di preti monache e frati. Bestiali promiscuità in conventi ed istituti di educazione e di culto. Sempre, fra le sozze orgie, la tenera infanzia non solo spettatrice ma vittima contaminata.

Era dunque una organizzata caccia all'uomo ed alle istituzioni religiose, come nella vicina Francia!

A Milano preti o pseudo monache! A Roma, a Genova, a Sampierdarena, etc. etc., preti e monache ed anche frati!... Così a Varazze.

Alla stereotipia delle descrizioni accusatorie contemporaneamente sorte corrispondeva la stereotipia di notizie e di commenti nella stampa anticlericale anche se non sovversiva. Informazioni, dettagli, sconfinature identiche stampate nella *Gazzetta* ora con una intonazione tendenziosa perfettamente armonica nella sua... falsità!

Nè erano mancate mesi prima, le preventive pressoche minacce di tali rivelazioni.

Tanta e così coerta armonia non di cose vere ma di cose identicamente menzognere ha potuto essere casuale?

Si dirà forse che gli ambienti eccitati diversi si suggestionarono fino alle più pazzesche esagerazioni automaticamente e reciprocamente?

Resta e resterà sempre il problema del contemporaneo armonico loco sorgere in più luoghi. L'eccitazione e il traviamento della psiche collettiva locale spiegherà le esagerazioni comuni locali, ma non spiegherà mai la... *creazione* simultanea! Ed *identica*. Dapertutto.

Non giustificherà mai la impunità universale dei sobillatori e degli architetti che se anche non hanno essi creato, favoriranno, diffuseno, speculeranno, sfruttarono le abberrazioni altrui.

Non rimarranno scusati nè tanto meno giustificati i... *falsi testimoni* che aiutarono giudizialmente la turpe montatura. E' il caso, quanto punto, di ripetere ed accennare che è antico come la attuale denunzia riflettono non soltanto gli artefici primi delle calunnie, ma soltanto i complici diretti od indiretti, ma altresì i testimoni che, comunque, falsamente, d'accordo o non d'accordo coi calunniatori, le hanno alimentate e corroborate).

Come si compone il Memoriale.

Il memoriale a stampa che oggi hanno presentato al procuratore generale della Corte di Genova gli antichi e nuovi querelanti è molto voluminoso: ne fu estensore dilettantismo l'avv. Carlo Nasi di Torino: reca il titolo: Memoriale denunzia per calunnia dei salesiani del collegio civico di Varazze. Esso porta la seguente epigrafe:

Veritas vel mendacio corrumpitur vel silentio..... — La calunnia è un assassinio morale.
E. Conitani.

Il primo dei nostri doveri si è l'amore della verità e la fede in essa. *Silvio Pellico.*

Si divide in più parti.

Ricostituisce nella prima parte i fatti, ricorda le precedentali denunzie, spiega le ragioni di questa nuova: ricorda come sarebbe sorto lo scandalo e sul come procedette la pubblica sicurezza alle prime indagini « tumultuose » a tal proposito i denunziandi aprono due parentesi per giustificare il telegramma che dal 29 luglio 1907 il direttore del collegio, attualmente querelante, spediva al procuratore del Re di Savona protestando contro i mezzi usati dalla P. S. Dice il memoriale:

« Ciò che avvenne a Varazze nei giorni 28 e 29 luglio (ma soprattutto, nel giorno 29) ad opera della pubblica sicurezza (sia pure con febbrile ansia di intenzioni) forse non ha esempio negli annali giudiziari: tutta una spettacolosa rumorosa invasione dei locali del Collegio: tutta una istruttoria vertiginosamente in pochissime ore attivata, nella cerchia dei reali carabinieri: sotto un controllo militare insolito e terrificante.

« L'Autorità giudiziaria non è avvisata che il 30 luglio, senza che si sospendano le operazioni delicatissime in corso; quali la prudenza dei magistrati poteva ben più cautamente iniziare o proseguire.

« In poche ore è sentito in un lunghissimo interrogatorio-querela lo pseudo Besson. Ed è sentita la pseudo madre in altra sua categorica querela... Nelle stesse poche ore si riesce ad esaminare ben 16 alunni.

« Si pensa anche a fare dei confronti tra denunziatore e testimonio.

« Le risultanze delle così dette « prove » sono immediatamente divulgate anche a pubblicisti: attacchi e come un fulmineo accendersi di un immane incendio in tutta Italia. Imprecazioni, invettive, provocazioni, accuse, maledizioni! Una valanga che travolge impetuosamente ogni più onesto criterio di verità!

« A confronti seguono anche perizie mediche di cui non è traccia precisa e convincente documentata.

« Esami di denunziatori e di testimoni avvengono in blocco. Lo pseudo Besson e la pseudo madre sono continuamente presenti a tutti quei primi atti iniziali, coll'aggiramento di autorevoli controllori, indiscutibili, attivissimi, dominanti.

« I pseudo Besson e il loro Diario-Memoriale (che ai più famosnati degli uomini doveva forse occhi apparire come la macabra incredibile fantasia di un pazzo) è tenuto ad è contestato come Vangelo di verità. Non a caso e non per nulla doveva essere stato preparato e consegnato!

« Si eseguiscono persino ricognizioni, anche esse in blocco. Tresia monache circa (in monache dell'ospedale e quelle dell'asilo) sono fatte sfilare davanti il testimonio calunniatore perchè egli possa, dopo averle squadrate e studiate, fare la scelta e... sperticare che quelle erano fra le attrici delle sozze cerimonie! Incredibile, ma vero! E tali esperimenti furono fatti nei loro istituti!

« Perquisizioni nei locali dei salesiani subito non fatte, salvo a scrivere poi che le tracce delle prove nefande *messe bare* avevano potuto essere disperse.

« Nessun controllo immediato istintivo alle stupefacenti orribili narrative dello pseudo Besson. Nessuna immediata ricerca sulla *grafia* e sulle altre forme astrinseche del libello accusatorio.

« Nessuna precisione — che risulti dai verbali — sul come, sul chi, sul quando, siano stati ricevute le primissime delazioni: sul preciso momento e modo in cui e con cui quelle due sciagurate creature abbiano contrabbiato a propalarle con Autorità.

Ogni meraviglia — si domandano i querelanti — se tanto disordine di ordini

atro di pubblica istruzione». Chiude la sua denunzia accusando persino i Salesiani di eccitamento al... furto!

La denuncia *orale* è, come già il noto, limpidissima.

E un portento di chiarezza e di precisione. Non un fatto. Non una sentenza di Rinaldini, non una lacuna in memoria, non una incongruenza di frase.

E così sarà sempre poi di ogni parola, di ogni successivo atto giudiziario, di ogni... gesto!

Il Memoriale ricorda anche la presentazione di documenti falsi e i numerosissimi confronti sbalorditivamente calmi, sciolti e sapienti sostenuti dal Mariano contro quasi un centinaio di compagni, di ecclesiastici, di frati, di monache. I Salesiani guardano si inquina della cieca fede presta all'accusatore dal medico, e ripetono taluni «rifiuti» dell'Ufficio». Ricordano, fra altri, il rifiuto in occasione del confronto con un settantenne frate Cappuccino, il quale, di fronte alle mostruose accuse lanciategli in faccia dal Mariano, perdette la calma e rimpianse la giustizia dei selvaggi, fra cui aveva passato in vita di missionario. Il giudice avrebbe dato atto in calce al confronto, oltrechè della «impressionante fermezza e calma» del Mariano, anche del... «gesticolar vivace, *ad onta dell'età senile*» e «della *esuberante* canizie» del Cappuccino, il quale «conservava «sino a mobilissima del viso e dello sguardo «non desse impressione di strano disordine, nè «di senilità propria dell'età sua e *singolarmente* al «suo aspetto esteriore massime ed imponente».

Il Memoriale ha per ultimo e logico discorso di questi *rilievi d'ufficio*, che in tutti i processi e in tutte le istruttorie hanno sempre figurato e figurano sempre come ridicoli scampoli di una psicologia inesistente, ma tanto più pericolosa nelle sue affermazioni avventate e abborracciate.

Nei confronti, la cosciente perfidia dello pseudo Besson rifugge sempre più sfacciatamente a giungere a tale segno di successo da determinare nel magistrato inquirente quella mai interrotta straordinaria convinzione di attendibilità che aggesi traluce nel pedissequi *rilievi d'ufficio*.

Dettanti o suggestionati anche i magistrati? — si domandano i querelanti. — Od ebbero durante mesi la convinzione ora manifestata di una realtà?

I confronti furono sostenuti dal Mariano imperterrito di fronte alle vittime sue spasimanti di sdegno e protestanti fino alle lacrime! Con accordo! Salesiani (fra cui i querelanti), con buone e pie anime, con venerandi Cappuccini, con compagni di collegio che il calunniatore aveva invocati quali testimoni di scolari ed auricolari delle proprie nefande accuse!

Inutile il dire che non valsero energiche denegazioni, mille e supplichevoli scongiuri, scatti irrefrenabili di sdegno commozioni irrefrenabili e circostanziate. Nulla! Il calunniatore e falso testimonio rimase sempre impassibile freddo, volta a volta cinereo e aggressivo, a volta a volta mellifluo ed insinuante a secondo dei contegno altrui e degli eventi.

Questi confronti rendono una pallida idea di ciò che possa ottenere una coscienza mostruosa necessariamente, anche se di minorenne.

E si potrà dire ossesso, suggestionato, incosciente il Mariano, calunniatore di tante persone, falso testimonio, che, visto il pericolo, gradatamente e prudentemente si piega e si contorce; che modifica, o ritratta?

Non bastano le semplici elementari diagnosi delle delinquenze comuni (anche precoci) per giudicarlo? Per conoscere alle vittime il diritto di una equa riparazione?

La pseudo madre.

Quando il Memoriale riassume gli elementi processuali acquisiti contro la pseudo madre Besson si domanda se quanto risulta a suo carico di credibilità, fantasticità, erotismo possano corrispondere al concetto giuridico della irresponsabilità.

Quale la verità vera di fronte alla stessa perizia?

«Nessuna tabe ereditaria. Nessun precedente «atto o passo anche solo strambo.

«Nervosità (circa la nevrosi) procurate persino dal tedio e dalla fatica di fare delle cifre! Teodanza in antico, neppure esagerata, all'eleganza e civetteria inutilebri. Antica, neppure esagerata, tendenza all'atto scandalo.

«Quale rovescio di fortuna. — Un viaggio in America, di cui gli stessi periti non sono riusciti a conoscere le ragioni. Proclività all'aborto matrimonio doloso, tantochè avvenne il non straordinario anormale ricorso all'Ospizio dei trovatelli. Un'amore sempre crescente (e naturalissimo) per la creatura sedo conviventa. Una tendenza alle espansioni poetiche in cui si deliziano mille mediocrità intellettuali. Nessuna anormalità o disordine sensibili nelle funzioni vegetative e di innervazione, nelle psico-sensorie affettive e intellettive. Superati gli esperimenti *tecnici* come qualsiasi donna nell'età e condizione sua superevolute. Fantasmi e associazioni ideali con predominio della fantasia. Religiosità, senza però palesi fanatismi. Cieca devota fede (anche se non fosse ostentata ora per opportunità di causa) nello pseudo figlio suo. Affetto per il fratello d'America. Vanitosità. Sentimento sessuale *normale* e riservatissimo nelle *solite* sue critiche.

«*In pratica non una grande amica del vero*».

Ecco ciò che nella perizia è sostanzialmente annotato. Tutto ciò basta?

«Tutto ciò può anche soltanto avvicinarsi alla irresponsabilità in rapporto al suo sostegno passivo è precisamente la *verità*? Alla «*imputabilità mentale*» nel senso del Codice penale? Resti di azione.... pubblica?

«Che la Besson Vincenza non sia stata mai uno «grande amico del vero» risulta, del resto, nello stesso mentre processuale.

«Se qualche episodio della vita sua trapela, è episodio normale di pettegolezzo femminile. Non altro. Come in milioni di femmine!».

Ricordando la morbosità dell'affetto pel trovatello, citata dalla perizia, nel Memoriale si domanda:

«*Morbosa* l'affetto per il trovatello? Morbosamente cieca la devozione e la fede in lui? Suggestione dell'uno sull'altra? Ah stessa spiegare allora che alle primo spaventose notizie, con sì scoppiata la impulsiva, disordinata, distintiva *materna* reazione? Stasi invece incubata la più subdola e paziente delle meditate preparazioni? Sue queste le.... anche pseudo madri!

«Come mai la mostruosità affettiva materna avrà avuto il suo sconpio nel momento preciso in cui la «politica», di cui parlano gli stessi periti, irrompeva furente contro essi, mentre che e frati non soltanto a Varazze? La suggestione figlia politico-religiosa in una donna? Nella condizione sociale della Besson? A base di formali *querele* firmate e riferenti nonostante le difficile di legge? O vi furono..... davvero..... le guide?

«Tutto ciò non è psichiatria. Può essere, al più, eccentricità. E' psicologia comune e volgare di anormale, sia pure, delinquenza».

I denuncianti concludono che «la Besson ha sfruttato ed usato almeno la architettura del Diario. Sapeva e non poteva a meno che sapere la assurda falsità di tutto quanto fu ed è scritto; di tutto quanto il Mariano, a lei ben noto, veniva dicendo per confermarlo. Tiene il contegno che nessuna donna — madre! — al mondo avrebbe tenuto. Adibisce l'essere, che essa dice adorato, alla continuazione di pericoli e di malefici mortali e materiali spaventosi, e ciò per attendere i *desiderati* elementi della persecuzione iniqua che essa coltiva da tempo: persecuzione «*politica*» *suggerita*, aiutata, fomentata da persone il cui nome traluce fra le linee del processo e che dovranno essere approfondite, se giustizia, verità ed incolumità di fronte alla legge non sono crudeli ironie!

«La Besson è una «chiunque» perfettamente cosciente. Neppure la perizia psichiatrica, pur accennando a possibile suggestione, ha potuto riscontrarle sintomi veri qualsiasi di «infermità» mentale: unica ipotesi questa, sia, giuridica, che possa escludere od attenuare la responsabilità.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il calore e l'igiene

Durante i calori dell'estate bisogna evitare le bevande ghiacciate e debilitanti. Per calmare la sete, prendete 10 goccie d'Alcool di menta de **Rieglès** in un bicchiere d'acqua zuccherata; il **Rieglès** corregge l'acqua, preserva dalle epidemie e dalla colerina.

Esigere de **Rieglès** (Fuori Concorso, Parigi, 1900 — 2 Gran Premi, Milano, 1906).

Si trova in tutte le farmacie, profumerie, drogherie.

Clinica Ginecologica PINNA-PINTON
CASA DI CURA PER SIGNORE
Corso Regina Margherita, 6 - Telef. 17-14. 14538

«I sacerdoti querelanti chiedono quindi che la Besson sia rubricata per imputazione di calunnia e di falsa testimonianza; sia costretta a rendere conto, come imputata, delle sue menzogne, delle sue varianti, delle sue reticenze, delle sue reticenze, delle sue reticenze, della immane istituzione arrecata ai denunzianti stessi, che l'Autorità giudiziaria, in base alle raccolte prove, e la universale coscienza, ha proclamato innocenti».

I falsi testimoni.

Fa poscia il memoriale un diligente riassunto degli «elementi processuali già raccolti» per cercare e determinare la eventuale responsabilità in calunnia o in «falsa testimonianza» dei pochissimi allievi (tre) che sulle *messe nere* fecero racconti «sostanzialmente identici» a quelli fantastici del Mariano. I denunzianti rilevano che costoro più si sono quasi totalmente ritrattati. Ma insistono perchè siano chiamati a spiegare chi furono i «suggeritori» cioè quelli «altri» di cui parla la stessa perizia Morselli-Buccelli.

Finalmente nel memoriale si riassumono i «troppi pochi» elementi già radunati intorno a persone la cui figura «e collaborazione» nella «architettura» del Diario (scrivono sempre i denunzianti trapelano «fra le linee della istruttoria». Costoro avrebbero avuto dai mesi il Diario; lo avrebbero «manipolato» ed uno anzi di essi lo avrebbe copiato o «scritturato in gran parte». Si chiede che siano riferite le contraddizioni e le cose non vere dei loro deposti quali testimoni. Nell'ultima pagina del *Memoriale-Denuncia* si soggiunge: «Uno di costoro sarebbe per avventura un

«Grande dignitario 33 o *rosacroce* di quella parte della Massoneria che in questi ultimi giorni si rivelò più accanita in ogni lotta antireligiosa? Il nome di costui è apparso — senza smentite — testè — in giornali di Roma. Sarà senza significato «conchiudono i Salesiani.... «anche questo sintomo!».

In sostanza nel memoriale si chiede venanza proseguite le poche e sospese indagini già fatte intorno ai responsabili della «*calunnia collettiva*» ormai già accertata dalla Perizia e dalla stessa Sezione di accusa.

Si protesta più volta che delle calunnie collettive (*Messe nere*... monache.... frati.... turpitudini antidinastiche, etc. etc.) non debbono essere confuse coi pochi fatti «isolati» addebitati a due persone di cui una neppur accennata dato e non ammesso che risultino poi provati nel giudizio competente.

«Esprimono i sottoscritti» — così si chiude la pagina 62.a della stampato — «la serena fiducia che sarà con ulteriori indagini ottenuta piena e rigorosa giustizia contro i calunniatori e i falsi testimoni: contro i contributori diretti ed indiretti di quella mostruosa calunnia che li ha così profondamente e sinceramente offesi e danneggiati. Invocano — come sola loro presidio — la legge».

Del resto i denunzianti hanno finito il loro memoriale, denso di fatti e di argomenti disputosamente così come lo hanno incominciato, rivolgendosi alla magistratura del loro paese. Cittadini italiani — essi dicono — rispettosi delle patrie leggi confidiamo di trovare in esse l'alta rigorosa riparatrice tutela cui abbiamo diritto.

Vesi.

REATI E PENE

Il teste Lugarò giura che l'uccisore del Pintauro è il delegato Alongi.

Campobasso, 28, ore 23.

Pubblico abbastanza numeroso nell'aula. La tribuna delle signore è piena di rappresentanti del bel sesso. L'udienza si apre alle 10,45.

Il primo teste è l'avv. *Giovanni Catuscherio*. Egli dice: «La sera del 18 ero, insieme al barone Colnago, in un Caffè di via Maqueda, quando sentimmo sparare colpi di rivoltella. Poichè sentimmo dire che un colpo di rivoltella aveva ucciso il maestro Pintauro, che noi conoscevamo perchè sedeva come noi nel Circolo artistico, andai ai Quattro Canti indi venimmo il De Blasio, redattore dell'*Ora*, il quale ci avvicinò e ci disse che un tal Lugarò voleva fare una dichiarazione. Il Lugarò che era insieme a tal Livolsi ed altri, ci disse che un delegato aveva ammazzato il Pintauro. Disse anche che non sapeva ancora il nome di questo delegato, ma che lo avrebbe riconosciuto, lo allora lo accompagnai dal maggiore Muscarà e poi dal colonnello Mocchi, al quale fece la dichiarazione».

A domanda del presidente dice: — Conosco il Lugarò per quel poco che ebbi a parlargli nella sera del fatto.

Dà quindi alcune spiegazioni sulla sua uscita dal Corpo della pubblica sicurezza, sostenendo che non venne licenziato ma solo dispensato dal servizio, in seguito alle elezioni politiche di vent'anni fa a Palermo. Aggiunge che, se avesse voluto sarebbe ritornato in servizio come aveva fatto il commissario Gallo, ma che preferì darsi al giornalismo.

Il teste viene provvisoriamente licenziato, e viene richiamato il *Lugarò*, il quale dice che non può essersi sbagliato intorno alla persona del delegato che ha sparato contro il Pintauro. Soggiunge che quel delegato fu proprio l'Alongi.

Dopo qualche contestazione il teste viene provvisoriamente licenziato, dovendosi il presidente e gli avvocati accordare intorno alla opportunità da inviare a Palermo.

L'udienza si toglie alle 16,45.

Processo Doria-Canevelli.

Roma, 28 sera.

Aperta l'udienza alle ore 9 il presidente dà la parola all'avv. Baldassari per il proseguimento dell'arringa sospesa ieri sera. L'avv. Baldassari ribatteva i due argomenti da lui svolti ieri sera per provare la subornazione su Angelelli, sostiene che Doria e Canevelli, essendo stati indotti anche loro come testimoni a Teramo, avevano l'imprescindibile necessità di istruirsi coll'Angelelli per non fare deposizioni contraddittorie alla sua. Passa quindi ad esaminare i risultati del dibattimento alla Corte di Assise di Roma e di quello alle Assise di Teramo sostenendo che anche quell'esame dei dibattimenti di Teramo e di Roma si trova che il Doria ed il Canevelli subornarono l'Angelelli. Passando poi ad un'altra serie di argomentazioni dice che l'alibi morale del Doria è fallito. In ultimo leggendo una lettera del Cardosa al Canevelli, in cui si invita Canevelli a fare tacere l'Angelelli che parla, dice che questa lettera è la migliore prova contro i comm. Canevelli e Doria. Termina dicendosi sicuro della condanna dei rei.

Il presidente dà quindi la parola all'avv. Sindaci altro oratore della parte civile che incomincia attaccando il comm. Caprino, rilevando che l'accusa di Angelelli ha grave peso per escludere per lo reità di Doria e Canevelli. Dopo aver letto e commentato vari documenti, conclude dichiarandosi sicuro che sarà fatta giustizia. La parte civile ha così terminato le sue arringhe e prende le conclusioni chiedendo la condanna degli imputati alle pene che al tribunale sembrerà secondo giustizia alle spese ed ai danni. Il presidente essendo le 13 rinvia l'udienza alle 16. Prenderà la parola il P. M. cav. De Carolis.

Alle ore 16,10 si riprende l'udienza. L'avvocato *Fabrizi* presenta due documenti, dai quali risulta che nel 1897 il Doria non era direttore delle carceri di Regina Coeli.

Ha quindi la parola il P. M., avv. *De Carolis*, il quale entra subito nel merito della causa. Dopo aver ricordato che, se non unico, per lo meno il principale testimone di accusa sia l'Angelelli, si domanda chi esso sia. Traccia la figura morale dell'ex-direttore del reclusorio di Santo Stefano. Esamina i suoi memoriali e la condotta, e ne deduce che mancano all'Angelelli quel fondo di moralità e quei requisiti che lo fanno un testimone attendibile. E' poi sempre Alfredo Angelelli in questa causa, quando da tutto il processo risulta che egli aveva ed ha un odio terribile contro il comm. Doria? Perchè? Perchè, dopo terminato l'incarico, sia pure biasimevole, affidatogli per Santo Stefano, aveva presentato il suo conto per l'opera prestata e non vide soddisfatte le sue brame.

P. M. sostiene quindi e dimostra che quasi ogni cosa, quasi circostanza deposta dall'Angelelli non è rispondente a verità. Sostiene quindi essere assolutamente impossibile che egli, quando si recò a Santo Stefano, credesse possibile che le rivelazioni non servissero ad aprire una istruttoria contro gli indicati compilici. «Angelelli — dice il P. M. — quando non può negare i fatti, ne falsa e ne aggrava l'interpretazione». Cita vari fatti per sostenere tale affermazione. Dice che Angelelli ha una confermazione occasionale tardiva proprio per la bugia. «Questo — aggiunge — è il carattere Angelelli; egli non merita alcuna fede e va esclusivamente scartato». Dopo essersi brevemente intrattenuto sulla signora Angelelli che merita la stessa fede del marito, il P. M. entra ad occuparsi delle imputazioni.

Il P. M. esamina le risultanze dell'attuale dibattimento; voglia le varie circostanze emerse e sostiene che fatta astrazione degli elementi specifici costituiti dalla deposizione Angelelli e proponendo con logica le varie ipotesi che si possono formulare non si ha la prova alcuna che la vera debba essere quella che porterebbe all'esistenza del reato di subornazione. A questo punto il P. M. chiede ed ottiene un breve riposo.

Dopo un breve riposo riprende la parola il P. M. Esclude che si possa chiamare falsa testimonianza la deposizione resa dall'Angelelli davanti al giudice Manco perchè essa non fu fatta nè al giudice nè al dibattimento. Ritiene pure che non deposse il falso dinanzi al comm. Caprino perchè non si può escludere che l'Angelelli non accennasse alla falsa lettera ed alla missione avuta ed anche dice il P. M. se Angelelli non avesse parlato non si potrebbe condannarlo per falsa testimonianza. Fa rilevare inoltre che è un romanzo da appendice di giornale il ritenere che i commendatori Caprino e Tofano siano andati a Napoli per fare condannare degli innocenti. Passa quindi a parlare di quanto avvenne durante la Corte di Assise di Roma e fa rilevare che l'Angelelli dopo la scoperta del truccu andò dal Canevelli per avere istruzioni. Su ciò dice il P. M. vi sono deposizioni contraddittorie in quanto che Angelelli è smentito dai testi Leonardi e Troise. Ritiene che il fatto sarebbe avvenuto così: Canevelli come timido appena gli si presentò Angelelli lo mandò dal Leonardi che a sua volta spedì lo Scrocca dal comm. Tofano per avere qualche consiglio. Le versioni sono parecchie ma risulta che quando nel gabinetto del comm. Leonardi, Angelelli disse al Troise che non bisognava parlare della direzione generale delle carceri. A questo punto il P. M. dichiara di seguirsi stanco e chiede di continuare domani. Il presidente accoglie e rinvia l'udienza a domani alle ore 10.

Una lettera del difensore di Acciarito.

Roma, 28, ore 22.

L'avvocato Ascoli, che fu, ed è, come tutti sanno difensore di Pietro Acciarito, scrive all'*Avanti!*:

«Leggo in viaggio la conversazione da voi avuta col Dimallevi. Non è esatto che Acciarito fosse un alcoolizzato, come in quell'intervista viene detto. Nemmeno i rapporti benevoli della Polizia hanno mai detto che egli fosse dedito all'ubbriachezza. Non è esatto che il padre dell'Acciarito fosse stato licenziato da portiere del Banco di Napoli, e che perciò il figlio si accendesse di odio. Emilio Acciarito, padre di Pietro, era portiere di una casa del Banco di Napoli prima dell'attentato; lo era al momento dell'attentato e lo fu ancora per sette anni, fino al giorno della sua morte. Il fratello, Acciarito Francesco, è tuttora portiere di un'altra del Banco di Napoli. Le notizie sono vere tanto quanto è vera la ferita al braccio, che sembra, secondo quella conversazione, il Re avrebbe riportato, ferita della quale sento parlare ora, per la prima volta. Quanto all'intenzione che Acciarito avrebbe manifestato di gettare una bomba nel giorno delle nozze dell'attuale Re, questa rimane un'asserzione del Dimallevi, il quale sarebbe stato meglio ispirato a non mentire, non avendo Acciarito possibilità oramai di interloquire in proposito. Troverà che è facile difendersi, non trovo lecito il falsare le cause di un atto, che fu atto di violenza, ma anche di sacrificio, e che fu pagato così crudelmente».

Il tumulto di piazza del Gesù al Tribunale di Roma.

Roma, 28, ore 18.

Appena aperta l'udienza, alle ore 12, il Presidente dà la parola al P. M., avv. Garini, per la requisitoria. Il P. M. dice che la causa è importante, non è politica e si tratta di delinquenti comuni, non di martiri politici. Definito così il carattere del processo, il P. M. si occupa dei fatti che diedero luogo alla causa. Egli rileva che un gruppo di persone volle disconoscere il principio di autorità allo scopo unico di ribellarsi e fu così deciso il passaggio per via del Plebiscito. Dimostra coll'appoggio delle deposizioni dei testi che furono fatti gli squilli regolamentari e loda l'opera della forza pubblica che fu longanime nella reazione. Ricorda che furono sciagliati dei dimostranti circa 400 mattoni e che rimasero feriti 13 carabinieri, altrettante guardie, due soldati e 16 borghesi. P. M. passa quindi alle specifiche imputazioni.

Le richieste del P. M.

Dimostra che non si possa resistere dall'accusa contro la maggior parte degli imputati. Chiede quindi che il Moretti sia assolto per non provata reità e siano condannati Simonetti, Casadei, Santarnecchi, Trento, Asquini, Vitali, Cancelli, Cecchi, Cingolani e Ricci ad otto anni, sei mesi e 15 giorni di reclusione e tre anni di vigilanza.

Di Vapi, Bolilla, Asquini sette anni ed un mese e 12 giorni di reclusione e tre anni di vigilanza; Battelli e cinque anni e quattro mesi di reclusione e due anni di vigilanza; Leva a sei anni e sei mesi di reclusione e due anni di vigilanza; Savelli a diciotto mesi e venticinque giorni di reclusione e lire 300 di multa ed un anno di vigilanza; Chesi a 15 mesi di reclusione e 300 lire di multa e 2 anni di vigilanza; Di Fermo, Brunetti e Sambucini a tre mesi e 25 giorni di reclusione. Subito prende la parola l'avv. *Merlini* della Difesa.

Ma chi è mia madre?....

(Tribunale Penale di Torino — 28 luglio).

Dopo di aver passato più tempo in carcere che su la piazza e su la via, dopo di aver ramingato come un cane sotto tutti i cieli, e di aver visto chiarire l'alba ai più diversi orizzonti, Pasqua Amedeo, *d'ignoti*, ora tornato al suo luogo di nascita, a Favria Canavese, come chiamano dall'idea nostalgica di sentirsi eternamente qualcosa che gli fosse meno estraneo, non trovò altro che i muri e l'asciottato della casa paterna nuova, e si sentì legittimato con loro laboriosa presso l'impresa Curti.

Ma Favria è paese piccolo, e le garrule cianciate delle comari furono tosto alimentate dalla venuta del giovane lanificatore, figlio di *ignoti*. Ignoti? Era un facile mistero..... Esse, le comari, la sapevano lunga. Che fosse di ignoti lo diceva soltanto il suo atto di nascita. E chi non ricordava l'avventura amorosa di una bella ragazza del paese?.... Erano passati venti anni, ma le gentili comari non avevano dimenticato quella storia..... Si lasciano quindi in Favria molte chiacchiere, ed i maligni saurari vennero all'orecchio del disgraziato ragazzo; vennero ogni giorno, ognanni, ripetuti da certe voci, da sorrisi, da allusioni, e la mente di Amedeo Pasqua cominciò a sconvolgersi, a fantasticare, ad abbuiarsi.

— Ma chi è mia madre? Quale fra tutte queste donne? Chi è quella miserabile che mi ha abbandonato sulla via? Dove batte quel cuore di cui che non ebbe pietà mai?

E maledì vendetta, e covò odio.

Alcune voci l'indirizzarono a quelli che si ritenevano suoi prossimi parenti, persone altolocate, agresti, nonostanti della sua miseria.....

— Tu sei figlio della *Regina Clara* — disse uno di costoro non seherzo. — La *Regina Clara* era una donnetta pidocchiosa del contado che non imparava a riveva di diventare in una stalla.....

All'assalto il cuore di Amedeo Pasqua pare cessi di stringe e si allividì; ed il 30 di giugno, mentre il passo giusta per la festa del patrono, il bastardo si pose in agguato coll'animo furente, con degli coltelli sani in mano, e come allo svolto della via vide comparire chi l'aveva insultato e schernito (il supposto prossimo parente), contiacò, ebbro di vino e di vendetta una violenta mezzaluna sulla carotide del malcapitato. Lo colpì d'ingiuria, e quando il sindaco e i carabinieri gli furono intorno, e tutto il paese commosso faceva crocchio, confessò a mezza, a divincolarsi, a spasimo, a gridare, maledicendo la madre..... Fu condotto in carcere.....

Comparve in Tribunale, raccontò ieri mattina la sua vigenda dolorosa; non contestò i capi di accusa gli imputazione, di violenza, minaccia, oltraggio, resistenza. Insomma, non che gravasse contro di lui, ricordò l'abbandono di chi l'aveva messo al mondo, lasciandolo solo all'urto ed all'arto della maligna sorte.

Il Tribunale si fece carico di questa dolorosa circostanza, e riducendo l'entità criminosa dei fatti fu mite nella pena condannò 2 Penna a 8 mesi di reclusione.

Presidente: Mauro - P. M.: Pracca; Difensore: avv. Pavesio; Cancelliere: Galle.

Caporale volontario sotto processo.

(Tribunale Militare di Torino).

Ieri è comparso avanti il locale Tribunale Militare il caporale volontario di un anno d'artiglieria da fortezza Bonicelli Vittorio, imputato del grave reato di abbandono di posto, con l'aggravante di essere il recidivante, reato che il codice Militare, con draconiana misura, punisce con un minimo di un anno di reclusione.

L'imputato sostanzialmente non contestava i fatti, ma poichè il Tribunale si convinse che, per quanto graduato e volontario, era affranto di maldicenza levatura e di mezzana istruzione, avendo dei dubbi sulle sue facoltà intellettive, secondochè il benemerito di cui all'art. 57 Cod. pen. mil. lo condannò a soli quattro mesi di carcere, computato il sofferto.

Presidente: colonnello Montanari; P. M.: avvocato Arietti; Difesa: avv. F. A. Ospedal e Motta; Segretario estensore della sentenza: avv. Mendaro.

La caccia alla banda dei falsari di Varese.

Varese, 28, ore 24.

L'autorità di pubblica sicurezza di Varese e varie guardie e carabinieri si sono dati alla ricerca dell'officina dei falsari che per indiscrezione di uno dei detenuti si crede si trovi in un paesello poco discosto dalla città di Varese. E' stato tradotto a Milano, a disposizione dell'autorità giudiziaria, il cuoco De Angelis Giuseppe, d'anni 32, da Tremezzo, che era stato arrestato all'ospedale di Varese, ove era giacente per malattia. Secondo Facenda si vuole che egli sia in stretta relazione col capo della banda dei falsari, in questi giorni arrestato a Milano. Il De Angelis era pure in relazione col Comerio, arrestato a Varese, e coi complici del medesimo che sono sempre uccelli di bosco. A Varese intanto tutti sono persuasi della sua innocenza.

L'autorità continua a dare assiduamente la caccia ai falsari che si trovano nei nostri dintorni. Consta infatti all'autorità che quattro milanesi cercarono di spendere vari biglietti falsi da lire dieci e consta pure all'autorità di pubblica sicurezza che, appena arrestato il Comerio, un falegname pregiudicato di Varese si recò a Brusino per fare [illegible] due complici del Comerio, ma l'autorità sa ora chi sono e spera di acciuffarli presto. Il Comerio è un tipo noto da tempo alla questura. Egli venne nel 1887 condannato a dieci anni per spendita e fabbricazione di biglietti falsi. In ultimo si dedicava anche al contrabbando di oggetti preziosi, onde ha anche conti per questo da aggiustare colla giustizia. Si è venuto a sapere che bi-lietti di grosso taglio venivano spediti al Comerio da Napoli, appunto a Brusino di dove sono fuggiti i due suoi complici.

I particolari dell'orribile assassinio della canzonettista tagliata a pezzi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 28, ore 19.

Non è tanto facile ricostruire nella sua integrità e nella sua dolorosa e tragica realtà il dramma della canzonettista, e del capitano di cui vi ho telegrafato ieri. Questo anche perchè la polizia, che pur procede attivamente nelle sue indagini, non è riuscita ancora a rintracciare tutti gli elementi che compongono l'orribile fatto. Ciò che si ha e si è trovato non è che qualche particolare staccato di questo misterioso dramma umano.

Così per ora vi dò i particolari che la Polizia è riuscita ad assodare, mettendovi in guardia contro le diffuse narrazioni di certi giornali che, senza nulla sapere, pretendono di ricostruire, con molta fantasia, i vari episodi della sanguinosa tragedia. Il Froedensberg, che si accusa come l'autore dell'omicidio, per quanto egli continui a negarlo vigorosamente, è un uomo di temperamento assai irascibile e violento; ed anche alquanto cinico. Prestava, non è molto tempo ancora, servizio col grado di capitano nell'esercito austriaco; ma per la sua condotta non irreprensibile e il suo carattere poco conciliativo, era stato indotto a presentare le sue dimissioni. L'ex-capitano Froedensberg si trovava a Trieste, dove frequentava i ritrovi alleari. Fu qui che conobbe la Fabri.

La canzonettista aveva 32 anni ma ne dimostrava assai meno; aveva aspetto assai piacente e carattere dolce. Il suo vero nome è Lucia Fabri. Era nata a Milano, ma la sua seconda patria era Tunisi, dove, bambina ancora, era stata condotta dai suoi parenti, e dove era rimasta, fin che — appena l'arte del canto — aveva spiegato verso la buona fortuna e verso le avventure. Come canzonettista di caffè concerto aveva viaggiato molto ed aveva condotto una vita piuttosto brillante. Circa sette anni or sono era divenuta madre ed aveva allora mandato il suo bimbo a Tunisi. Al mantenimento di esso — che si trova ancora oggi a Tunisi, in collegio — ella aveva sempre provveduto con amorosa scrupolosità.

La canzonettista milanese si trovava — come vi ho già detto — da circa un mese a Trieste. Vi era venuta in seguito ad una scrittura del piccolo teatro *Excelsior*. Da questo era poi passata al *Gambrinus*, ma senza troppa fortuna. Quando conobbe l'ex-capitano Froedensberg ella era da circa dieci giorni senza scrittura.

Il capitano, che si diceva assai ricco, invitandola a divenire sua amante, le aveva fatto molte promesse. La Fabri s'era lasciata lusingare ed aveva subito accettato l'offerta. I due amanti si erano ritirati in un villino.

Da quanto si dice pare che tra i due non vi sia mai stata troppo buona armonia. I vicini udirono spesso voci di litigio. Il temperamento collerico dell'ex-capitano, che provocava frequenti ed aspri dissidi, rendeva sempre più impossibile la vita a due. Si dice anche che il capitano fosse pentito di questa sua relazione e che tentasse di sciogliersi con ogni pretesto.

Sabato mattina, verso le dieci, i vicini del villino intesero — a quanto ora si è potuto sapere — voci irose e violente. Evidentemente gli amanti erano venuti a diverbio, ma i vicini vi avevano tanta abitudine che non vi fecero troppe case. La voce del capitano sonava molto imperiosa. Fu udita la povera canzonettista, gridare in francese: «Dammi duecento fiorini e poi, il precedente, vado via». Ma il capitano urlava e strepitava. A un tratto s'udì un grido di dolore. Si credette che il capitano avesse schiaffeggiato la sua amante. Poi il diverbio cessò a un tratto. Nel villino piombò lo quiete. Nessuno più pensò al fatto.

La domenica seguente l'ex-capitano Froedensberg fu visto uscire solo. Si notò che era di buon umore e non sembrava per nulla preoccupato. Si recò per il pranzo alla trattoria e vi si trattenne fino a tarda ora. Queste sono le ultime notizie che i vicini hanno potuto dare dell'ex-capitano.

E' stato così il modo col quale fu scoperta dalla polizia la prima traccia dell'assassino. Il Froedensberg era un discreto disegnatore e comperava anche qualche pezzo. La tenda della povera Fabri fu appunto trovata avvolta in un foglio di carta di musica sul quale il capitano aveva scritto una sua composizione, apponendovi poi al fondo la sua firma ben chiara.

La Polizia, dopo questa gravissima scoperta, credette senz'altro di trovarsi sulle traccie sicure dell'assassino, e procedette all'arresto del Froedensberg. Sottoposto immediatamente ad un lungo e minuzioso interrogatorio, questi, assai calmo, oppose sempre la più categoriche smentite al delitto che gli si imputava. Ma la Polizia fu ferma e non perdette per questo la sua convinzione.

Si fecero in seguito altre scoperte, si rinvennero altri pezzi, e la Polizia potè pienamente confermare i suoi sospetti.

Ed ora ci si affaccia la domanda: qual'è stata la causa di questo terribile omicidio?

Vi ho telegrafato stamattina dell'ipotesi del furto, ma altre voci sorgono in proposito, ed io le raccolgo per debito di cronaca. Alcuni dicono che il capitano abbia ucciso la sua infelice amante in un impeto di collera, e, poi, trovatosi alle strette, abbia tentato ogni mezzo per far scomparire il segno del suo delitto. Secondo altri, invece, il delitto sarebbe stato premeditato.

L'ex-capitano Froedensberg amoreggiava colla padrona del villino, certa Maria Celich, e il suo legame colla canzonettista di Milano rinfacciava troppo questa nuova relazione: il capitano, d'accordo colla sua nuova amante, avrebbe deciso di abbattere d'un colpo ogni impedimento.

Queste voci — v'ho detto — vi trasmetto con riserva. Debbo anche aggiungere che la Polizia, mentre si dibatte nel terribile mistero di questo assassinio, ha proceduto all'arresto, per ogni evenienza, della Maria Celich.

Leggete in sesta pagina

La Principessa terribile e Bella

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I NUMERI 1136, 360, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Una lettera dei maestri supplenti al Sindaco.

I supplenti straordinari delle scuole municipali elementari hanno indirizzato al Sindaco senatore Frola una lettera per pregarlo a procedere al definitivo assestamento della loro condizione valendosi dei poteri che ai grandi Comuni non sono contrastati dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Ricordato, che la questione dal lato legislativo è ritornata allo stato di prima — lasciando però nell'animo degli attuali Supplenti lo sconforto di aver assistito allo strano spettacolo di un Governo che preferisce rimediare volta per volta ai mali di una situazione riconosciuta falsa, anzichè rimuovere una volta per sempre con un sapiente e stabile provvedimento la causa dei mali stessi, — la lettera enumera tutte le considerazioni che rendono doveroso e giusto un provvedimento da parte del Comune di Torino.

«E a confortare il parere che nessuna disposizione di legge si oppone a che il Municipio possa prendere una deliberazione, che, *elevando l'istituto dei maestri in soprannumero a vero e proprio organo indispensabile al perfetto funzionamento della Scuola, li tragga dall'attuale loro inferiorità di condizione economica e giuridica, e conferisca ai essi parità di doveri e di diritti cogli insegnanti titolari*, sta il fatto che parecchi Comuni, come Roma, Palermo, Catania, Milano, Sampierdarena ed altri, stretti dal dovere morale di non sacrificare dei funzionari che ebbero a prestar lodevoli servizi, già hanno provveduto a concedere, non solo la stabilità nel loro ufficio, ma ad aprire definitivamente le porte della carriera magistrale ai propri Supplenti, rimediando in questo modo alle manchevolezze della legge, con l'approvazione di tutti i relativi Consigli Provinciali Scolastici.»

La lettera così si chiude, dopo rilevato che nessun ostacolo si frappone alla effettuazione del provvedimento richiesto:

«I supplenti straordinari nelle scuole municipali pregano V. S. Ill.ma di voler:

1.o Promuovere senza altre formalità di Concorso di posti vacanti di titolari gli attuali Supplenti sinbili e straordinari;

2.o Mantenere il Concorso, recentemente aperto, solamente per l'assunzione di qual numero di Supplenti che sarà riconosciuto bastevole dall'on. Amministrazione Comunale;

3.o In via subordinata: dare affidamento agli attuali Supplenti straordinari, che saranno mantenuti nello stesso ufficio anche se non si presenteranno al Concorso, o qualunque sia per essere il loro posto nella graduatoria del Concorso medesimo, quando questo sia esitato nelle forme ed ai fini per cui fu bandito».

Un'assemblea di ferrovieri.

Come avevamo annunziato fu tenuta ieri sera alla Camera del lavoro un'assemblea di ferrovieri sorpresi per deliberare su questo ordine del giorno:

«1.o Nomina dei candidati da proporsi alle elezioni dei giorni 11, 12 e 13 agosto quali membri elettivi di ciascuna delle Commissioni ocsultive centrale e compartimentale, istituite dalla legge 1 luglio 1907 per la ripartizione di case economiche per i ferrovieri; 2.o Riguardo all'indennità di località; 3.o Varie».

Presiedeva il consigliere comunale Vela. La discussione sul primo comma fu assai vivace e verti specialmente sopra un ordine del giorno presentato da Burini e così concepito:

«I ferrovieri della stazione di Torino, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 28 luglio 1908, udito la relazione per la nomina dei candidati per la Commissione compart

I protagonisti
del grave fatto di via del Fiocchetto

I due fratelli Acino, quando scoppiò la prima rissa tra loro, si trovavano nel dehors della società Venditori Ambulanti, dove pure erano seduti il meccanico Zuppo e il giovane Castellegno. La famiglia di quest'ultimo ci fa sapere che egli non frequentò mai il Michele Acino.

Un meccanico che tenta suicidarsi

Il meccanico Pietro Martella, d'anni 41, nella sua abitazione di via San Massimo, 44, tentava questa mattina di suicidarsi accendendo un braciere. Le esalazioni dell'acido carbonico non ovevano però sortito completo la micidiale opera loro, che una vicina di casa del Martella si accorgeva che qualcosa d'anormale succedeva nella stanza del meccanico, e tosto si affrettava a chiamar gente.

Accorsero guardie municipali e altre persone, che sfondata la porta, trasportarono d'urgenza il meccanico all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Si ignorano i motivi dal tentativo.

Un " bateur „ condotto per le feste e arrestato.

Il negoziante Bartolomeo Buffa, d'anni 51, sedendo il fresco sopra una panca in piazza Emanuele Filiberto, si addormentò d'un sonno profondo.

Un giovinastro — identificato in seguito per certo Adolfo Lovasoglio di Luigi, d'anni 29 — s'accostò allora al dormiente e cominciò a frugarlo delicatamente per togliergli il portafogli. Un garzone del Buffa, tal Claudio Bastronda, d'anni 22, il quale era lì presso, si accorse del brutto tiro che il Lovasoglio stava giocando al negoziante, e senza tanti complimenti gli appioppò una bastonata sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro.

Il *bateur*, stordito dal colpo, potè essere tratto in arresto. Egli dovette però ricevere le cure di un medico, che lo giudicò guaribile in 12 giorni. Dopo la medicazione fu condotto in carcere.

I ladri in visita.

Giovanni ePrecchio, da Fubine Monferrato, abitante in via Nizza, 65, denunciò che i ladri entrarono nel suo negozio, rubandovi un portafogli contenente 80 lire.

— Giuseppe Bertinetti, abitante in corso Brescia, 16, fu derubato della bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nel cortile del palazzo municipale.

— Il negoziante di commestibili Antonio Fortito, abitante in via Baggio, 8, ricevette una visita dei ladri, i quali, penetrati nella sua cantina, si portarono via un contatore dell'acqua, venti metri di tubo e cento bottiglie di vino.

I mariuoli per introdursi nel sotterraneo avevano forzata la porta con uno scalpello.

Il sugo di un compagno.

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il fumista quindicenne Giovanni Neretto, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 21, che nell'officina della Ditta Perino, in corso San Massimo, 25, fu colpito con un forte pugno al ventre dal suo coetaneo Giacomo Rigazzo. La contusione predisponeva da quasi esitare giudicata guaribile in 10 giorni.

Investito da un ciclista.

L'operaio Luigi Mazzola, d'anni 36, abitante in via Borgo Dora, N. 14, fu investito in via Pisano da un ciclista sconosciuto, e cadde, riportando alla fronte una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Pioggia di mattoni.

Il manovale Giuseppe Barera, d'anni 34, abitante in via Cigliano, N. 22, mentre si Regio Parco era intento a caricare sopra un carro un quantità di mattoni, alcuni di questi si rovesciarono e gli piovvero sul capo, producendogli una ferita lacero-contusa. Accompagnato al San Giovanni, il Barera vi fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Caduto da una scala.

Il decoratore Carlo Vecchiero, d'anni 13, abitante in via Novara, N. 10, stava sopra una scala a piuoli all'angolo di via Finanze e via Bogino, quando, inavvertitamente perdette l'equilibrio e cadde da un metro e mezzo d'altezza, producendosi contusioni che al San Giovanni furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Gelatiere sfortunato.

Il gelatiere Guglielmo Villa, abitante in corso Regina Margherita, N. 100, si presentò al San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa al braccio sinistro. Disse di essersela prodotta da se inferendosi una coltellata in un impeto d'ira, mentre si trovava in una fabbrica di gelati di via Campana. Guarirà in otto giorni.

L'infortunio di un salumiere.

Il salumiere Giuseppe Facta, d'anni 18, addetto al suo salumeria di corso Vittorio Emanuele, mentre stava affettando del prosciutto, si tagliò il braccio sinistro, producendosi una ferita lacero-contusa. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Sotto una tranvia.

Certa Gina Angelucci, d'anni 13, abitante in via Principi d'Acaja, N. 56, presso la sua abitazione fu investita da una tramvia della Belga, e cadde, riportando una contusione guaribile in quindici giorni. Fu medicata al San Giovanni del dottor Campora.

Disertori francesi.

Furono arrestati alla frontiera e tradotti a Torino due giovani disertori francesi: Giovanni Neyret, e Gustavo Jobert, del 12.o cacciatori delle Alpi. Saranno presentati al console, signor Prelon.

Accoltellato.

Tal Adolfo Lorenzelli, d'anni 20, venditore ambulante, venne colpito da uno sconosciuto con una coltellata all'orecchio sinistro.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in dodici giorni.

A proposito d'un arresto.

Saremmo in questi giorni l'arresto di un individuo colpevole di rapina. Ora, per debito di giustizia, dobbiamo aggiungere che se il mariuolo cadde nelle mani degli agenti, il merito è dovuto al portinaio della casa N. 1 di via Principi d'Acaja, Vittorio Actis, il quale rinchiuse il rapinatore in una cantina, dove questi si era rifugiato, e poi richiese l'intervento delle guardie municipali.

Stato Civile di Torino

29 luglio 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Mazza cav. Enrico, d'anni 80, di Savona, maggiore a riposo, via Madama Cristina, 2.

Molloni Luigi, id. 61, di Milano, impiegato, via Urbano Rattazzi, 1.

Tironti Maria nata Formica, id. 70, di Torino, casalinga, via Po, 57.

Chionolo Teresa (ved.) n. Dassetto, id. 80, di Castagneto, casal., via Circonvallazione, 6.

Balmelli Maria Lucia, id. 62, di Bragnzzone (Svizzera), religiosa.

Penna Maddalena n. Montiecna, id. 66, di San Damiano d'Asti, invendola.

Lubatti Maria, id. 18, di Carrù, contadina.

Roche Caterina n. Perlasco, id. 53, di Torino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

La nuova amministrazione civica di Novara.

Novara, 29, ore 7,10.

Ieri sera si è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del commissario prefettizio, cav. Guido Baldrini, e sotto l'assistenza del consigliere Bertoli e colla presenza di 35 consiglieri. Il commissario regio fece una chiara relazione sopra la sua gestione durante sei settimane ed enumerò le pratiche evase e quelle ancora in corso. Quindi i consiglieri Bertoli e Carnevali ringraziano il commissario regio.

Si passa alla nomina del sindaco, che viene eletto nella persona del consigliere Cesare Carnevali con 22 voti su 35 votanti. Ad assessori vengono eletti: Bertoli, Serra, Fat. Costa, Cipollino, Pecci. Ad assessori supplenti: Ferrario, Ravasio, Reali, tutti con 22 voti. I socialisti in tutte queste votazioni votarono con scheda bianca.

L'opera di distruzione degli scioperanti di Bombay.

Bombay, 28, ore 15.

Gli scioperanti, formatisi in corteo, si recarono dinanzi alla casa di un alto magistrato indigeno, sospettato, a torto, di aver dato l'ordine alle truppe di fare fuoco. Essi frantumarono i vetri delle finestre, quindi incendiarono la casa. Proseguendo nella loro opera di distruzione, abbatterono i lampioni della via del Chalk Memon. La strada si trova nell'oscurità completa. La Polizia, riuscì infine a ristabilire l'ordine, caricando a colpi di bastone. Alcuni perturbatori lanciarono sassi contro una pattuglia delle guardia scozzese, che rispose sparando colpi di fucile.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il convegno di Reval.

A bordo della " Vérité „ e del " Du Petit Thouars „

Reval, 29, ore 8,10.

Alle ore 20 meno cinque minuti, esattamente, l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono lo *Standard* nel canotto imperiale ed accostarono la *Vérité*. Alcuni istanti dopo sono stati ricevuti cogli onori regolamentari e passarono quasi subito nella sala da pranzo. L'Imperatrice dava il braccio a Fallières.

L'eccellente Musica della flotta, condotta da Brest, ha eseguito alla perfezione un programma nel quale figuravano i compositori russi e francesi più reputati.

Prima che i convitati si alzassero da tavola, ad un segnale partito dal yacht imperiale, tutte le navi russe si sono illuminate istantaneamente. L'Imperatrice dopo il pranzo prese posto sopra una poltrona, avendo al suo fianco Fallières. Al momento di ritirarsi l'Imperatrice ha ringraziato ancora Fallières in termini graziosi dei regali di giocattoli portati ai suoi figli. L'Imperatore ed il Presidente tennero lungamente la mano stretta l'un l'altro, come pure Pichon ed Iswolsky. L'Imperatrice ha accettato le *corbeilles* di fiori francesi che le furono offerte dal Presidente.

La *Vérité* si prepara a partire un po' dopo le ore 11. Alle ore 23,30 tutte le illuminazioni scompaiono da bordo delle navi. Il regnido della partenza è dato. In ragione dell'ora tarda le salve di artiglieria non sono scambiate. La *Vérité* prende la testa, seguita dal *Du Petit Thouars*, dal *Cassini* e dalle controtorpediniere francesi. Parecchie controtorpediniere russe prendono la testa e la coda della Divisione navale francese. Rimane una flottiglia di controtorpediniere, che si mette su due linee a babordo e tribordo delle navi francesi. Bentosto tutte le navi sono perdute di vista.

Anche il *lunch* offerto a bordo del *Du Petit Thouars* dai marinai francesi ai marinai russi è stato improntato alla massima cordialità. Il *lunch* è stato servito su tavole di abeti coperti stuoie. Il comandante in seconda della nave, in sostituzione del comandante, che si trovava a bordo dello *Standard*, ha pronunziato un discorso, ricordando i camerati russi del buon ricordo che hanno di loro i marinai francesi, e ha bevuto alla prosperità della marina russa. Un ufficiale russo ha risposto cordialmente, brindando alla marina francese. Quindi i marinai russi hanno cantato la *Marsigliese*, e i marinai francesi hanno cantato l'inno russo. Dopo il *lunch* sono saliti a bordo del *Du Petit Thouars* lo Tsar e il presidente Fallières. Lo Tsar ha visitato la nave, esaminandone attentamente tutte le parti. Prima di lasciare la nave lo Tsar ha passato in rivista l'equipaggio. Il presidente Fallières e lo Tsar si sono quindi recati a bordo del *Tsarevitch*.

I commenti.

Parigi, 29, ore 9,15.

Il *Gaulois* constata, a proposito dell'intervista di Reval, che dai brindisi scambiati due cose si rilevano, ed entrambe confortanti: il consolidamento dell'alleanza franco-russa e l'idea pacifica che ne è lo scopo. « Mai parole ufficiali furono più formali a questo riguardo. Esse bastano a dissipare le inquietudini che avevo suscitato presso alcuni l'intesa dell'Inghilterra colla Russia e la Francia ».

L'Echo de Paris crede che « tutte le persone gelose della grandezza della Francia devono accogliere con gioia le parole scambiate tra lo Tsar ed il Presidente. L'alleanza franco-russa sarà fortificata dall'intervista di Reval. Essa è più che mai necessaria all'equilibrio dell'Europa. La visita di Iswolsky a Parigi e l'intervista che avrà in seguito con sir Grey completeranno il significato dei brindisi di ieri. Quanto all'ultimo discorso del ministro del *Foreign Office*, esso mette in questione della Macedonia in second'ordine e distrugge con franchezza le famose teorie di accerchiamento della Germania ».

L'Action dichiara: « Acclamando Fallières e nella sua persona la Repubblica francese, gli stranieri acclamano la pace, la giustizia e la fratellanza. Nei brindisi scambiati tra lo Tsar ed il Presidente bisogna rilevare, a parte l'assicurazione di fedeltà delle due nazioni nella loro alleanza, le affermazioni formali delle vedute pacifiche dei Governi di Parigi e di Pietroburgo. Conviene rallegrarci delle mire pacifiche delle intese, russa, francese ed inglese.

L'Aurore dice: « L'alleanza d'oggi è quella di ieri. Esce la pace del mondo solidamente garantita in ciò che concerne l'appoggio dei due Governi alleati ».

Londra, 29, ore 8,5.

Tutti i giornali commentano l'intervista di Reval.

Il *Daily Graphic* constata che il mondo intero si rallegra dell'intervista di Reval.

Lo *Standard* scrive: « Con una presenza di spirito e con un tono deliberato, l'Imperatore di Russia ed il presidente Fallières hanno affermato di nuovo l'alleanza delle due nazioni. E' stata una grave disgrazia che qualche cosa assolutamente dell'idea disgraziatamente propagata che la democrazia radicale francese rinunzierebbe alla sua amicizia colla Russia nel caso in cui gli uomini di Stato moscoviti si smarcassero da un'*entente* che non fosse conforme ai suoi impegni attuali. La risposta a queste ingiuste allegazioni è stata fatta ultimamente nella visita del presidente Fallières allo Tsar ».

La Lega nord-americana dell'indipendenza.

New York, 28, ore 7,8.

Come Roosevelt è il vero padrone della Conferenza repubblicana e come Bryan è il padrone della Conferenza democratica, Hearst, uomo politico e proprietario di parecchi grandi giornali americani che si pubblicano in varii paesi, è certamente il padrone della prima Conferenza del partito della « Lega dell'Indipendenza », il quale ha incominciato i suoi lavori a Chicago ieri sera.

La « Lega dell'indipendenza » è un giovane partito politico degli Stati Uniti, ed è attualmente il terzo per importanza nel Nord America: esso è opera di Hearst, il quale, vedendosi messo da parte dai democratici, spaventato dall'idea radicale, lo fondava or sono alcuni anni allo scopo, almeno a quanto pare, di farlo servire per soddisfare la propria ambizione personale. Grazie alla campagna che egli conduce nei numerosi giornali che gli appartengono nelle diverse parti dell'Unione, Hearst ha saputo riunire intorno a sè molte altre ambizioni considerate, come la sua, con terrore dai democratici e dai conservatori. Egli ha così guadagnato alla sua causa una parte importante della popolazione operaia, che seppe, sollecitando le sue passioni, staccare abilmente dal partito democratico. Attualmente la « Lega dell'indipendenza » manifesta idee alquanto più avanzate di quelle patrocinate dai democratici. Tuttavia si era creduto che, rendendosi conto che non aveva alcuna probabilità di trionfo alle prossime elezioni, il nuovo partito si sarebbe per quest'anno collegato alla causa dei democratici, e avrebbe sostenuto contro Taft e Sherman le candidature di Bryan e di Kern. Tuttavia — ed è la sola importante cosa da ricordarsi — nella discussione che ebbe luogo ieri sera a Chicago, l'attuale Convenzione, obbedendo agli ordini di Hearst, rifiuterà di sanzionare le vedute di Bryan e di Kern. Come Hearst lo vuole, la « Lega dell'indipendenza » presenterà candidati indipendenti alle prossime elezioni di novembre.

Il Gran Visir protesta
contro le ovazioni popolari.

Costantinopoli, 28, ore 7.

Come vi ho annunciato ieri sera a tarda ora, Hamid-bey, nominato ieri l'altro ministro della polizia, è stato destituito. Ecco le ragioni che hanno provocato questa decisione del Sultano. Il cognato dello sceicch Ul Islam pubblicò in un giornale una lettera nella quale si meravigliava che un così grande spione e prevaricatore potesse divenire ministro della polizia. Il giornale aggiungeva un veemente articolo di commento.

I riformatori si sono uniti alla protesta del cognato dello sceicco e del giornale, ed hanno chiesto al Sultano la sua revoca, che fu accordata.

Questa non è la sola revoca a cui si procederà. Si crede che i ministri, riunitisi a consiglio ieri alla Porta, abbiano deliberato altri cambiamenti di personale. Oggi per intanto si annuncia la nomina di Mehemed Ali-bey a governatore di Pera.

Continua l'esodo dei funzionari colpiti dalle dimostrazioni popolari. Si assicura infatti che Izzet-pascià, secondo segretario della Cancelleria imperiale, verso il quale l'opinione pubblica si mostrò ostilissima, ha lasciato oggi Costantinopoli, colla sua famiglia, per recarsi nel suo paese natale.

Ahib Nielhom, ispettore della regia dei tabacchi, è stato arrestato dalla Polizia e fischiato dalla folla.

Il Comitato dei giovani turchi di Costantinopoli biasima le dimostrazioni ostili ad alcuni membri della camarilla di palazzo fatte ad Ciditz, e crede che queste dimostrazioni non serviranno nulla e che possono anche allarmare il Sultano.

Il gran vizir continua a protestare contro le ovazioni popolari. Ieri ha parlato alla folla riunita dinanzi alla Porta, consigliandole la moderazione, ed assicurandole che il Sultano era sicuro dei sentimenti patriottici dei suoi sudditi.

La maggior parte delle navi estere ancorate nel porto sono imbandierate. I commenti simpatici per il nuovo regime fatti nella stampa europea produssero la migliore impressione nei circoli di Costantinopoli.

Si ha dal Cairo che la ristaurazione della Costituzione ieri ha avuto per risultato di fare fraternizzare i giovani turchi, gli armeni, i greci e i siriani, in una riunione che ha avuto luogo ieri al Teatro Venne acclamata la Costituzione, la memoria di Midhat-pascià e l'esercito turco.

Un misterioso assassinio di notte
in una via di Parigi.

Parigi, 29, ore 7,30.

Il quartiere di Combat è stato ieri mattina teatro di un delitto compiuto in circostanze misteriose. La Pubblica Sicurezza in questo momento studia di chiarirle. Erano circa le 3, quando il signor Cuvillier, commissario di Polizia del quartiere, che era del suo ufficio occupato ad interrogare certe persone, fu avvertito che gli agenti avevano scoperto il cadavere di un uomo ferito con parecchi colpi di coltello. Il magistrato si recò immediatamente sul luogo indicato, accompagnato dal segretario, e scoperse infatti steso a terra un cadavere colle braccia in croce e una gamba ripiegata. Lo sconosciuto era grasso, biondo: aveva dei soffici baffi, e sul dorso prima del delitto portava una maglia, che era stata lacerata. Il ferito aveva al petto nove colpi di coltello. La profondità delle ferite era di 13 centimetri.

Il commissario fece subito chiamare un medico, e il magistrato e il medico procedettero alle constatazioni di legge e rilevarono il posto esatto in cui si trovava il cadavere e l'esaminarono minuziosamente. Sollevando quindi la salma, essi si accorsero, non senza stupore, che non c'era nessuna traccia di sangue, e poterono così constatare che il delitto non era stato commesso nel luogo ove era stato scoperto. Il commissario cercò attentamente all'intorno, e finalmente sopra un marciapiede di una vicina via scoperse alcune striscie di sangue, ed che indicava che il cadavere non era stato portato, ma trascinato fin là. Di più venne notata l'impronta di passi, e, dopo di aver notato scrupolosamente tutto ciò, il commissario ritornò verso il cadavere e lo fece collocare sopra una barella che si diresse verso il posto di polizia.

Intanto vennero raccolte alcune testimonianze, e tra le altre quella di una certa signora Calot, la quale fece il seguente racconto: « Stavo non tanto bene, e perciò verso le due del mattino apersi la finestra sulla strada. Erano pochi minuti che mi trovavo alla finestra quando intesi delle voci. Ascoltai e distintamente intesi questa parole: « Hai finito? Ci sei riuscito? ». E un'altra voce rispose: « E' fatto. Ho finito ». Scorsi allora due uomini che si allontanavano a grandi passi: uno portava un grande cappotto, l'altro aveva una giacchetta e la testa un berretto ».

La Polizia continua attivamente le sue ricerche, ma non riuscì a scoprire altre indicazioni relative al delitto. Si crede che lo sconosciuto trovato cadavere abbia avuto una discussione con vagabondi notturni, i quali lo abbiano assassinato in seguito a litigio. Si crede di aver potuto stabilire l'identità del cadavere. Esso sarebbe certo Morel, operaio meccanico.

Ricerche sul passato di Maria Besnier.

Parigi, 29, ore 8.

Vi ho narrato alcuni giorni or sono l'orribile delitto commesso a Sougé da una giovane persona di servizio di 18 anni, Maria Besnier, la quale aveva soffocato un bambino di cinque mesi che i suoi padroni, i fattori Dubois, le avevano affidato. Alcuni giornali hanno fatto correre la voce che la Besnier non fosse al suo primo delitto e che precedentemente in alcuni luoghi i bambini affidati alle sue cure erano morti in modo misterioso.

Le Autorità di Vendôme, impressionate da questa diceria, hanno proceduto ad una inchiesta, ma finora nulla è venuto a confermare le voci.

Il " Pourquoi Pas? „ all'Havre.

Havre, 29, ore 7.

Il *Pourquoi Pas?*, la valorosa nave che il dottor Charcot condurrà nei mari antartici, è arrivato oggi all'Havre. Dopo avere, all'entrata del porto, scambiato i saluti con il semaforo, il *Pourquoi Pas?* ha preso posto nel bacino commerciale, dove, interamente pavesato, fu oggetto di ammirazione da parte di tutti i marinai e di una folla di curiosi. La signora Charcot e sua madre erano a bordo. Il *Pourquoi Pas?*, completate le sue provvigioni all'Havre, partirà di qui il 15 agosto per la sua avventurosa spedizione.

Un « buon giudice » inglese

Londra, 28, ore 7.

Un ragazzo che non ha ancora 16 anni è comparso dinanzi al giudice di polizia per rispondere di alcune marachelle da lui commesse. Prima di pronunciare la sentenza il giudice fece chiamare il padre del ragazzo e gli tenne il seguente discorso: « Il ragazzo è troppo grande perchè in legge mi autorizzi a dargli la sola punizione che merita, vale a dire una buona sculacciata. Sarei contento ad inviarlo in prigione, ma vi è un mezzo per accomodare tutto: lo staffilerete voi stesso ».

— Oh, sì — rispose il padre. — Non appena sarà tornato a casa lo correggerò come si merita.

— Ah no! Non è questo che chiedo — disse subito il giudice. — La correzione voi la somministrerete qui in presenza del guardiano...

Il disgraziato padre si mise allora a piangere, il giudice inflessibile disse:

— Subito state vostri staffilate il ragazzo: il guardiano vi recherà le verghe opportune e voi gli infliggerete 12 colpi ben applicati, a distanza l'uno dall'altro, pieni e completi. Quando il guardiano mi avrà assicurato che avete eseguito la correzione vi lascierò andar libero con il ragazzo.

E così avvenne.

La canzonettista Fabri
è stata uccisa a scopo di furto.

Trieste, 29, ore 8.

La Polizia ha operato una nuova perquisizione in casa dell'ex-capitano Freudenberg, che assassinò, come vi ho ampiamente informati, la canzonettista triestese Lucia Fabri. La perquisizione, che durò parecchie ore, ha portato ad importanti scoperte. Furono difatti trovati una mantiglia, due stili lunghi quindici centimetri e oggetti di biancheria insanguinati.

Le indagini, a cui si è dato con ammirevole attività la Polizia, hanno assodato che il delitto è stato compiuto a scopo di furto. La canzonettista, difatti, possedeva, a quanto fu dato stabilire, oltre a gioielli di molto valore, ad a cui teneva moltissimo, ricchissimi corredi, che non furono ritrovati, malgrado le più attive ricerche.

Quello che però più di tutto impressiona e che denota lo straordinario cinismo dell'assassino, si è che egli ebbe l'audacia di andare personalmente a denunziare alla Polizia la scomparsa della sua amante. Invitato alla cappella mortuaria, dove era stato deposto il cadavere della giovane Fabri, per il riconoscimento, perchè vedesse se nel cadavere colà deposto riconosceva la sua amante, di cui denunciava la scomparsa, egli vi si recò, ed esaminata cinicamente la testa, disse: « Non è lei ».

Stamane hanno avuto luogo i funerali della vittima: essi sono riusciti imponentissimi: una folla enorme ha seguito il corteo funebre, su cui erano state deposte numerose corone di fiori freschi. Seguivano il corteo parecchie vetture cariche di corone.

Come vi ho informati, la vittima aveva un figlio, che trovasi a Tunisi, al cui mantenimento ella aveva sempre provveduto con amorosa scrupolosità. Il bambino, che ha ora circa otto anni, si trova, in seguito all'assassinio della madre, privo di risorse e di protezione. Alcuni cittadini di buon cuore, nell'intento di venire in suo aiuto e di provvedere al suo avvenire, hanno aperto una sottoscrizione, che ha dato, finora, buoni risultati.

Il cav. Emilio Fürst de Fürstausberg, di nobile famiglia Carniolina, era un uomo di un certo ingegno, ma pessimo soggetto. Fu bene educato, conosceva molte lingue ed aveva trovato anche dei buoni impieghi presso alla ferrovie orientale a Costantinopoli, poi nella casa di banchieri Berger e C. di Trieste, e finalmente al Lloyd. Negli impieghi non rimaneva a lungo. Era anche i. r. cadetto dell'esercito, fuori di servizio. Contrasse molti debiti in tempi a farsi mantenere dalla vedova di un ferroviere, che fu anche arrestata.

Ieri mattina sulla tavola anatomica le sette parti di quel giovane corpo di donna vennero ricomposte. I periti medici riscontrarono nella parte del cuore una profonda ferita di stiletto e stabilirono che la ragazza fu uccisa con una pugnalata, unica causa della morte.

L'assassino continua a mantenersi negativo, ma ormai questo mezzo di difesa non vale. Tutte le prove sono contro di lui e dimostrano una premeditazione feroce, una brutalità impressionante.

L'impressione in città continua enorme. Le edizioni del *Piccolo* vanno a ruba. La folla staziona dinanzi alla carceri e alla camera mortuaria.

Lo sciopero dei raffinatori marsigliesi

Marsiglia, 29, ore 7,10.

Gli scioperanti delle raffinerie, in numero di settecento, hanno tenuto ieri una riunione, nella quale deliberarono la continuazione dello sciopero. Nuovi incidenti sono avvenuti ieri sera. Parecchi arresti sono stati operati. Uno solo degli arresti però è stato mantenuto.

Un ciclone nella Cina meridionale

Londra, 29, ore 8.

Si ha da Hong-Kong: In seguito ad un ciclone, che si ebbe ieri, le navi hanno molto sofferto. I vapori inseguiti però sono stati già rimessi a galla. Una dozzina di vapori hanno avuto delle collisioni, riportando gravi danni. Due di essi sono parzialmente sommersi. Numerose immersioni sono scomparse. I giardini pubblici sono invasi dalle acque e le vie sono piene di rottami.

Le vittime dell'automobilismo.

New York, 29, ore 7.

Un grave accidente automobilistico, che è stato causa della morte di tre persone, è avvenuto a Oyster Bay. Una vettura con cinque persone è stata investita da un treno diretto ad un passaggio a livello. Lo *chauffeur* e due viaggiatori sono stati uccisi sull'istante; gli altri due sono gravemente feriti.

L'impiccagione d'un uxoricida.

Manchester, 29, ore 7.

E' stato appiccato ieri a Manchester un mecanico a nome Billington, condannato a morte per avere ucciso sua moglie in un vagone ferroviario. Il Billington era un inveterato alcoolista che viveva in non cattivi rapporti con sua moglie, avendole incontrato un giorno in un compartimento di 1.a classe avvicinò a lei facendo il cascamorto, ma il marito, che era presente, si scagliò su costui e volle dargli una lezione. Ma il Billington, invece di battersi, estrasse un coltello e colpì la moglie al petto, uccidendola sul colpo.

Una nave italiana perquisita a Trieste.

Trieste, 28, ore 8,40.

Il piroscafo italiano *Italia*, proveniente da Venezia, rimorchiava due barche pescherecce. Arrivato all'isola d'Istria il capitano, non potendo sbarcare senza il permesso delle Autorità portuali, chiamò il funzionario della sanità comunicandogli che aveva a bordo una signora indisposta e domandandogli il permesso di scendere a terra per alcuni acquisti urgenti. Il funzionario, senza alcun speciale permesso del Consolato italiano, ordinò una perquisizione sul piroscafo, ma nulla fu trovato. L'incidente è commentassimo.

La moglie di un avvocato
che deruba i suoi concittadini.

Milano, 29, ore 7,5

Da vario tempo a Gorla Primo, nelle abitazioni dei benestanti del paese, si notavano furti di biancheria e di lenzuola. Così venivano derubati per millesettecento lire il dottor Parafaldi e la sua signora. Infine il brigadiere dei carabinieri, Giuccia, operò una perquisizione nella casa della moglie dell'avvocato Trentini Carlo. La perquisizione sembrava non aver dato alcun risultato, quando la signora Parafaldi, che accompagnava il brigadiere, notò con somma sua sorpresa che la moglie dell'avvocato indossava una delle sue camicie. La signora, che approfittava delle sue conoscenze per recarsi nelle famiglie del paese per derubarle, venne arrestata, e con essa il marito, che è accusato di complicità.

Stritolato dalla tramvia.

Milano, 29, ore 9.

Il manovale Marioni Carlo, abitante a Vimercate, era giunto ieri sera a Milano per assistere ai funerali del proprio padre. Per ritornare al proprio paese, avendo pochi quattrini in tasca, pensò di fare a piedi la strada per qualche chilometro e poi prendere, appena potesse, la tramvia interprovinciale diretta a Vimercate. Giunto presso la cascina Molinello, vedendo sopraggiungere la tramvia, volle saltarvi sopra, e rimase preso tra le ruote della seconda vettura, rimanendo cadavere.

La tragedia della gelosia.

Ci telegrafano dalla Pontelleria, 29, ore 7,5:

Certo Salvatore Badia, cavalleggero in licenza, recatosi a trovare certo Valenza Agostino, mentre parlava con lui scherzosamente, estrasse un coltellaccio da macellaio, lo colpì all'impazzata ripetutamente. Il Valenza, sopraffatto, riuscì a disarmare l'avversario, ma tosto cadde a terra esanime a causa delle molte ferite riportate. L'assassino allora, inferocito, gli schiacciava il capo con delle pietre.

L'omicida venne di subito, ma venne tosto arrestato. Causa della tragedia è la gelosia, amando entrambi gli uomini una stessa ragazza.

Un pompiere morto in un incendio.

Brescia, 29, ore 10.

Ieri, nelle ore pomeridiane, a pochi chilometri da Rovato, scoppiava un gravissimo incendio in un vasto caseificio, esteso circa mille metri quadrati, di proprietà dei sigg. Zuccheri. Il fuoco venne appiccato dalle scintille sfuggite da una locomobile, che metteva in moto la trebbiatrice, che funzionava per l'appunto nella cascina. L'incendio, manifestatosi mentre tutti i contadini erano a desinare, prendeva subito vastissime proporzioni e quando poterono considerarsi come iniziò avvenne una gravissima disgrazia. Il pompiere Mazzoli Giuseppe, di anni 35, ammogliato e padre di due bambini, era intento a dirigere un getto di una pompa, allorquando si accorse che stavano per precipitare alcune travi del portico su cui si trovava. Fece per fuggire, ma nello stesso tempo veniva investito da materiale infuocato. L'infelice fu subito estratto, ma pochi minuti dopo cessava di vivere per le molteplici ustioni riportate. Vennero anche feriti il pompiere Cumini ed il comandante Comili. Si preparano al disgraziato Mazzoli solenni onoranze funebri. I danni prodotti dall'incendio ascendono complessivamente a circa 40,000 lire.

L'anniversario della morte
di re Umberto.

Racconigi, 29, ore 11,10

Stamane, alle ore 10,30, nell'artistica cappella interna del Castello, ebbe luogo la Messa funebre per l'anniversario della morte di re Umberto. Celebrava il cappellano di Corte cav. don Balladore. Assisteva dal loggione la Regina con le dame; sotto, nei banchi, numerosi impiegati e il personale di servizio del Castello. I corazzieri facevano servizio d'onore.

Anche alla cascina Verna, alle ore 9,30, ebbe luogo un altro servizio funebre con l'intervento dei contadini e dei giornalieri delle reali tenute.

Roma, 29, ore 10.

Stamane, ricorrendo l'8.o anniversario della morte di re Umberto, la regina Margherita e re Vittorio hanno assistito alla Messa che venne celebrata alle ore 8 al Pantheon all'altare di Santa Agnese da monsignor Bianchi, cappellano di Corte. La regina Margherita ed il re Vittorio giunsero in vettura di Corte scortati dai corazzieri. Poca folla attendeva sulla piazza del Pantheon e le una ovazione alla Regina e dal Re al loro arrivo. Nel pronao del Pantheon assistevano i Sovrani i veterani che si trovano in Roma, nonchè quelli venuti appositamente da altre parti d'Italia.

A proposito dell'arrivo del Re, che giunse per sera in automobile arrivando in città dalla via Flaminia, è avvenuto un curioso contrattempo. L'Augusto di P. S. ritenendo che l'arrivo del Re dovesse avvenire fin dal mattino di ieri, perciò lungo le vie percorse dall'automobile reale venne disposto fin da stamattina un servizio di sorveglianza in parte di truppe, in parte di poveri soldati rimasti di guardia durante tutta la giornata.

Monza, 29, ore 11,5.

L'anniversario dell'uccisione di re Umberto è ricordato col consueto cerimoniale. La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto ed in deposito nel cimitero del reggimento una corona. La Società monarchica ha promosso un corteo, che recherà fiori e nella basilica di San Giovanni Battista si celebrerà un ufficio funebre per cura delle signore monzesi.

Borsa di Torino.

29 Luglio.

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 105.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine prossimo 104 20.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.

Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.

Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.

Londra 3 1/2: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1230, 1240, 1239 1/2, 1238, 1237.

" Commerciale 782 1/2, 783 1/2, 784, 785, 784, 783 1/2, 782 1/2, 782.

" Credito Italiano 535, 536.

" Industria Italiana 109.

" Mediterranee 1/2.

" Condotte Vicenza 403 1/2, 408, 407, 405, 402, 401, 405, 400.

Obblig. Cr. F. S. Prato 5 0/0 p. cont. 501 50.

" Cr. Fond. S. Prato 4 1/2 0/0 p. c. 505 50.

" Cr. F. S. Prato 3 1/2 0/0 p. cont. 402.

Sulla violenta ripresa di ieri sul mercato genovese, stamane furono sostenuti sui Banchi, che registrarono ineltmente alle maggiori offerte. Alquanto pesanti invece le Condotte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,7, ore 15: 720,3; ore 21: 720,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura suprema ai nord in gradi centesimali

Massima + 27,4 Minima — 20,8

Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 28 0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 10,0

30 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 58.

Giorno della luna 2.

Indicazioni termometrico Mordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno + 29

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 20

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *Il ponte dei sospiri*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette delle Città di Milano, Suriani e Zerboni, ore 20,45): *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima in tre atti, musica del maestro Mario Costa — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Scalco-Lorenzi), ore 20,45: *La sfregia*, dramma popolare napoletano — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographe), dalle 20,30 alle 23 rappresentazioni di cinematografia per la famiglia — L. 0 20.

TEATRO TORINESE (Cinematograph « Lux »), rappresentazioni cinematografiche dalle ore 20 alle 23 — L. 0 20.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.ª

Numerose cause
Un solo rimedio.

L'anemia e le « Pillole Pink »

Noi siamo i soli a dire agli amici: — Prendete le « Pill

Appendice della *Stampa* (99)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

L'albergo era addormentato. L'appartamentino, dove trovavansi il cadavere di Pardaillan, Carlo d'Angoulême, era un'ala appartata dell'edificio. Ivi, Pardaillan imbandì subito una cena, che aveva fatto preparare dalla legittima ostessa, e invitò Carlo Clemente a bere. Il giovane monaco non volle, adducendo che aveva bisogno di tener sgombro il cervello come lo spirito per un grande evento a cui doveva prepararsi, e a poco a poco, trascinato dalla sua esaltazione, confidò ai due suoi compagni che egli preparavasi a pugnalare Enrico di Valois, per vendicare sua madre Alice di Lux, vittima della malvagità di Caterina dei Medici. Fatta questa confessione, disse:

— E adesso, addio. Pregate per me!

— Aspettate, — disse Pardaillan, — potrei sapere anche dirmi in qual modo accadrebbe il fatto?

Il monaco parve riflettere, poi rispose:

— Sì! Il Re è prevenuto che domani, alla cattedrale, un monaco s'accosterà a lui per richiedergli una indulgenza plenaria dei suoi peccati. Quel monaco, quel confessore sarò io!

— Giacomo Clemente! — esclamò allora Pardaillan — ho da chiedervi un servizio.

— Ch'io lo possa, e lo farò.

— Ho bisogno che Enrico III viva ancora un poco: vi chieggo dunque la sua vita.

— La vita del Re! — chiese il monaco con lo sguardo smarrito. — Tu mi chiedi di risparmiarlo ancora!

— Sì!

— Ma sia, l'angelo d'amore, lo imparai. Grazia, Pardaillan! Tu mi domandi di rinunciare a tutte quante il mio sogno..... Grazia! Non domandarmi questo!

Pardaillan non comprendeva più nulla. Perchè Giacomo Clemente gli chiedeva grazia? Che avveniva nella sua anima turbata?

Il monaco lo guardò ancora con viso di infinocciosa infinita, poi reclinò il capo e cadde in ginocchio, mormorando in un soffio:

— Il Re di Francia vivrà. O madre mia, è per il cavaliere di Pardaillan!

E serrò.

Il salvatore di Montmartre.

Il giorno seguente trascorse senza incidenti. Pardaillan e Carlo d'Angoulême, assaliti dal pensiero di ritrovare Violetta, decisero di ritornare a Parigi e di tenervi d'occhio Maurevert, seguendole all'occorrenza, e spiando ogni sua mossa. Fecero infatti ritorno tranquillamente, entrando, all'albergo della *Demoiselle*.

Pardaillan e il suo amico presero posto ad una tavola e si fecero servire da pranzo, dopo di che si ritirarono nelle stanze allora occupate.

Trascorsero così tre giorni. La mattina del terzo nessi di buon'ora uscirono, e Pardaillan s'incamminò deciso verso la via del Tempio.

— Noi andiamo dunque al palazzo di Guisa? — chiese Carlo.

— Se non proprio al palazzo, certo nelle adiacenze per incontrarvi Maurevert.

Ben presto arrivarono presso la casa del duca, che era allora il centro dell'agitazione parigina.

Essi rimirarono per lo spiazzato e i dintorni, mescolandosi alla folla dei chiacchieroni di piazza e dei loro ascoltatori, che si intrattenevano sulla condotta del re e sui pronostici circa l'esito delle opere dei convocandi Stati generali. Trascorse così qualche ora inutilmente, e Carlo, nervosissimo, già cominciava a dar segni di impazienza, quando Pardaillan si scosse col gomito.

Una schiera di gentiluomini, in quel momento, entrava dal palazzo e la mezza ad essi era il gruppo degli indivisibili, cioè Maurevert, Maineville e Bussi-Leclerc.

Un terribile sorriso aggrinzò le labbra ad un tratto impallidite di Pardaillan.

Ma ma i tre erano spariti nell'interno del palazzo.

— Aspettiamo! — mormorò allora Pardaillan.

Carlo aveva data un'occhiata ai tre, poi aveva guardato il suo amico e aveva rabbrividito.

Frattanto, le ore scorrevano. Suonò mezzogiorno e davanti al palazzo l'affluenza era sempre più grande.

Suonò l'una. E alla fine i tre riapparvero, si fermarono un po' a discorrere avanti al portone e infine Maineville e Bussi-Leclerc se ne andarono, tenendosi a braccetto, e Maurevert, rimasto solo, s'incamminò per una via opposta.

— Questa volta, il manigoldo è in nostro potere! — mormorò Pardaillan all'orecchio del nobile suo amico.

Maurevert si diresse verso la porta del Tempio.

I due amici si diedero a seguirlo alla lontana e circospetti.

Il bravaccio oltrepassò la porta e Pardaillan e Carlo lo seguirono fuori le mura.

Maurevert procedeva tranquillamente e si pose a seguire la via di terreno battuto, che girava attorno ai bastioni, via interrotta spesso da boschetti, da canapole, da alte siepi, da accidentalità di terreno, che permettevano a Pardaillan e a Carlo di soffermarsi di tanto in tanto e di celarsi, nel caso che Maurevert si volgesse bruscamente indietro.

Maurevert passò così davanti la porta San Dionisio, e, lasciandosi a sinistra l'altura di Montfaicone, dove ergevasi la mesta cupa e sinistra del vecchio patibolo, si incamminò verso Montmartre, tra macchie di querce e di lopocastani.

Maurevert si recava, evidentemente, verso l'altura di Montmartre, costeggiando prima la montagna, poi ponendosi per l'erta, che era solitaria e silenziosa.

Pardaillan e Carlo lo seguivano sempre a distanza, non veduti, non sospettati.

Maurevert, passando presso la tomba di Pardaillan padre, sormontata da una gran croce, si soffermò, vinto da una certa emozione. Senza dubbio, il ricordo emozionante di Loisa di Montmorency da lui ivi avvelenata a morte da una pugnalata, lo impressionò ed egli pensò alla tremenda vendetta di cui Pardaillan la faceva segno da sedici anni. Ma poi si riscuotè alquanto, sorrise malvagiamente e mormorò:

— Via! A che aver paura? Questa sera, io sarò lontano da Parigi, lontano da Guisa, imbecille, che crede alla mia devozione... Imbecille, sì, perchè, con tutte le forze di cui dispone, non arriva a sbarazzarsi di Pardaillan...

Maurevert volse un'occhiata lontano, verso un punto della pendice, dove vide un cavallo legato ad un albero, e presso quel cavallo una vettura solidamente munita di due muli vigorosi.

Un locchè era a guardia di tutto, seduto all'ombra del margine della foresta.

— Benissimo! — borbottò Maurevert. — O gni cosa è pronta e fra venti minuti la bellissima zingarella sarà in mio potere... Che ne farò? Che importa? Fausta mi l'ha donata, purchè io la conduca lontano da Parigi, lontano dalla Francia. Per me basta che essa non sia di quel moscardino del duchino amico di Pardaillan. La chiuderò nella vettura, salto a cavallo e non mi fermerò se non fra quattro giorni, quando saremo giunti ad Orléans, dove vedremo il da farsi... Addio Parigi! Addio Guisa! Addio Pardaillan!...

Ed ridendo, Maurevert erasi voltato ironico e sprezzante verso Parigi.

Pardaillan gli era ora di tacola, a venti passi di distanza!

Ad un segno di Pardaillan, il duca di Angoulême, che gli camminava accanto, incrociò le braccia e si fermò, come per esprimere che in quel che stava per succedere egli sarebbe stato testimonio e non attore.

Il cavaliere seguitò dunque ad avanzarsi solo: ma quando fu a dieci passi da Maurevert si fermò egualmente.

Maurevert rimase come inchiodato al suo posto, ma intanto la sua testa, per varii secondi, si volse rapidamente a destra ed a sinistra, come fanno i condannati a morte, e poi guardò stupefatto Pardaillan, come per chiedergli: «Che volete da me?».

Pardaillan rispose:

— Vi feccio osservare che ho spada e pugnale ma che voi li avete pure. E' vero che ho una pistola, ma non me ne servirò se non quando voi tenterete di fuggire. Ciò mi sembra ci metta sopra un piede di perfetta eguaglianza.

Maurevert fece un segno di assentimento.

— Voi sapete — proseguì Pardaillan — che ho intenzione di uccidervi. Lo farò, del resto, nella maniera più pulita e senza farvi troppo soffrire, stimando che il terrore nel quale vi faccio vivere da sedici anni fa già contribuito a lenire il dolore in cui m'avevate dalla stessa epoca. Voi, Maurevert, frattanto, non siete il mio nemico, ma una forza malvagia, che bisogna eliminare. Quel che mi avete detto nella segreta della Bastiglia, mi ha provato una cosa di cui potevo ancora dubitare, ed è che voi siete un reptile velenoso che bisogna schiacciare. Voi, dunque, mi accompagnerete a Montefalcone, perchè non voglio che il vostro sangue cada su queste zolle, sotto alle quali riposa mio padre; esso le contaminerebbe. Meniteficone mi sembra un sito favorevole al combattimento, che vi propongo, ed al ripeto dello vostre mani. Consentite ad accompagnarmi sin là?

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio lacune 104.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 10 e 50) prezzi nominali 104 05

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87,50) prezzi nominali 104 10

Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 10

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 111

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 350), prezzi nominali 105 10.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 8.50), prezzi nominali 105 10

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali %.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese in L. 1222, 1221, 1225 f. c.

— Id. C. d. m. in L. 1226, 1225, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1225, 1225, 1224 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 771, 770 f. c.

— Id. C. d. m. in L. 774, 775, 776, 775, 774, 775, 775.50, 775 f. p.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 106.50 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mese in L. 649, 649.50, 650 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cem. chim. — Contr. d. m. in L. 459, 458.50, 460, 459, 460, 459 f. p.

Listino Ufficiale

Francia 99 97½, denaro 99 97½, lettera 99 97½.
Svizzera 3 1/2, denaro 100, lettera 100.10.
Germania 4½, denaro 123.05, lettera 123.15.
Londra 2 1/2, denaro 25.40, lettera 25.43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1225, 1224, 1223, 1226.
» Banca Commerciale 775, 776, 775
» Ferrovie Meridionali 649.
» Ferrovie Mediterranee 391, 390 ex.
» Cotonifici Vicentini 460, 455, 460.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5.0 0 p. cont. 504.50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 500.50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 402.
Mercato resistente. Bancari ben assorbiti. Discreti Cotonifici dimo L. 32.50 di dividendo, come l'anno scorso.

Prezzi nominali 28 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 5 0/0 — —
» » Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» Ferr. Canal.-Stradale-Alessandria 3 0/0 — —
» Canale Cavour 4 0/0 — —
» Istituto Nazionale 5 0/0 — —
Azioni Ferr. Meridionali — —
» Mediterranee — —
» Piemontesi — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C prem. 1892 — —
serie C prem. 1892 — —
» città Roma 3 0/0 — —

Prestito sulle città di Napoli 5 0/0 — —
Cert. dir. fond. 5 0/0 — —
» 3 1/2 0/0 net. — —

TITOLI INDUSTRIALI

Ambroni

Zuccherifici

Banca d'Italia — —
» Comm. it. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino — —
Società Banca. e Industriale Torinese — —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde — —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena — —
» » Nola — —
» » Pinerolo (1ª ser.) — —
» » (2ª ser.) — —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torlno Tramways — —
» » Ferr. economiche — —
» » Tramway Varo — —
» Rom. Tramway-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elett. Gaz — —
» Consum. Gas-Luce — —
» Anglo-carbone di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo — —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vendel e C. — —
» Fonderie carratieri (Sebiano e C.) — —
» Ederle, di Savona — —
» Ital. d'Elettricità — —
» Fabbr. it. d'automo. — —
» Acciaierie Terni — —
» Mot. Elett. e autom. — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ind. Zuccher. Agr. — —

Società acqua pota
» Utie di Torino — —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Meridionale Elettric. — —
» Romana Fabbr. Tabacchi — —
» Venchi e C., cioccol. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana — —
» Cart. Sarzanesi — —
» Manif. Lane Borgos. — —
» Fabbr. Chinin — —
» di Rigenerazione e Costruz. (stampi) — —
» An. Fabbr. e Cabot. — —

Obbligazioni

Consorzio di irrigaz. Agro Veronese — —
Ferrovie Meridion. — —
» Second. Sardegna — —
» Sarde, serie A — —
» » B — —

Strade ferrate della Sicilia (4 0/0) — —

Società Tor. Tramw.
» Ferr. meridionali — —
Officine alta vigliano — —
Soc. elettr. di Savona — —
» Napol. Imper. Elettr. — —
Carb. di calcio Roma — —
Prest. Prov. Cremona — —
» Ban. di Lucca — —

Cereali

Fond. di Torino — —
» di Vercelli — —
» di Parma — —
» Banca d'Italia — —
» Banca Comm. Ital. — —
Istituto Ital. Credito Fondiario — —
Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —

Chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 104 — Banca 1237 — Comit 780 — Credito 550 — Bancaria 107 — Meridionali 655 — Mittel 335 — Rubattino 412 — Raffineria 332 — Industrie 256 — Eridania 780 — Terni 1323 — Armstrong 186 — Elba 432 — Savona 353 — Molini 134 — Semolerie 165 — Carburo 820 — Kerka 370 — Imprese 89 — Italia 31 — Officine 458 — Voltri 326 — Banco 107 — Antimonio 104.

N. B. — Tutto pel prossimo agosto.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18.

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 103.
» 3 75 0/0 per fine 103 90

Banca d'Italia 1236 — Credito Fondiario 455 — Banco Commerciale 774 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 101 50 — Ferrovie Meridionali 649 — Tramways 396 — Acqua Marcia 1470 — Gas 900 — Condotte d'acqua 116 — Ansaldo 182 — Ferriere Italiane 229 — Metallurgiche Italiane 124 — Piombino 206 — Antimonio 103 — Montecatini 116 — Immobiliare 258 — Beni stabili 274 — Imprese Fabbricie 60 50 — Fondi Russi 134 — Zarburo 530 — Kerin 355 — Valdarno 158 — Prodotti agricoli 190 — Elettrochimiche 68 — Prodotti chimici 158 — Forni elettrici 74 — Romana solfuri 58 — Estrattive 52 — Zuccheri romani 74 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Listino del mattino (ore 12). — Continua la reazione provocata dalle solite insistenti offerte speculative. Solo la Rendita, sempre sostenuta, sale stamane 101 90 per fine agosto; le Mediterranee fecero 390 922, le Savona 344 50 347, le Transatlantiche 219. Mazzolmente colpite le Banche d'Italia a 1227, 1222 50, 1224; la Commerciale a 776, 774; le Terni a 1290, 1288, 1291; il Carburo rimane intorno a 798. Camin quasi invariati.

Borsa Ufficiale (ore 16). — Trascorre la mattinata debole, chiudendo la riunione ufficiale in ripresa generale. I benefici maggiori toccarono alla Rendita, progredita a 101 90 per fine agosto; le Terni fecero 1284, 1285, la Banca d'Italia 1222 50, 1226; le Commerciale 774 e 777 50, il Credito 552, 551; la Bancaria 107, 109; le Edison 629, 632, l'Ansaldo 212, 213; il Carburo 790, 795; le Meridionali 650 652 50, le Mediterranee 390 50 e 394; i Cotonifici 459 50, 457 e 464. Cambi immutati.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (3 Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola int.	69 0
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 75	Banca Ottom. Ita	680 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argentine fer	88 75
Rend. ital. 3 0/0 oro	— —	Credito Mobiliare	115 —
Cambio su Londra a vista	25 15	Suez	— —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	86 1/4	Lotti Turchi	128 50
Obbligaz. Lombarde	291 —	Ferr. Merid. e Sicule	333 —
Cambio sull'Italia	1/2	Rend. Russe nuove	97 12
Turco vecchio	99 12	Nuovo prest. russo	99 75
Banca di Parigi	1447 —	Rend. portoghesi 3 0/0	23 0
Tunisino	454 50	Banca Comm. Ital.	17 75
Egiziano 4 0/0 rend.	502 75	Rendita Turca	18 60
Rend. Cagher. 4 0/0	93 75	Rio Tinto	1444 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino. (3).

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 50	Ferr. Meridionali	150 75
Rendita Italiana	101 10	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 80	Russo (contanti)	214 —
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna. (3).

Credito Austriaco	648 —	Lire italiane (carta)	95 5
Lombardo	117 25	Rend. austriaca (arg.)	96 80
n. Anglo-Austriaco	894 —	Id. in carta	96 60
Austriache	401 —	Union Bank	518 —
n. Austro-Ungariche	1734 —	Rend. austr. in oro	115 9
Napoleoni d'oro	19 34	Ungherese 4 0/0	90 9
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	98 40
Cambio su Parigi	95 70	Banca Pesti Rami	604 75
Cambio su Londra	234 50		

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (3 Chiusura).

Consol. inglese	86 7/8	Russo	98 —
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	2 3/4
Argento fino	24 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	24 1/2	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	99 3/4		
Egiziano 1892	101 1/4		
Giappone	81 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 28 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei tindicati dello Borse italiane di oggi è L. 919,918.

Roma, 27 luglio-1 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 28 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2, Londra 25 31 3/4; Germania 123 07 1/2; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 05 —; Austria 101 20 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. sul Assegno dello sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 28 luglio 1903.

Organzini	C.	4	Kg. 416.71
Trame	»	5	» 766.84
Greggie	»	—	» —
Lana	»	—	» 922.55
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	13	Kg. 2105.77
Sete pesate	»	1	» 96.75
Lane pesate	»	19	» 1900.70
Totale	C.	19	Kg. 1997.45

Colli entrati nel mese e nell'oggi:
Stagionali . . . N. 475 Kg. 45637.74
Pesati . . . » 195 » 19075.35

MERCATI

MERCATI DI TORINO

dal 20 al 26 luglio 1903.

Vendite all'ingrosso.

Riso di Piemonte a seconda della qualità da L. — a 27 50 46 — Segala da 15 50 a 16 — Id. id. da 16 50 a 17 50 — Avena da 17 75 a 18 50 — Orzo da 19 — a 20 75 — Riso da 19 — a 43 — Mais da 13 50 a 14 75 — Farina di frumento tenera N. 1 da 37 — a 37 50; id. tenera II superiore da 36 50 a 37 —; id. tenera II superiore da 36 — a 36 50 — Crusca da 13 50 a 14 — Vino rosso per stabilire superiore da L. 40 — a 52 — id. da basso da 28 — a 40 — Id. meridionale superiore da — — a — — Id. comune da — — a — — Id. id. siche provenienze da 21 — a 40.

Maggengo (1907) L. 1 57 — Maggengo (nuovo) L. 1 07 1/2 — Ricotta (nuova) L. 0 95

Foraggi — Paglia (danlo compresso in L. 0 05 imballaggio escluso) L. 2 60 al vagone.

Fieno per capo da L. 1 15 a 2 — Gallina da 0 90 a 2 50 — Capponi da 4 50 a — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 1 50 a 2 — Oche da 2 — a 3 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 10 a 3 40; 2ª qualità da 2 90 a 3 05.

Cova alla fossina da L. 0 02 a 0 04

Fiochetti (tracchi) mar. da 1 a quanto aggiungere grammo da 1 — a 1 50; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da — a — — Vaniglia fresca d'Angola buona qualità da 5 50 a 6 — — Id. 2ª qualità da 4 50 a 5 — pesci minuti da 2 50 a 3 25.

Ortaggi e frutta Patate al mirlo da L. 2 50 a 3 — — Cipolle da 20 — a 1 40 — Carote da 3 10 a 3 50 — Rape da 0 75 a 1 — — Pomidoro da 1 — a 1 50 — Fagiuoli da 15 — a 13 — Spinaci da 8 — a 9 — Albicocche 31 5 — a 7 — Fichi freschi da 5 a 7.

Mele da 6 — a 8 — Pere da 11 — a 25 — Pesche da 6 a 8 — — Ciliege da 6 — a 9 — Fagiuoli da 0 45 a 1 75. Legna fuori al mirlo da L. 2 75 a 3 — id. calce da 2 25 a 2 50

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 75; Pane fino forme piccola da 0 45 a 0 55; Id. forma ordinaria da 0 45 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 36.

Paste 1ª qualità da 0 65 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 75 a 2 65; Vitelli da 1 50 a 2 50; Buoi da 1 35 a 2 —; Manzi da 1 55 a 2; Maggie e tori da 1 25 a 1 80; Vacche grasse da 1 25 a 1 80; Vacche da 1 35 a 1 75; Maiali da 1 60 a 1.

Bestiame.

OLEGGIO, 27 luglio.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 60; id. seconda qualità L. 60

Giovenche e vacche grasse 1ª qualità al quintale L. 70; id. 2ª qualità L. 60.

Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 52; id. di seconda qualità L. 1 22; id. di 1. qual 1 60.

Cereali.

OLEGGIO, 27 luglio.

Meliga al quintale da L. 16 50 a 17

Avena nuova al quintale da L. 15 50 a 17.

Foraggio.

OLEGGIO, 27 luglio.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 75 a 10 25.

Fieno agostano al quintale da 6 25 a 6 50.

Paglia al quintale da L. 4 a 4 25.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 27 luglio.

Polli nostrani per capo da L. 1 20 a 1 45; Galline da 2 a 2 50; Anitre da 2 20 a 1 50; Piccioni da 0 75 a 0 70; Tacchini da 3 75 a 4 50.

Conigli per capo da L. 1 40 a 1 60.

Uova alla fossina L. 0 95.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 28 luglio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 34 50 — Idem per agosto fr. 32 50 — Idem per settembre-ottobre 30 25 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 30 25.

Mercato calmo.

ANVERSA, 28 luglio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 28 luglio (sera).

Zucchero raffinato disponibile fr. 29 50 — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 0 — 25 — Idem a agosto-settembre fr. 30 12

Mercato sostenuto.

HAVRE, 28 luglio (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

AMBURGO, 28 luglio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per luglio Rmk 29 — Idem per agosto Rmk. 12 25.

Cotone.

HAVRE, 28 luglio (sera)

Vendite balle 1100.

Mercato calmo.

Seta.

STAGIONATURA DELLE SETE DI KURIOS

Vendite del 28 luglio.

Organzini	K.	1750
Trame	K.	1130
Greggie	K.	3450
Totale K.		6330

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

28 luglio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Ribasso	h. 15	8	87	2
calatiche	h. 81	14	135	100
Peso	2606	4810	10761	11830

Peso totale 29.706 — Tendenza del mercato buona.

Bognanco

STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO

Grand Hôtel

Direz. gen. E. FIORINA (Hôtel Fiorina, Torino)

Clima alpino riparato dai venti (alt. 700 m.) delizioso. Illuminazione elettrica. Concerti - Telegrafo - Servizio di automobili della Ditta Demetriosiola. Medico residente: Dott. MARANO della R. Clinica Medica di Torino.

Cura con le ricostituenti acque:

San Lorenzo litio-magnesiaca - Combatte la miglior antiurica, efficacissima nella renella, nella diatesi urica, nelle malattie del fegato, dell'intestino, del pancreas.

Ausonia Bicarbonato-alcalina, vero sollievo a chi va soggetto a cattive digestioni, flatulenze, ecc.

Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

Alla Società Acque e Terme di Bognanco, via Bigli, 15 - Milano, *proprietaria dello Stabilimento e delle Fonti.*

Alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 90 - Torino, *concessionaria delle Sorgenti.* 14127

Ricerca di Minatori

LA SOCIETÀ FERROVIARIA

Bodensee - Toggenburg, IV LOTTO

Ufficio di LICHTENSTEIG (Svizzera)

Fa ricerca per i suoi lavori in galleria, reputati in economia, di buoni capi colla squadre di abili minatori, in tutto dai 60 ai 120 operai. Durata del lavoro circa un anno. Offerte o domande da dirigersi al sottoscritto Ufficio

Bodensee - Toggenburgbahn,
IV Lotto, Lavori in Economia
LICHTENSTEIG (Svizzera).

20384 M

Levatrice RAFFO - già seriamente esercita alla R. M. di Torino, *Pensione* in Casa di prim. Segretezza. Palazzina a giardino ciascun. Via Borgovaro n. 17 - Torino, (tramvai 3 Fossa)

GRESSONEY S. JEAN

PENSION DU LYS

Posizione tranquilla ed amena, comodità moderne, ottima pensione mite: pole L. 5 tutto compreso. c 20824

D'affittare

Pel 1° Ottobre *ampio locale* ad uso industria specialmente Tipografica in Corso Valdocco, 15. Rivolgersi ivi alla Tipografia Cooperativa, dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18. c 20809

Chi vuol far calze

è indispensabile che per l'acquisto dei filati si rivolga al Magazzino dei Fili PICCOTTI, Corso Vitt. Em.le, 62, nel cortile (Porta Nuova). Telefono. Cotoni delle migliori fabbriche di Germania. Unico deposito del Filo Scozia, contro il bruciore dei piedi. Semitorto-seta, prodotto speciale della Ditta Delfino-Mieg e C. (D. M. C.). 19222

LEVATRICE

ANGELA MUSSO

Via Montevecchio, 21, Torino, Corso Matteotti, signorilmente. Occupasi collocamento. Neonati a balia. c 21555

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 25 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento"

(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CASSEFORTI Angelo Stambach, Trieste, solidissimo, economiche. Chiedere catalogo. Cercansi rappresentanti. 19255 V

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi. Liquidazione a vista. — Mantelli, Sacchi, 4, Torino. c 19014

FARMACISTI! Volete acquistare, affittare buona farmacia? Abbisognavi buon personale? Desiderate collocarvi? Scrivete fiduciosi Zorgna, Milano. 20328 M

SAVONA, Via Nizza 133, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19827 M

1600 flaschi chianti, marca superiore, cedonsi migliore offerente. — Scrivere casella G. 4793, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 20218 B

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPIEGATO accetta lavori scritturazione in casa, traduzioni francese, tedesco, ricevenza; massima accuratezza. — Scrivere Roberto, Grignasco (Novara). c 20560

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CENSORE, stipendio 1800, vitto, alloggio; istitutori 540, vitto, alloggio, cercansi primario Convitto. — Scrivere Contratto, Arcoveli, 10, Roma. 21005

CERCASI quale capo-riparto nuova industria persona energica, intelligente, pratica della contabilità di magazzeno. — Scrivere indicando età, pretese, referenze, cassetta 1514 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19966

CERCASI abile stenodattilografo, perfetta conoscenza francese, spagnuolo, anche signorina. — Posta 1848. c 21052

CERCASI giovane studente in legge, disposto, mediante modesta retribuzione, occuparsi in ufficio di legale quale praticante o segretario. — Scrivere cassetta 1341 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21050

CERCO commesso importante negozio novità. — Presentarsi Bigliona, via Po, 36, Torino. c 21018

CONTABILE e corrispondente attivo e con ottime referenze, preferibile si con conoscenza di disegno, cercasi. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1312 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20982

DIRETTRICE sarta ricercasi da importante casa confezioni nella prossima. — Scrivere cassetta 1325 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20941

DIRETTRICE Casa cercasi; stipendio 75, vitto, alloggio. — Contratti, Arcoveli, 10, Roma. 21006

GIOVANE senza impiego troverebbe lavoro in via Guito, 6, Giachino. c 21041

PENSIONATO, 40-45 anni, troverebbe impiego assistente industria. Indispensabile discreta capacità amministrativa. Cercasi gerzane 18 anni desiderose apprendersi meccanico. — Scrivere Tipografia Vinaia, Asti c 20970

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVISSIMO, esperto contabile, disponibile, serie referenze. — Ambrosetti, posta, Torino. c 21055

CAPO Fonditore ottonalli, lunga pratica primari stabilimenti, ottime referenze, senza migliorare. — E. F. 28, posta, Torino. c 21059

GIOVANE colto, ventiseienne, accuperebbesi come fattorino ore antimeridiane, miti pretese, documenti inoccepibili. — Offerte cassetta 1310 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21058

OPERAIO elettricista meccanico, licenza da chauffeur, occuperebbesi subito. — C. P., corso Vercelli, 22. c 21028

TRENTENNE attivo, pratico commercio, amicu relazioni, conoscenza francese, cerca occuparsi Torino o fuori. — C. O., Porta Palatina, 12. c 21027

VENTITREENNE, licenza tecnica, accetterebbe qualsiasi posto, anche poche ore. — Orebido, Posta. c 21021

Capitali Società, Affari e Cessioni d'azienda 3

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

AVVIATISSIMO negozio alimentare rimettesi causa salute. — Sartorio, corso Francia, 65. 20981

CEDESI in Alba avviatissimo negozio con lavorazione in maglieria (non a mano macchine) in posizione centralissima. Poco rilievo. — Scrivere offerte R. B. 31, posta, Alba. c 20832

CERCASI capitale 40 mila per avviatissima, importante Casa Grossista, impiego personale, ipoteca, buon interesse. Non si risponde anonimi, seriali. — Indirizzare cassetta 1315 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21003

FARMACIA unica, popoloso mandamento vicino Riviera, piazzata, vendesi buone condizioni. Reddito sotto garantito. — Rivolgersi Studio Farmaceutico Botti & C., Genova. c 21015

FARMACIA unica, circondario Pinerolo, soggregazione, buon reddito, vendo urgenza mite prezzo, causa malattia. Ferrovia locale. — Rina, Galliori, Torino. (Telefono 30-45) c 21050

OFFICINA con motore elettrico 3 HP., ventilatore, trasmissioni, puleggie, forgie, cancelli ferroviaria un'ora Torino, energia, buon mercato colerebbesi. — Scrivere cassetta 1309 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20955

PROFESSORE giovane, pratico collegi, dispongo 4 mila, cercasi. Ottime offerte. — Scrivere cassetta 1302 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20892

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito villino mobiliato, con giardino o frutteto; piedi Superga, preferibilmente S. Mauro. — Scrivere indicando prezzo, ecc cassetta 1317 P., *Haasenstein